

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Ricordi,  
cronache, poesie  
in dialetto monticano  
di Tarquinio Minotti  
...e pensare che tutto questo nasce quasi per gioco, un gioco iniziato con la pubblicazione di "Notizie in... Controluce" nell'ormai lontano 1991; tra le altre, pensammo di creare per il giornale una rubrica dedicata ai dialetti dei nostri paesi...



Anno XXII n. 3 - marzo 2013

### Le nostre rubriche

- 2-3 Visto da...
- 4-5 Dal mondo
- 6-11 I nostri paesi
- 12 I nostri dialetti
- 13 Storia
- 14-15 Scienza e ambiente
- 15-17 Cultura
- 18-19 Società e Costume
- 20-21 Spettacoli e Arte
- 22 Letture
- 23 L'angolo della poesia

### CORSO DI FOTOGRAFIA GRATUITO PER PRINCIPIANTI

- A cura della sezione fotografica di CONTROLUCE
- Giorno 1 (3 aprile 2013)  
La fotocamera  
I sensori  
L'esposizione  
Gli automatismi
- Giorno 2 (10 aprile 2013)  
Gli obiettivi  
La profondità di campo  
Il tempo di scatto
- Giorno 3 (17 aprile 2013)  
La composizione della foto  
La regola dei terzi  
Ritratto  
Paesaggio  
Controluce  
Architettura  
Riflessi
- Giorno 4 (24 aprile 2013)  
Creatività  
Accessori fotografici  
Panning  
Dea blu  
Simmetrie architettoniche  
Punto di fuga  
Mosso



Monte Porzio Catone - Foto di Patrizia Fioretti



**CENTRO OTTICO  
CASTELLI ROMANI**

*il Tuo Punto di Vista*



**GRUPPO  
FREE OPTIK**  
[www.freeoptik.it](http://www.freeoptik.it)

**Monte Compatri**  
Via Leandro Ciuffa, 6  
Tel. 06 9486633

**San Cesareo**  
P.za Giulio Cesare, 24  
Tel. 06 95599533

reparto  
**OUTLET**  
**VISTA-SOLE**  
in entrambi  
i negozi

**Esame della Vista**  
**Centro Lenti a Contatto**  
**Specialisti Lenti Progressive**



**Chiare e luminose  
di sera e in interni**

**Scure e anti UV  
al sole di giorno**

**Lenti FOTOCROMATICHE di ultima generazione**

**Paghi solo la montatura ed una sola lente...  
... l'altra te la offriamo noi! (sconto 50% sulle lenti)**

Valido fino ad esaurimento scorte, su lenti monofocali di serie, escluso promozioni e convenzioni

**Combattiamo la crisi!!! Solo per voi prezzi imbattibili!**

Porta blindata 1 anta su misura € 850,00 + IVA  
Porta blindata 2 ante su misura € 950,00 + IVA  
Montaggio e trasporto inclusi  
Un cilindro a profilo europeo 5 chiavi - Dispositivo Antishock  
Pannelli interni/esterni lisci colore standard  
Mostre rifinitura interna - Accessori Ottonati



Porta standard  
con vano vetro  
antifondamento e  
grata con occhio  
abbottato  
€ 850,00 + IVA



Porta blindata 1 anta su misura € 600,00 + IVA  
escluso sopraluogo e installazione

Grate in Ferro Stile Inglese  
Verniciatura alle polveri epossidiche  
Costo al mq € 166,00 + IVA



Monoblocco grata /persiana blindata  
Costo al mq. 450,00 +IVA



Persiane Blindate  
Verniciatura alle polveri epossidiche  
Costo al mq € 180,00 + IVA

Infissi in Alluminio  
da € 180,00 al mq + IVA  
Infissi in PVC  
da € 270,00 al mq + IVA

**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giuliani tel/fax 06.72650985 - 06.2072393  
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO  
3387978184 - 3288810836 - Email [effedisicurezza@alice.it](mailto:effedisicurezza@alice.it)

## Il Papa che non ti aspetti



(**Alberto Pucciarelli**) - Forse dovevamo capirlo da quella immagine della prima apparizione alla finestra appena eletto. Non era mai capitato che un Papa si rivolgesse ai fedeli festanti con le mani congiunte a palme unite: come ad indicare un abbraccio e allo stesso tempo una richiesta di vicinanza. Un Papa terreno, conscio di essere ministro di Dio, ma non Dio in terra. L'immagine di tutti gli altri pontefici è sempre stata, almeno per quanto si ricorda, quella di braccia allargate, sì in un abbraccio, ma sicuro e autorevole per 'virtù' divina. Eppure la figura di Benedetto, accolto all'inizio con qualche diffidenza dovuta alla presunta freddezza teutonica e ad una storia o fama di conservatore, si è rivelata rivoluzionaria; molto più di qualche approccio mediatico accattivante di alcuni predecessori. Le sue dimissioni segnano l'avvento di una Nuova Chiesa. Una Chiesa finalmente inserita nel Mondo e a misura d'Uomo. Nel segno di Cristo, il figlio di Dio che soffre, si dispera, può anche 'umanamente' sbagliare. Pare che questo minuto teologo amante della musica abbia avuto la forza di rompere il cerchio che tante volte imprigiona le Autorità, civili o religiose, in una sorta di campana di vetro che accentua e moltiplica la distanza dagli altri, che siano cittadini o fedeli. Emerge una consapevolezza straordinaria delle questioni in gioco. Quante volte si è assistito ad un imbarazzante e deleterio arroccamento di un potere, magari etero

diretto, che perdeva dignità e carisma a causa di una cieca e spropositata fedeltà al dogma? Ecco, anche Benedetto XVI, pur fedele nel suo esercizio della dottrina a tanti altri dogmi direttamente collegati al Divino, ha voluto mettere i famosi puntini sulle i. Una distinzione netta tra il Divino trascendente ed il Terreno immanente, che sicuramente dialogano, ma hanno due piani d'azione diversi. Gli insegnamenti divini che sono 'principali' devono essere 'incarnati' nel terreno con la concretezza, umiltà e responsabilità proprie del genere umano; altrimenti rischiano il peccato ipocrita e la distruzione delle coscienze. Insomma per spiegarci meglio occorre una ferma, anche

se in pratica difficile, applicazione del "A Dio quel che è di Dio, a Cesare quel che è di Cesare" per evitare il pericolo più odioso in tema di religione o anche di virtù civile, i "sepolcri imbiancati". Quando il Papa, forse anche a causa dell'età e della malattia, si è reso conto di non essere più adatto al suo 'lavoro', ha avuto la forza di lasciare il passo. Dalle notizie che emergono giorno per giorno pare che abbia tentato con ogni forza di contrastare i gravi casi di malcostume o addirittura di reati nel governo delle cose ecclesiastiche (pedofilia, scandali finanziari e altro), ma, resosi conto della inadeguatezza, ha compiuto un gesto 'politico' di forza inaudita, mettendo a nudo tutti i problemi per avviarli a soluzione. Sicuramente col un altro timoniere, ma soprattutto con strumenti nuovi e confacenti al governo delle cose terrene della Chiesa, ivi compresi i reati. Questo evento, come è stato più volte ricordato, avrà una portata storica, sia per il precedente, assolutamente positivo in prospettiva futura, sia per i riflessi che potrà avere, anche solo come esempio, nella società civile e politica universale. Infatti, al di là delle semplici battute, la 'certificazione' della possibilità di ricambio, per ogni ragione ed in ogni sede, anche quelle più alte, è un bene sommo da tenere in considerazione ed esercitare appena se ne presenti l'esigenza o solo l'occasione. Confidiamo, non si sa con quanto ottimismo, nei 'buoni intenditori'.

## Politica in pillole a cura di Alberto Pucciarelli

### Prima

**Inganno.** Alla faccia del maggioritario. Fatta la legge (dal Norcino) trovato l'inganno. Si sono presentate alle elezioni oltre 200 (!) liste, ridotte a circa 150. L'elettore normale ha dovuto penare un bel po' per individuare il simbolo da votare, figuriamoci le persone più semplici o in difficoltà per motivi vari. Siamo sinceramente sorpresi che una delle Autorità, che tante volte provvedono a sollevare questioni di turbativa, illiceità o anche costituzionalità, non sia stata sfiorata da qualche dubbio sulla completa correttezza e funzionalità di un evento siffatto. Noi crediamo che ci sia una buona percentuale di persone che, volendo votare fiasco, ha finito per votare fischio. È regolare? E il dovere di correttezza (e chiarezza per non indurre in errore) vale solo nelle vendite *et similia*?

**Civile.** Termine che in caso di elezioni serve solo a riempirsi la bocca ed è affogato dall'appropriazione generale. Tutti sono civili o civici. Ed è una bella scoperta visto che tutti siamo *cives*, cittadini appunto. Resta granitica, però, l'inciviltà delle centinaia di liste, più o meno civiche.

**Campagna.** Il termine ha vari significati, da quello naturalistico a quello militare. La campagna elettorale, in peggio, sintetizza: è tremenda come una guerra, ed è pure piena di 'amenità', come si riscontra, stavolta realmente per fortuna, facendo una bella passeggiata nel verde. Vista l'enorme quantità di balle, la monotonia dei dialoghi sempre uguali in sillabe e accenti, ci permettiamo un suggerimento per dimezzare il danno. Dimezzare, senza ipocrisie, i termini per l'esercizio di questa nobile funzione, in concreto così offesa e quasi stravolta.

**Il solito pettine.** Mentre scriviamo questa parte le urne sono ancora aperte, ma è gioco facile

prevedere che l'indolenza-ingardaggine dei politici, incapaci delle famose due o tre riforme, ivi compresa quella elettorale, saranno i nodi che strapperanno più di un cappello: ai chiomati, ai barbuti e anche ai pelati. Perché il pettine della protesta non fa sconti.

**Dopo** (26-03-13, ore 06,00)

**Il pettine.** Il pettine c'è e si chiama Grillo. Gira gira una nuova acconciatura potrebbe essere meno peggio del previsto. Sentendo parlare il pettine e qualche suo dente, si nota una responsabile, 'politica', flessibilità.

**Messaggi.** A Occhetto, Veltroni, Bersani (e Moretti) diciamo basta slogan allegri: portano iella. A Bersani, dopo le bacchettate, comunque complimenti per aver resistito allo tsunami di cui non si era reso conto, insieme ad altri. Complimenti pure al Cavaliere: ha giocato alla sua maniera da commedia musicale (*Promises, promises*) ma resta sulla scena da anni; per quanto riguarda la legge elettorale dal lui voluta: chi è causa del suo mal... Complimenti pure a Grillo per aver azzeccato strategia e convogliato la protesta (giusta) in maniera comunque 'civile' dando concretamente spazio ad esigenze di pulizia a cui non bastano scope verdi o leggi annacquate. Gli Altri non meritano (giustamente) di rientrare in queste brevi note. Infine una tirata di orecchi a molti sondaggisti, politologi e opinionisti, noi compresi, per qualche scivolone e sottovalutazione.

**Futuro.** Si vedrà. In un Paese democratico il futuro non dovrebbe, e crediamo non sarà, molto pericoloso o addirittura tragico. Sempre che gli attori in campo trovino il modo di mettere la museruola ai 'mercati' sempre pronti a sbranare. Aggiornamenti, appunto, nel futuro. Ma la svolta (grillina) già segna un punto fermo, e magari non immobile, da cui si deve imparare e proseguire.

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini  
 EDITORE: Ass.ne Cult.le Photo Club Controluce  
 Monte Compatri Via Carlo Felici 18 - redazione@controluce.it  
 DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella  
 DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079  
 PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935  
 REDAZIONE: Giuliano Babbini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Giuseppina Brandonisio, Silvia Coletti, Paola Conti, Rita Gatta, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Aldo Onorati, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano, Consuelo Zampetti  
 REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 7 marzo 2013 a Monte Compatri presso la tipolitografia Spedim, tel. 069486171  
 HANNO COLLABORATO: Carlo Alfieri, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Francesca Amone, Elena Bozzo, Giuseppina Brandonisio, Franco Campegiani, Roberto Cano, Claudio Cerroni, Giuseppe Chiusano, Luigi Cirilli, Paola Conti, Gianni Diana, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Evgenij Evtušenko, Lina Furfaro, Luigi Fusano, Rita Gatta, Barbara Gazzabin, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, Riccardo Leoni, Luca Marcantonio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Tiziana Mazzaglia, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Ferdinando Onorati, Manuel Onorati, Arianna Paolucci, Giorgio Pezzana, Patrizia Pezzini, Daniela Principe, Alberto Pucciarelli, Caterina Rosolino, Anacleto Schina, Paolo Statuti, Federica Transerici, Tomas Tranströmer, Marcello Trombetta, Ivana Uras, Piera Valenti, Roberto Zaccagnini, Luigi Zuzzi  
 Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

## 8 marzo. Da donna a uomo

(**Maria Lanciotti**) - Da donna a uomo, alla pari. Dimmi che ti ho fatto di male, perché mi perseguiti. Dimmi perché ti faccio paura. Perché senza di me non vivi e non mi lasci vivere. Ti sei addormentato nell'eden tutta pace, prima della cacciata, e ho fatto tacere pure gli uccellini perché non turbassero il tuo riposo. Ho colto per te il primo frutto dell'albero proibito e tu l'hai morso con gusto, ma subito ti sei coperto per la vergogna e anch'io mi sono messa, per tuo rispetto, la foglia di fico. Volevi il figlio per dargli il tuo sangue e il tuo nome ed io te l'ho partorito con gran dolore. Ho difeso



dalle belve la nostra caverna, ho mantenuto acceso il focolare. Al tuo fianco ho cacciato e lavorato la terra, ti ho procacciato acqua e pane ogni giorno. Ti ho visto in tutta la tua potenza di uomo e in tutta la tua fragilità di bambino. Ti attacchi al mio seno e mi succhi l'anima, ed io sono sorgente e culla per ogni tuo bisogno. È scritto così da qualche parte, ed è questo che io voglio, se anche tu lo vuoi. Tu sei per me il sogno bello della mela spaccata e riunita. Piena di semi e di succo. Queste mie labbra portano impresse le tue in un bacio senza fine. Se tu lo vuoi. Se tu non temi di perderti in me, nella mia bocca che saggia continuamente l'eterno. Dimmi che ti ho fatto di male. Perché mi ami e

mi uccidi e più dici d'amarmi e più crudelmente mi uccidi? Vorrei dirti qualcosa che forse non sai, che forse hai dimenticato o volutamente ignori, qualcosa che potrebbe farti paura. E già la tua mano corre alla cintola, là dove è appeso da sempre il tuo pugnale di selce. E già il tuo sguardo si oscura, lugubre e triste. Vorrei dirti qualcosa che forse potrebbe spiegarti a te stesso, tirandoti fuori dal caos, e renderti a me con tutta la tua forza e bellezza. Sarebbe un atto d'amore dovuto, che sempre è egoismo. Ti vedo correre negli occhi le mille domande che da millenni ti frustano e mai riescono a farti parola. Sono qui, senza risposte alle tue domande inesprese e il silenzio soffoca ogni respiro. Ho paura di te. Come tu hai paura

di me. Ci stiamo selvaggiamente braccando nella foresta dei nostri sentimenti intricati. Non abbiamo più cibo, non abbiamo più una conca in cui dissetarsi. Ci guardiamo di spalle, mentre l'altro non vede. E cresce la distanza fra noi che ci fa dimenticare perfino com'è caldo e confortante l'abbraccio. Ma c'è un altro abbraccio che nella mente brilla come un coltello affilato. L'abbraccio senza scampo e perdono.

Da donna a uomo, alla pari. Dimmi dove ho sbagliato, dove continuo a sbagliare. Dimmi cosa ti aspetti da me ed io ti dirò le mie attese. Apri la mano e prendi la mia.

Stringila. Guardami come io ti guardo. Diritto, fino in fondo. Dove ritrovo il tuo essere uomo e il mio essere donna. Face della stessa medaglia. Non voglio fuggire da te, non voglio abbandonarti. Se ti volto le spalle è per piangere senza essere vista. Sono le lacrime di una donna, che fanno paura agli uomini. E se un uomo ha paura, attacca. Com'è stato fin dal principio. Ma anche del riso di una donna, l'uomo ha paura. Anzi, di più. Istinto primordiale, quando dalla tana veniva la sconcia risata della iena. Terzo millennio, amore mio. Salviamoci insieme, se possibile, dai nostri stessi conflitti che ci fanno vittime e troppo spesso carnefici. Come non so, siediti un momento e parliamone. Se vuoi.

## Italia: il futuro venduto a 500 euro

(**Gelsino Martini**) - È il 23 febbraio del 2013, finalmente è terminata la campagna elettorale più estenuante che io ricordi nei miei quasi 60 anni. Nonostante i problemi evidenti della nostra politica, sotto denuncia da oltre un decennio per sperperi, privilegi, scandali e *bunga-bunga*, i partiti hanno presentato un rinnovo con il gioco delle tre carte. Salvo qualche imprevedibile vi è stato uno spostamento di giro e collocazione in liste e listino. Guardiamo in casa, nella nostra Regione: gli "esodati politici" della Regione, tutti coinvolti nella scandalosa e goliardica amministrazione con Polverini Presidente (scavando li troviamo anche in precedenza), ce li siamo ritrovati ripuliti e proposti alla Camera ed al Senato, questo in tutti gli schieramenti.

In questa campagna elettorale mediatica e televisiva (ad esclusione di Grillo nelle piazze) è stata per tutti l'occasione di denigrare l'avversario (considerato più un nemico) effettuando un ipotetico "tiro al piccione", dove le poche proposte pervenute sono tardive (tutti escono da 20 anni di Governo), o semplicemente allucinate. Proposte serie niente, il lavoro di domani, i problemi dei cittadini, semplici affermazioni di *routine*. "La casta" tiene ancora le redini salde.

Un fatto passato solo tra le righe, che personalmente ritengo incredibile, è Berlusconi che "attacca nazioni sovrane" in ordine ad appalti internazionali, dichiarando che in quegli Stati "funziona così, sulla corruzione" e quindi noi ci adeguiamo per non perdere commesse internazionali. Assurdo! Cosa dire dell'acquisto dei voti con 9 milioni di lettere inviate ai cittadini? Non vi sono parole, il nostro futuro vale circa 500 euro/anno, ancora una volta si elemosina sull'indigenza dei cittadini dal miliardario giullare di turno. In questo giorno è terminato il vergognoso sperpero dei soldi pubblici, con la scandalosa affissione dei manifesti, di cene e *convention*. È probabile che qual-



che cittadino creda che tutto questo sia pagato dai candidati, nulla di più falso, sono i nostri soldi della tassazione che finiscono per i rimborsi elettorali, un furto legalizzato.

26 febbraio 2013. Il Porcellum ha partorito l'ingovernabilità, contestato da tutti i partiti che, nei due anni trascorsi, non sono stati all'altezza di proporre una nuova legge elettorale equa. Non dimentichiamo che il Porcellum è un regalo della Lega, ripudiato il giorno dopo averlo approvato. Per la prima volta nella nostra nazione vi è un vincitore delle elezioni: il Movimento Cinque Stelle. Agli effetti risulta essere la prima forza movimento-partito con un risultato che va oltre il 25%. La protesta dei cittadini ha trovato nel movimento una risposta per un cambiamento radicale, quello delle scelte e del rinnovamento. Operazione che nel PD è stata attivata solo in parte, dove le proposte di cambiamento sono risultate ambigue e fumose. Il risorgimento del PDL non è una novità. Lo showman per antonomasia ha messo in campo le migliori illusioni degli italiani, riduzione delle tasse e lo specchio per le allodole dell'IMU. Operazione riuscita, la nostra crisi, la povertà economica è stata comperata per 500 euro.

La politica burocratica delle *convention* e delle cene è rimasta al palo. La piazza è tornata alla

ribalta, con il contatto con i cittadini, con le proposte di cui si aspetta l'attuazione attraverso il nuovo, non con i burocrati di partito. La chiusura della campagna elettorale è stata evidente. Il PD con Bersani chiuso nel teatro con gli iscritti del partito. Altrettanto per il PDL a Napoli, con Alfano e la classica telefonata di Berlusconi. Qualcuno si è accorto che 800 mila persone erano a piazza S. Giovanni e 150 mila sul web? Non credo, i partiti sono pieni di sé.

La peggior legge elettorale europea ha partorito il Senato cieco. È in arrivo il "semestre bianco", all'interno del quale si dovrà eleggere il Presidente della Repubblica, e le camere, volenti o nolenti, sono costrette a convivere e trovare accordi. Il rischio di uno stallo istituzionale non è lontano. Il mese di marzo sarà il laboratorio per avviare una nuova repubblica, nel fare e attuare le riforme di cui si parla da oltre venti anni. L'augurio è che sia giunto il momento di cambiare la musica, non solo il direttore dell'orchestra.

Una breve riflessione viene dal voto all'estero, poco incisivo numericamente parlando, ma indicativo da parte degli italiani che vivono all'estero. Poco interessati al fenomeno Cinque Stelle, hanno indicato una vera bocciatura, un distacco, con il PDL, ovvero con Berlusconi, relegato al terzo posto. I nostri concittadini all'estero in questi anni sono stati beffati e derisi con termini quali: *bunga-bunga*; foto con corna; ricevimenti a cucù; bello e abbronzato. Questa visione dell'Italia che a noi sfugge, c'è chi la vive tutti i giorni e rischia ancora di viverla.

Nella nostra regione le previsioni sono state rispettate. Il totale rinnovamento, almeno nei nomi, voluto da Zingaretti, escludendo gli eletti delle precedenti amministrazioni, ha dato i suoi risultati. La coalizione di centro sinistra si appresta a risolvere i problemi della Regione Lazio. Noi siamo in attesa.

## Non lasciamo solo il popolo tibetano!

(Paola Conti) - Nel 1950 la Repubblica Popolare Cinese invase il Tibet. L'invasione e l'occupazione del Tibet costituirono un inequivocabile atto di aggressione e violazione della legge internazionale. La sistematica politica di sinizzazione e sottomissione del popolo tibetano segnò l'inizio della repressione cinese cui si contrappose l'insorgere della resistenza popolare. Il 10 marzo 1959 il risentimento dei tibetani sfociò in un'aperta rivolta nazionale. L'Esercito di Liberazione Popolare stroncò l'insurrezione con estrema brutalità uccidendo, tra marzo e ottobre di quell'anno, nel solo Tibet centrale, più di 87.000 civili. Il Dalai Lama, seguito da circa 100.000 tibetani, fu costretto a fuggire dal Tibet e chiese asilo politico in India dove fu costituito un governo tibetano in esilio fondato su principi democratici. Nel 1959, 1961 e 1965, le Nazioni Unite approvarono tre risoluzioni a favore del Tibet in cui si esprimeva preoccupazione circa la violazione dei diritti umani e si chiedeva «la cessazione di tutto ciò che priva il popolo tibetano dei suoi fondamentali diritti umani e delle libertà, incluso il diritto all'autodeterminazione.» A partire dal 1986, numerose risoluzioni del Congresso degli Stati Uniti, del Parlamento Europeo e di molti parlamenti nazionali hanno deplorato la situazione esistente in Tibet e all'interno della stessa Cina ed esortato il governo cinese al rispetto dei diritti umani e delle libertà democratiche. Malgrado gli incessanti appelli della comunità internazionale il diritto del popolo tibetano alla libertà di parola è sistematicamente violato; migliaia di tibetani sono tutt'ora imprigionati, torturati, e condannati senza processo (e le carceri cinesi sono disumane). Le donne tibetane sono costrette a sterilizzazione obbligatoria, eppure nel 1980 la Cina ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le donne; i monaci e le monache devono frequentare corsi di «rieducazione», perché devono rinnegare il Dalai Lama e dichiarare obbedienza al partito comunista. Anzi, secondo la più recente legge, tutti i monasteri devono essere controllati direttamente da funzionari governativi che perciò stazionano permanentemente al loro interno. Secondo il rapporto annuale di Human Rights Watch «l'80% della popolazione rurale dell'altopiano è stata forzosamente trasferita, senza previa consultazione e senza adeguata compensazione.» «Lo standard di vita dei pastori, allontanati dalle loro tradizionali occupazioni, è in rapido declino e la loro sopravvivenza dipende sempre più dai sussidi governativi.» Il rapporto denuncia la massiccia presenza delle forze di sicurezza che impediscono ai giornalisti e ai visitatori stranieri il libero accesso alle aree tibetane e sottolinea inoltre la totale mancanza di libertà di espressione, associazione e pratica della religione del popolo tibetano nonché la sua impossibilità di intervenire nella scelta dei propri leader politici. «Il Partito controlla ogni aspetto della vita sociale e delle istituzioni, compreso il sistema giudiziario, e i tibetani sospettati di avanzare critiche nei confronti delle direttive politiche, religiose, culturali o economiche del governo sono sistematicamente perseguitati e accusati di separatismo.» Tre anni fa avevo adottato a distanza un giovanissimo monaco della regione autonoma (!) tibetana; trascorso un anno, in quella regione scoppiarono diversi disordini e il governo attuò una tale repressione che l'abate del monastero di mio figlio pregò la onlus di collegamento di troncamento ogni rapporto per la sicurezza dei monaci. Da allora non ho saputo più nulla di Gandrub e degli



altri monaci. Ogni anno numerose famiglie tibetane sono costrette a mandare i propri figli in esilio per assicurare loro libertà ed educazione scolastica, come denunciano diverse organizzazioni umanitarie che tra mille difficoltà cercano di portare avanti progetti che aiutino questo popolo sia in Tibet, sia nelle nazioni che hanno accolto i profughi, l'India tra tutti. A dispetto della severa repressione e delle libertà negate, in Tibet, la resistenza continua, ma in maniera ancora più drammatica che in passato: sono 106 le vittime dal 2008 ad oggi, e la maggior parte sono giovanissimi, che si sono date fuoco. Un dramma nel dramma, perché, come scrive V. Olita «nella delicata, poco conosciuta e dimenticata situazione del popolo tibetano, si innesta, infatti, l'atroce conteggio delle immolazioni che si susseguono nell'indifferenza che, con grande responsabilità dei mezzi d'informazione, nel nostro Paese sfocia in una sorta di rimozione collettiva del problema Tibet.» Eppure l'auto-determinazione dei popoli e le

### Verità per il Guatemala

(Piera Valenti) - L'ex presidente del Guatemala Ríos Montt nonché ideatore dell'operazione *tierra arrasada* che portò alla distruzione dei villaggi e allo sterminio delle popolazioni indigene, sarà processato insieme all'ex generale Rodríguez Sánchez per genocidio. Dal 1960 al 1996 il Guatemala è stato il teatro di un pesante conflitto interno che ha visto l'uccisione e la scomparsa di 200.000 persone che, secondo la Commissione per la verità e la riconciliazione, sono avvenuti quasi totalmente sotto la presidenza di Ríos Montt (in carica dal marzo 1982 all'agosto 1983). Negli anni '70 e '80, in piena guerra fredda, le popolazioni indios, accusate di difendere i guerriglieri e di collaborare con i movimenti rivoluzionari, sono state attaccate violentemente per ordine del potere militare, sostenuto dal mondo industriale e borghese dell'epoca e soprattutto appoggiato in nome dell'anticomunismo dagli USA e dall'amministrazione Reagan. Il rapporto finale pubblicato nel 1999 dalla Commissione per la Chiarificazione Storica, intitolato *Guatemala la memoria del silenzio*, ha documentato la brutalità e la violenza perpetrate ai danni delle popolazioni maya, che costituiscono l'83 per cento delle vittime della guerra, di cui il 25 per cento donne e il 18 per cento bambini. Il 93 per cento delle atrocità commesse durante la guerra civile sono opera diretta delle forze armate governative ma, nonostante ciò, l'accordo di pace stipulato il 29 dicembre 1996 ha proclamato un'amnistia generale che riguarda anche i militari responsabili del 97 per cento delle uccisioni. Coloro che si sono macchiati di questi crimini non solo sono rimasti impuniti ma l'esercito guatemalteco si rifiuta di mettere a disposizione documenti e archivi che potrebbero essere utili ad aprire ulteriori indagini. L'anno precedente alla pubblicazione del rapporto, precisamente il 26 aprile 1998, in un clima pesante di minacce e intimidazioni, monsignor Juan

libertà individuali dovrebbero essere tra le priorità di una società che si vanta di avere una visione liberale del mondo. L'occidente deve scuotersi e mobilitarsi per denunciare e proporre iniziative concrete per la salvaguardia dei Diritti Umani. I diritti individuali sono repressi sistematicamente in più di un quarto dei Paesi membri dell'ONU: a centinaia di milioni di uomini è negato il diritto di libertà personale, di parola, di pensiero, di religione e di autodeterminazione. Il Parlamento Europeo potrebbe, per esempio, istituire la Giornata Europea per la Libertà delle Minoranze e dei Popoli Oppressi e contemporaneamente fare pressione politica sul governo cinese. Del resto le proteste e i boicottaggi internazionali mettono in moto dei cambiamenti; è stato così negli anni '70/'80 per i bambini che cucivano i palloni di cuoio per farci giocare o tessevano i tappeti per abbellire le nostre case; è così oggi per gli adulti che costruiscono i «tablet» e gli «smartform» per noi occidentali, che rivendicano orari e posti di lavoro più umani e salari migliori. I 106 tibetani che si sono dati fuoco hanno sì protestato contro il regime cinese, ma anche contro la comunità internazionale che li sta lasciando soli. E la loro è una protesta estrema, terribile, di chi ormai non ha più un sogno per il futuro. Imponendo la difesa dei Diritti Umani come priorità internazionale, potremo rispondere positivamente al Dalai Lama che va interrogandosi sull'efficacia della lotta del suo popolo.

Gerardi è stato ucciso due giorni dopo la pubblicazione del suo volume *Guatemala: Nunca más*, un rapporto su 55 mila casi di violazione dei diritti umani compiuti durante i 36 anni di guerra civile, che indicava come responsabili del 90 per cento dei crimini gli stessi militari. L'ex dittatore Ríos Montt, ora obbligato agli arresti domiciliari, forse sperava nell'amnistia prevista dalla *Ley de Reconciliación Nacional* che presume l'estinzione della responsabilità penale per i delitti politici commessi durante gli anni del conflitto armato. L'accusa, mossa dal procuratore Manuel Vazquez e supportata da una grossa documentazione, è di essere il diretto responsabile, poiché a capo del comando militare, di almeno 100 massacri in cui hanno perso la vita quasi 1800 persone mentre altre 29 mila sono state obbligate ad abbandonare le proprie terre. Ríos Montt, tramite il suo avvocato Danilo Rodríguez (ex militante delle Far) si difende affermando di non aver mai ordinato lo sterminio dei maya e di non essere a conoscenza dei massacri compiuti dalle Pac (Patrullas de Autodefensa Civil). Questo processo, così come le condanne (del 2 agosto 2011 e del 21 marzo 2012) di 9 soldati per la strage di Dos Erres (6 dicembre 1982) in cui sono stati uccisi 201 persone e quella ordinata dal Plan de Sanchez (luglio 1982) che ha visto come vittime 268 nativi Maya-Achí, costituiscono un chiaro messaggio per i colpevoli di questo olocausto che fino ad oggi hanno goduto dell'impunità e per il presidente in carica Otto Pérez Molina, direttamente coinvolto nello sterminio e il cui nome compare in due piani militari (Plan Victoria 82 e Plan Sofía) orditi per l'eccidio della popolazione del Triangulo Ixil. Per il Guatemala questo è in assoluto il primo processo per genocidio che rievocerà un passato terribilmente penoso ed angosciante e porterà alla luce le spregevoli responsabilità di mandanti ed esecutori, il tutto per un bene ultimo e indispensabile: la verità.

**Notizie da mondo** a cura di Paola Conti

**Zambia: confiscata la miniera dei cinesi.** Standard di sicurezza inadeguati, violazione delle norme ambientali, tasse non pagate: con queste motivazioni, e con una decisione senza precedenti, il governo dello Zambia ha annunciato la revoca di tre concessioni accordate a una società mineraria cinese, la Collum Coal Mining Industries. Le miniere di carbone nel sud del paese ora saranno amministrate dal governo in attesa di un investitore adeguato. Nell'agosto scorso un dipendente della Collum Coal Mining Industries era stato incriminato per aver ucciso un dirigente cinese durante una protesta dei lavoratori che chiedevano salari meno bassi e più sicurezza nelle gallerie.

**Usa, anche il Mississippi bandisce la schiavitù.** Sono serviti 148 anni, ma finalmente anche il Mississippi ha deciso di mettere al bando la schiavitù. Secondo quanto riportato dai media statunitensi, in realtà, non era ancora successo semplicemente a causa di una svista storica. Fino al 7 febbraio 2013, infatti, lo

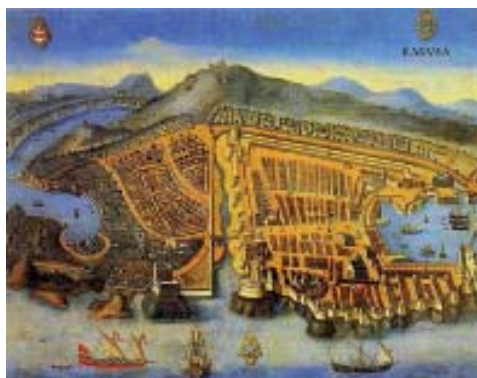
Stato del Sud non aveva mai presentato la documentazione necessaria per ratificare il 13esimo emendamento della Costituzione americana, che fu adottato nel 1865 proprio per abolire la schiavitù. A svelare l'errore ha contribuito Lincoln, il film di Steven Spielberg sul 16esimo presidente degli Stati Uniti. Il professore dell'università del Mississippi Ranjan Batra, ispirato dalla visione della pellicola, ha, infatti, deciso di fare alcune ricerche sul 13esimo emendamento, scoprendo che il suo Stato era l'unico dei 36 esistenti nel 1865 a non aver ratificato la normativa che metteva fuori legge la schiavitù. Nonostante il Mississippi avesse votato il provvedimento, la decisione non era mai stata notificata, ossia non è mai divenuta ufficiale.

**Il "Grano Sacro" degli Incas.** «Un regalo della Madre Terra, per secoli demonizzato come l'alimento degli indios e oggi considerato una minaccia dalle multinazionali e dal loro impero di cibi preconfezionati... in un mondo in cui le necessità alimentari sono una questione di lucro e non interessa la salute del-

l'umanità»: così il presidente boliviano Evo Morales, ha definito di fronte all'Assemblea generale dell'Onu la *quinoa* o *quinua*, inaugurando l'anno internazionale dedicato al cosiddetto 'grano sacro' degli Incas. La pianta erbacea, da cui si ricavano anche medicinali e prodotti cosmetici, è altamente nutritiva, priva di glutine, di proteine e amminoacidi; i semi di *quinoa* impiegati a mo' di cereale, per millenni hanno alimentato i popoli andini, crescendo "in armonia con la Madre Terra". Oggi la sua coltivazione può avere un ruolo di primo piano nella lotta contro la povertà e la fame in tutto il mondo, come ha sottolineato Ban Ki-moon, segretario generale dell'Onu, ricordando il raggiungimento dei cosiddetti Obiettivi del Millennio (il primo dei quali è sradicare la povertà estrema e la fame) che i 191 paesi dell'Onu si sono impegnati a raggiungere entro il 2015. Secondo dati della Fao (Fondo Onu per l'alimentazione e l'agricoltura), la produzione mondiale di *quinoa* - con Bolivia e Perù in testa - ha superato nel 2012 le 80.000 tonnellate.

**Ragusa, quinta repubblica marinara**

(*Patrizia Pezzini*) - Non parliamo della siciliana Ragusa Iblea, ma della città oggi impropriamente chiamata Dubrovnik sulla costa orientale dell'Adriatico. Le sue lontane origini risalgono a un manipolo di esuli dalla greca Epidaurò che fondarono Epidaurò Adriatica (l'odierna Ragusa vecchia o Cavtat, dal latino *Civitas vetera*), la latina Pitaura i cui abitanti ebbero i privilegi di cittadino romano. Nel VII secolo d.C., in seguito alle ricorrenti pressioni distruttive di Slavi, Goti e Avari, la popolazione abbandonò la città e si rifugiò verso nord su un grosso scoglio che chiamò Laus: termine di chiara origine greca, da cui Laugia, Raugia infine Ragusa, nome che la città dalmata ha mantenuto per ben dodici secoli sino al 1918, anno nel quale è stata unita alla Jugoslavia che ne ha mutato il nome in quello attuale. Città indipendente, tranne che per alcuni decenni trascorsi sotto la dominazione di Venezia, sua naturale antagonista in Adriatico, Ragusa è sempre stata amministrata da un governo aristocratico: le famiglie 'patrizie' avevano tutti nomi italiani: Bona, Ghetaldi, Gondola, Gozze... Alla fine del 1200 risale la prima Costituzione, il *Liber Statutorum* scritto in latino, a testimonianza della sua piena libertà e indipendenza istituzionale: da sottolineare che tutta la documentazione relativa ai suoi dodici secoli di storia repubblicana è scritta in latino e in italiano. Lo slavo non era ben conosciuto. Infatti, nel 1390 il governo raguseo istituì corsi di lingua slava per chi doveva dedicarsi al commercio con i paesi dell'interno balcanico, mentre gli atti redatti nei paesi slavi per conto del governo di Ragusa risultano tutti scritti in latino e successivamente in italiano. Al latino subentrò il dalmatico, lingua neolatina, quindi il volgare: nel 1472 l'italiano divenne lingua ufficiale e, per differenziarsi da Venezia, l'eterna rivale, si preferiva l'accento toscano. I traffici tra le repubbliche toscana e quella dalmata erano ormai regolari nel 1332, quando il novelliere Franco Sacchetti nacque a Ragusa da una famiglia di mercanti di origine fiorentina. Ragusa è considerata una repubblica marinara italiana, la quinta, proprio perché ha costantemente partecipato alla cultura, alla lingua, alle tradizioni, alla storia della penisola, come le altre. Nel 1484 fu incoronato poeta in Campidoglio il raguseo Elio Lampridio Cerva; lo stesso Poliziano ammirava «i ragusei per quanto offrivano alla cultura italiana»; Ruggero Boscovich, una delle più grandi figure dell'Italia del 1700, cui è dedicato l'Osservatorio di Brera, chiamava l'Italia «l'autentica dolce madre»; la prima pubblicazione italiana sulla scienza com-



Vista di Ragusa alla metà del XVII secolo

merciale è del raguseo Benedetto Cotrugli (1470): e questi sono solo alcuni esempi. Nella raccolta di novelle *'Mille e una notte'* sono nominate, oltre a Costantinopoli, solo sei città, tutte italiane: Roma, Venezia, Genova, Pisa, Zara e Ragusa. L'attività dei suoi artigiani, orafi, incisori, tipografi, come dei pittori o musicisti, si svolgeva a Ragusa come nella nostra Penisola, così come da questa arrivavano nella piccola repubblica dalmata artisti quali Onofrio della Cava. Fu chiamata anche 'Firenze dell'Adriatico', non solo per la sua intensa e significativa attività letteraria e artistica ma anche per i suoi palazzi: il Palazzo dei Rettori, i Chiostri, il Palazzo della Zecca, per non dimenticare la poderosa cinta muraria così preziosa nei secoli nel difendere la città dalle pressioni di Bisanzio e dei Turchi. Ristretta tra il mare e i monti, in un territorio carsico e povero di risorse, trovò nei traffici marittimi la fonte del proprio benessere. Fornita di una eccellente flotta e di esperti marinai e artigiani, aveva sviluppato una intensa attività di *'import-export con to terzi'* e nel 1500 era ormai una repubblica marinara affermata, i cui commerci si svolgevano ben oltre il Mediterraneo. L'abilità nel trattare affari unita alla proverbiale correttezza dei suoi mercanti, permise alla città, nel corso dei secoli, di accumulare grandi ricchezze. Le navi ragusee dal Mar Nero passavano per la città dalmata e proseguivano verso Ancona, dove le merci continuavano il loro viaggio via terra sino a Firenze. L'Arno e canali adeguati le trasportavano a Livorno, per arrivare in Spagna e talora in Inghilterra. Le merci provenivano anche dall'entroterra balcanico (pellame, cera, cavalli, argento rame, ferro), giungevano a Ragusa per salpare alla volta di Alessandria d'Egitto, proseguendo per Messina, Li-

vorno, Genova e, via terra, sino a Londra. In quasi tutti i paesi del Mediterraneo erano presenti 'colonie ragusee', con consoli, chiese, ospedali e cimiteri, da Barletta a Sofia, da Costantinopoli ad Alessandria d'Egitto. A Venezia troviamo ancor oggi nei pressi della stazione ferroviaria la 'Calle dei Ragusei'; a Firenze esisteva la 'Strada dei Ragusei'; a Livorno molti ancora i cognomi derivati come Raùgi o Raugèi. Grazie ad uno speciale Indulto Pontificio del papa Urbano V, rinnovato in seguito da altri pontefici, la città dalmata poteva commerciare anche con l'Impero ottomano, con cui intrattene in genere ottimi rapporti, pagando un tributo che non era di vassallaggio ma commerciale: nella sola Turchia operavano permanentemente 300 mercanti ragusei in 30 diverse città. Anche la navigazione aveva le sue leggi: ad esempio 'navigare alla ragusea' indicava l'accordo col quale i marinai partecipavano ai guadagni dell'armatore e dei mercanti; in genere poi la repubblica dalmata esigeva nei trattati commerciali la clausola di pagare le medesime tariffe doganali imposte ai sudditi degli stati italiani. Alla fine del Seicento iniziò a far battere moneta all'estero, mentre la Zecca di Ragusa aveva iniziato la propria attività nel XII secolo e l'ultima emissione fu nel 1802: la città aveva continuato a battere moneta propria anche nel periodo dei Conti Veneti, a riprova della perenne indipendenza di questo stato. Ragusa, primo stato ad abolire il commercio degli schiavi nel proprio territorio agli inizi del 1400, tenne sempre in alta considerazione il sacro principio del diritto d'asilo, la 'Franchisia': «... la terra nostra è franca ad ognuno et a grandi et a pizzoli», diritto rigorosamente rispettato quando Venezia e Roma insistevano per avere Pier Soderini là rifugiato nel 1512. Nel 1808, purtroppo, la piccola Repubblica, che aveva resistito a secoli di incursioni dal mare e dalla terraferma - pirati, slavi, turchi, etc. - dopo oltre mille anni perse la propria indipendenza di fronte alle truppe napoleoniche e fu inglobata nelle province illiriche: la sua voce rimarrà inascoltata nel successivo Congresso di Vienna che la costringerà a far parte dell'Impero Asburgico. Dopo la prima guerra mondiale verrà inglobata nella Jugoslavia e in tale occasione quasi quattromila ragusei si spostarono verso Zara, rimasta italiana. Nel concludere ci piace ricordare il monito che campeggiava nel Salone del Gran Consiglio (dove si esercitava il potere sovrano): *'Oblite privatorum, publica curate'* (dimenticate i vostri privati interessi e abbiate cura di quelli pubblici). Proprio come oggi.

**VELLETRI**

## Casa di Ronny confiscata alla mafia

(Barbara Gazzabin) - Al civico 15 della centralissima piazza Pagnoncelli si sono spalancate le finestre della "Casa di Ronny" per fare entrare il sole ed esorcizzare la paura che aleggiava in quelle stanze, ora finalmente strappate alla *longa*



manu del malaffare e confiscate alla mafia insieme a tanti altri beni in attesa ancora di collocazione nel sociale. Il Vescovo, Mons. Vincenzo Apicella e il Sindaco Fausto Servadio hanno recentemente inaugurato il complesso che sarà gestito dalla Caritas, con il valido supporto dell'Associazione "Liberata", con un programma ben definito che vede *in primis* una serrata, competente e costruttiva lotta all'abbandono scolastico. Un problema ancora molto sentito e un'onta per Velletri, nota per essere "Città Studi" da secoli con un'offerta formativa invidiabile che richiama migliaia di studenti da tutto il territorio circostante. Una risorsa fondamentale che dovrebbe rendere tutti migliori e che andrebbe sfruttata ancora meglio, magari offrendo una didattica più interattiva e coinvolgente che dia l'opportunità a tutti, somari e geni, di sentirsi parte integrante del sistema "cultura". Purtroppo spesso manca il sostegno delle stesse famiglie che invece di spronare i propri figli ad impegnarsi di più si arrendono, convinti che il loro figlio non sia 'portato' per lo studio, o peggio che sia perseguitato dai professori. Risultato: se in tempi andati i ragazzi venivano convogliati verso le officine meccaniche o le carrozzerie, ora preferiscono di gran lunga i motorini e i video giochi (tanto paga papà), sempre più convinti che lo studio non serva a niente. Ben venga dunque un luogo di accoglienza come la "Casa di Ronny" che prende il nome da un buffo attaccapanni a forma di corna di cervo rimasto in quelle stanze chissà come e diventato l'emblema della lotta a cornate simboliche proprio contro chi si arrende e non vuole andare avanti, preferendo magari ingrossare le fila del "branco" o peggio dei drogati.

**ROCCA PRIORA**

## Aggredito da gatti con 'la luna storta?'

(Arianna Paolucci) - Un uomo di 38 anni ha dovuto essere medicato in ospedale con tre punti di sutura in viso per una lite fra gatti in via San Sebastiano. Pare inusuale ma è così: l'uomo intento a gettare l'immondizia in un cassonetto si è visto balzare addosso all'improvviso due felini che probabilmente si contendevano il cibo o il territorio. Presi dalla foga i gatti sono poi fuggiti via. Proprio un mese fa lì vicino, è stato inaugurato l'ambulatorio veterinario comprensoriale contro la lotta al randagismo canino, la microchippatura gratuita per i randagi è riservata ai residenti e ai comuni di Rocca Priora, Rocca di Papa, Monte Compatri e Colonna garantendo così alle amministrazioni di abolire i costi dei canili e ridurre gli incidenti tra uomini e animali. Ricordiamo infatti che è divieto di legge abbandonare un cane o qualsiasi altro animale dopo un scontro ed è obbligo portarlo ferito in ambulatorio veterinario o avvertire le forze dell'ordine. Nel caso del protagonista dell'incidente i gatti, a parti invertite, non potendo chiamare i soccorsi previsti dal codice, sono scappati come spesso troppe volte fanno gli uomini non prestando soccorso a cani e gatti moribondi per la strada o ancora più terribilmente gettati nei cassonetti o abbandonati al loro destino causando randagismo e disgrazie scongiurabili con un po' di buon senso e di cuore.

**CIAMPINO**

## Beni archeologici minacciati dal cemento

(Giuseppina Brandonisio) - «La villa di Marco Valerio Messalla Corvino, rinvenuta pochi mesi fa a Ciampino nei pressi di Roma, insieme alle sette straordinarie sculture di Niobe e dei suoi figli, è in pericolo. 55.000 metri cubi di cemento potrebbero essere costruiti ad appena pochi metri di distanza dall'area degli scavi e dalla piscina, scenario originale delle sculture». Questa dichiarazione è dell'Associazione "Ciampino per il Bene Comune" la quale lancia una petizione per tutelare l'area di scavo di Colle Olivo e la Villa di Marco Valerio Messalla Corvino, rinvenuta appena due mesi fa. La scoperta archeologica è d'indubbio valore e interesse; per questa ragione l'associazione ricorda che, proprio nell'area di Colle Olivo «è già stata decisa l'edificazione di 67.000 metri cubi per l'edilizia convenzionata, ad appena 10 metri dalla piscina e dalle terme che sono state recentemente scoperte e che, stando agli esperti, sarebbero una copia fedele, in scala ridotta, delle Terme di Ostia Antica». "Ciampino per il Bene Comune" rivolge il suo appello a Lorenzo Ornaghi, Ministro per i Beni e le Attività culturali, alla Soprintendenza Archeologica, alla Soprintendenza Paesaggistica e all'Amministrazione Comunale di Ciampino chiedendo alle autorità di attivarsi, e a tutti coloro che abbiano a cuore la difesa del patrimonio archeologico e cul-

turale, di aderire all'appello, manifestando, attraverso la propria firma, la ferma volontà di tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico, in nome dell'Art. 9 della Costituzione Italiana. Lo scopo dell'associazione ciampinese è quello di spingere le autorità preposte alla messa in sicurezza del portale seicentesco e di provvedere alla sua ricostruzione. Inoltre, richiamandosi al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, "Ciampino per il Bene Comune" chiede di fermare le costruzioni che sorgessero a ridosso dei beni rinvenuti, visto che il codice prescrive: «le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità del bene culturale, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce». Un'attenzione particolare è rivolta anche ai Muri dei Francesi (che la Soprintendenza Archeologica aveva definito «di notevole valore ambientale, paesaggistico, storico e monumentale» già prima delle scoperte del gennaio 2013), affinché il circondario non sia deturpato. Infine, l'Associazione chiede che «l'intera area del Parco dei Casali sia destinata alla città come patrimonio intangibile da salvare senza cedere a derive speculative che compromettono per sempre la ricchezza del territorio». L'appello, che ha già ottenuto l'adesione di quasi 800 firmatari, è disponibile sul sito dell'Associazione [ciampinobenecomune.wordpress.com](http://ciampinobenecomune.wordpress.com)

## Perché sostengo l'appello lanciato dal Movimento CBC

(Luigi Zuzzi) - Le notizie dei media nazionali e quelle delle agenzie internazionali specializzate, hanno fatto conoscere l'importanza della scoperta a Ciampino, nel sito di Mura dei Francesi, dei resti della villa di un grande Console romano. La villa di Messalla Valerio Corvino, sostenitore del circolo letterario che portava il suo nome e raccoglieva poeti e intellettuali dell'età augustea, da Ovidio a Tibullo, che hanno scritto la storia della letteratura classica. Eccezionalità che gli esperti in particolare ravvisano nell'osmosi tra letteratura e arte plastica che si evince ammirando il gruppo marmoreo e leggendo le *Metamorfosi* di Ovidio: «Queste statue entreranno nei manuali di storia dell'arte classica» afferma in un'intervista a "la Repubblica" la soprintendente Elena Calandra responsabile degli scavi. Tutto ciò rafforza il valore intrinseco del sito del ritrovamento, che si conferma luogo che ispirò ai frequentatori del circolo letterario di Messalla la loro poesia bucolica, pastorale, che esaltava la pace della campagna e l'amore. Il testo dell'appello che il *Movimento Ciampinobenecomune* ha lanciato evidenzia inoltre come la *Storia* si sia più volte incaponita a tornare in questo luogo: quasi millecinquecento anni dopo Messalla con Cola di Rienzo e poi con Alberico da Barbiano ed infine nel Seicento con i Colonna che ne fecero un rifugio di caccia prezioso come il loro barocco, un Barco con casali a cui si accedeva da quel mirabile Portale del Rainaldi dichiarato patrimonio nazionale nel 1935 e crollato per incuria due anni fa: le macerie ancora giacciono ai bordi di via dei Laghi. Malgrado ciò, l'amministrazione comu-



nale di Ciampino per-  
vicacemente si ostina  
a mantenere il suo piano  
urbanistico di zona  
167 che consiste in  
55.000 metri cubi che  
saranno riversati a  
pochi metri di distan-  
za dall'area degli sca-  
vi e dalla piscina, scen-  
ario originale delle

sculture, ed in 67.000 metri cubi a dieci metri dalle terme di una villa romana emerse in questi mesi a Colle Olivo, sito contiguo a quello di Mura dei Francesi. Il Movimento CBC sottolinea che ha lanciato questo appello perché ad essere in pericolo non sono solo i singoli reperti, ma l'insieme materiale ed immateriale costituito dai siti dei ritrovamenti tutti di straordinario valore, archeologico e paesaggistico. Tutti insistenti su di una stessa fascia a ridosso dell'Appia Antica, tra la 'Piana di Ciampino' e le prime pendici dei Castelli Romani che, ancora adesso, interrompe il *continuum* edilizio tra Roma e l'area dei Colli Albani. La scommessa è per la salvaguardia di questi siti, che non sia «... limitata alla conservazione del singolo edificio o della struttura avulsa dal territorio circostante, [ma miri] ... a ricostruire un tessuto connettivo che rischia di perdersi...», come nel lontano 2002 testualmente richiedeva la Soprintendenza paesaggistica con un'osservazione fatta propria dallo stesso Comune di Ciampino che l'ha inserita nel suo PRG, ma ignorata e calpestata proprio dal piano urbanistico dell'amministrazione comunale. Dall'ultima area di verde rimasta a Ciampino la città dovrà e potrà ripartire per farne un punto di forza per un'altra economia che non si basi, ancora una volta, sul mattone, ma sul bisogno di cultura e di bellezza. Per info e adesioni "change.org petizione ciampino".

**CIAMPINO****Martedì letterari: Colloqui sulla contemporaneità**

(**Lina Furfaro**) - Nella rassegna culturale curata da Natale Sciara - Martedì Letterari "Colloqui sulla contemporaneità" organizzati dalla Pro loco di Ciampino - recentemente è stato ospite graditissimo il critico d'arte Franco Campegiani. Al pubblico numeroso e attento, Andrea Mariotti ha presentato infatti l'ultimo lavoro poetico di Campegiani *Ver Sacrum*, Tracce edizioni - Pescara, 2012 con prefazione di Ninnj Di Stefano Busà e riflessioni di Aldo Onorati. Una poesia forte, letta magistralmente da Massimo Chiacchiararelli, che affonda le radici nell'essere dell'uomo come umanità; versi che nascono dalla Vita in una dimensione che mira al sociale, che vuole, deve, uscire da sé per raggiungere l'altro. Tra le liriche il filosofo-poeta non disdegna di gridare "Il male d'oggi", cantare l'amore che diventa divino perdendolo, ché trascende i confini, lo sgretolare delle fedi, il tepore del seme che mette radici e porta alle ragioni scaturigini di vita... Si passa dal concetto di ciclicità della storia allo spessore del mito, al valore innegabile della natura, senza mai allontanarsi dalla musicalità ora più densa ora più limpida del canto: una efficace fascinazione della



Campegiani, Mariotti, Sciara, Chiacchiararelli

parola che comunica, che vuole e deve comunicare. Il testo-silloge può definirsi una teca filosofica del percorso che ognuno di noi dovrebbe intraprendere per ricercare l'assoluto e, soltanto dopo tale costruzione di sé, potrà degnamente aprirsi alla società. La poesia di Franco Campegiani sgorga e tende irrefrenabile verso una fede che deve elicitarci dall'intimo per una etica comune, universale: *Sep-pur si sfaldasse un dì la terra/ e si schiantasse il grembo antico di frescure/ noi cadremmo dove non si può morire/ là nel più segreto degli abissi/ nel centro di pulsazione universale./ Risorgemmo.../ Tutto ritornerà al suo posto, vedrai./ Non può distruggere l'uomo/ né costruire, altri che se stesso.* Ecco, l'arte poetica dell'autore: si eleva al livello escatologico per ritornare nell'uomo, in ciascuno di noi! Il relatore poeta Mariotti, nel suo *excursus* all'interno di *Ver Sacrum* dice che la poesia in esso contenuto «...non fa che confermare penitentemente la tempra morale dell'autore, innanzitutto come uomo...» Molti i versi citati e discussi con ottima critica da parte di Andrea Mariotti, a sua volta autore di liriche, ed è con lui che Franco Cam-

pegiani è stato incluso con alcune liriche nell'antologia *L' Evoluzione delle forme poetiche, archivio storico dell'ultimo ventennio (1990-2012)*, Kairòs Edizioni di Napoli. Il relatore, critico leopardiano, continua a sviscerare i profondi contenuti e aspetti degli scritti inclusi in *Ver sacrum*, tutti degni di specifico apprezzamento, ma la lirica della raccolta, sottolinea Mariotti, «...particolarmente toccante, per la tonalità minore - volendoci esprimere in termini musicali- scelta in questo caso da un poeta, Campegiani, incline per istinto a un più squillante e potente do maggiore: *Amarti è perdersi*, il titolo della poesia cui sto accennando. Ora, all'altezza della prima strofe di essa, sembrerebbe inverarsi una volta di più l'intonazione calorosa, sanguigna del nostro poeta; ma ecco subito dopo: *Legarsi e sciogliersi/ questo è il gioco dell'amore. / Amarti è perdersi,/ è scoprirti tua, non mia ...E resto qui, chiuso nel giro/delle mie ossa...* Ascoltatore appassionato della musica di Mozart, confesserò che non ho potuto non ripensare, colpito dai versi appena citati, all'*andante in do minore della Sinfonia Concertante K 364 per violino viola e orchestra* del genio di Salisburgo; *andante* inaspettato e cupo che trafigge il cuore, dopo il *primomovimento* di scintillante pienezza. E comunque, risulterà difficile non avvertire, nei suddetti versi di Franco Campegiani, un tono più sommesso e forse più intimamente poetico in merito alla declinazione di quei, *contrari* la cui teoria costituisce il vero e proprio perno del suo pensiero filosofico...» Una corale conversazione finale sull'autenticità poetica dell'autore marinense, ha chiuso nel migliore dei modi la serata a "Il Piccolissimo" di Ciampino dove il critico, poeta, amico Franco ha confermato ancora una volta la straordinaria capacità espressiva del suo animo poetico.

**ROMA****Prima 'Ragunanza' di Poesie**

(**Manuel Onorati**) - Liber@rte è semplicemente l'energia e la sinestesia di un piccolo-grande gruppo di sei persone, Elisabetta Bagli, Andrea Leonelli, Monica Pasero, Michela Zanarella, Oliviero Angelo Fuina e Gino Centofante, che hanno voluto riunirsi per farsi sentire e, contemporaneamente, dar voce allo spirito più vero dell'arte che risiede in ognuno di noi. Al di là di scontate 'leggi di mercato', hanno deciso di portare avanti idee e iniziative perché convinti che ogni persona può realizzare i propri sogni, specie se a parlare e avere voce in capitolo sarà l'arte nelle sue molteplici sfaccettature. Per tale motivo la scelta del nome Liber@rte, in cui vi è già l'essenza del loro intento di 'liberare la propria arte'. Forti di questa determinazione e di questo spirito, gli autori di Liber@rte hanno organizzato domenica 28 aprile dalle ore 11.00 alle ore 18.00 un Concorso di Letture poetiche nella splendida cornice di Villa Pamphilj nel Teatro all'aperto, a Roma, con poesie aventi come tema obbligato lo Spirito Arcadico nei dettami di Sua Altezza Reale Christina di Svezia. Proprio per questa prerogativa si è voluto intitolare l'evento *Ragunanza*. Ogni poeta, quindi, con la sua poesia dovrà ricordare i dettami dell'Arcadia, il valore della natura, filtrati dagli eventi attuali che coinvolgono, modificano, distruggono i quattro elementi della nostra madre Terra e lo spirito di tutti coloro che si prodigano per la salvezza e il recupero dell'ambiente. L'evento, patrocinato dal Comune di Roma, verrà seguito anche dalla televisione RAI3 e da varie radio diffuse sul territorio nazionale, che ritrasmetteranno l'evento. La lettura delle poesie avverrà grazie non solo ai poeti presenti in loco, ma anche ad attori professionisti e sarà accompagnata da intrattenimenti musicali e teatrali che allieteranno la giornata.

**ALBANO LAZIALE****Minitour dell'Associazione Longalba**

(**Marcello Trombetta**) - L'Associazione Longalba, prende nome da un passo dello scrittore romano Tito Livio "*sub Albano Monte condidit ... quae LongaAlba appellata est*", riferito all'Urbis Mater, e propone iniziative e itinerari per promuovere la conoscenza sul patrimonio storico-artistico dei Colli Albani. L'ultimo è stato un mini tour nella città di Albano Laziale. Infatti domenica 17 u.s. un gruppo di trenta persone si è dato appuntamento alle h. 9,00, su iniziativa dell'Associazione ricordata, davanti al Museo Civico. La vice presidente Dott.ssa Giulia Trombetta e la segretaria Laura Quarta hanno accolto i partecipanti riscaldando con la loro simpatia il freddo della mattinata. Disbrigate tutte le formalità, la prima speciale meta, offerta dall'Associazione, sono state le terme di Cellomaio. Grazie alla disponibilità delle suore Oblate, le terme sono state una vera e soddisfacente sorpresa per tutti, potendo inaspettatamente ammirare quel piccolo tesoro non aperto al pubblico. Le strutture architettoniche, le funzioni dei vari locali, l'utilità delle terme, mostrate e esposte lungo il cammino dei vari cunicoli, hanno fatto assaporare la vita termale romana, tanto che usciti, attraversando il quartiere di Cellomaio, molti riconoscevano arcate, pilastri, cortine rosee che fanno ancora oggi da sostegno e bellezza alle abitazioni ivi sorte. Porta *Praetoria* è stata la seconda meta, che secondo la guida fa parte dell'Albano 'distratta'. Recentemente restaurata mostra ancora tutta la sua monumentalità nonostante i secoli trascorsi. La ter-

za meta: il ninfeo domiziano, trasformato prima in terme e poi in chiesa detta della "Rotonda". L'originale cupola con occhio, la circolarità della pianta, le quattro nicchie che danno movimento all'insieme, i mosaici a tessere bianco e nero, gli affreschi e le lapidi funerarie hanno attirato l'attenzione e l'ammirazione per la loro peculiarità. Camminando tra il freddo che ancora punzecchiava, il gruppo è arrivato ai maestosi Cisternoni, la grande riserva d'acqua del *Castra Albana*, tutt'ora funzionante. Particolari emozioni sono state provate quando si andava verso il basso, quasi a contatto con l'acqua sulla quale il sole giocava piacevoli riflessi movimentati. È seguita una inattesa ma gradita sosta sul semicerchio antistante la porta d'entrata: un bel banchetto ricolmo di diversi dolci, ciambelle, crostate, amaretti, tozzetti e una buona bevanda calda ai frutti di bosco, - tutto rigorosamente fatto a casa dalle donne dell'Associazione - che hanno ristorato il corpo e l'animo. Infine le catacombe, la cripta, gli affreschi, i loculi costruiti sul suolo e lungo le pareti del serpeggiante corridoio, le varie testimonianze, hanno immerso negli animi un raccolto silenzio, interrotto all'uscita, quando alcuni affermavano: «quante cose interessanti conserva Albano!» Il mini tour è terminato con la degustazione presso la Vinoteca di Albano. Qui si sono ripresi alcuni filoni di discorsi sorti nel percorso, in una atmosfera di amicizia, che ha fatto trascorrere una domenica culturale e conviviale con la soddisfazione di tutti.

**MONTE COMPATRI**

## Pietro e Ulderico Gentili, due concittadini da ricordare

(*Tarquino Minotti*) - Una e-mail giunta alla nostra redazione dal lontano Brasile alza un velo sulla vita e la sorte di due nostri compaesani: Pietro (nato nel 1903) e Ulderico Gentili (1911) e ci fa scoprire un poco della loro storia. Pietro e Ulderico Gentili emigrano, come tanti italiani, agli inizi del secolo scorso in cerca di buone opportunità per migliorare una vita in quegli anni non certo facile. Pietro lascia il nostro paese nel lontano 1927; non è uno sprovveduto, parte con un buon bagaglio culturale e titoli non indifferenti per l'epoca. Ha frequentato la Scuola d'Arte "Reffo" annessa all'Istituto Artigianelli di Torino e studiato elementi di architettura. Giunge in Brasile con la ferma intenzione di affermarsi e di svolgere al meglio il suo lavoro. Passa i suoi primi sette anni dipingendo e decorando la chiesa dell'Immacolata Concezione di San Paolo. Passa ore impastando i colori per dar vita alle sue opere e studiando la Bibbia che usa come fonte di ispirazione. Nel 1936 dipinge nella chiesa di Santo Antonio do Embarè e nel seminario de Sao Jose em Mariana. Nel 1937, subito dopo aver partecipato alla guerra d'Etiopia, lo raggiunge in Brasile il fratello Ulderico. Iniziano così a lavorare



Pietro Gentili

insieme nella chiesa Matriz Maria da Fè in Minas Gerais (1940). I lavori si susseguono senza interruzione: realizzano la Cappella del Collegio dos Anjos in Botucatu (1942); la Chiesa Matriz de Cassia in Minas Gerais (1943); la Chiesa Matriz de São Sebastião di Paraiso in Minas Gerais (1946); la Chiesa Coração de Jesus in São Paulo (1950); la Chiesa dei Francescani in Piracicaba (1951); la Chiesa Matriz di São Roque (1951); la Chiesa Santa Teresinha in São Paulo (1955); la Cappella della chiesa del Calvario in São Paulo (1958). Ultimo grande lavoro dei due fratelli è quello nella chiesa Matriz di Americana nello Stato di São Paulo, la più grande chiesa in stile neoclassico del Brasile. Oggi è una delle maggiori attrazioni turistiche della città, dove molto ammirate sono le loro opere, e non solo affreschi ma anche numerose statue. I fratelli



Ulderico Gentili

mo grande lavoro dei due fratelli è quello nella chiesa Matriz di Americana nello Stato di São Paulo, la più grande chiesa in stile neoclassico del Brasile. Oggi è una delle maggiori attrazioni turistiche della città, dove molto ammirate sono le loro opere, e non solo affreschi ma anche numerose statue. I fratelli



Affresco dei f.lli Gentili - Cappella del Seminario di San Giuseppe a Mariana City, nello stato di Minas Gerais

Gentili iniziarono a lavorare al ciclo degli affreschi nel 1961. L'8 agosto del 1968 Pietro viene a mancare, sembra, avvelenato dalle vernici che usava. Si ammalò mentre dipingeva il quadro della morte di San Giuseppe. Il quadro è stato mantenuto incompiuto. I lavori vengono proseguiti da Ulderico che termina l'opera nel 1972, dopo ben 11 anni

**MONTE COMPATRI**

## Grottino fotografico: "...And the Winner Is..."

(*Roberto Canò*)

Proseguono i contest e gli incontri del 'Grottino Fotografico', il braccio 'visionario' (nel senso di visione) della nostra rivista. Dal sito di Controluce si può accedere alle pagine e dare una occhiata alle foto che vengono continuamente aggiornate. Molto probabilmente,



Claudio Poggi. 'Neon', vincitrice del contest di febbraio

tra la fine di marzo e gli inizi di aprile, inizierà il Corso di Fotografia Digitale condotto da Vinicio Tullio, nei locali di Via Giovanni dalle Bande Nere. Da non perdere. Questo mese il vincitore del concorso fotografico è risultato essere Claudio Poggi dell'Enea di Frascati con 'Neon', un inconsueto scatto delle vetrate 'Art Nouveau' della Galleria Colonna (oggi intitolata ad Alberto Sordi). Gli abbiamo rivolto alcune domande.

D - *Quando è nata la tua passione per la Fotografia?*

R - Nel modo più semplice: mio padre mi regalò una 'Kodak' a soffietto. Fotografavo tutto quello che mi veniva a tiro...

D - *Parlaci di 'Neon'...*

R - Mi trovavo i primi giorni di febbraio nei pressi di Via del Corso, quando sono entrato nella galleria. Più che le vetrine dei negozi o gli avventori mi colpì questo contrasto tra le vetrate del soffitto che riflettevano il freddo azzurrino del cielo e la calda luce del neon che

dall'inizio dei lavori. Ulderico si spegne nel giugno del 1984. Pietro e Ulderico, anche se passano numerosi anni prestando la loro arte alla realizzazione di affreschi in numerose chiese, si misurano con successo anche nella medagliistica e nella scultura profana e numerose sono le tele realizzate con diverse tecniche e tematiche nel miglior stile figurativo. Di questi due nostri concittadini ci ha parlato nella sua e-mail il figlio di Ulderico, Daniel, che mantiene ancora vivi i contatti con alcuni suoi cugini viventi in Monte Compatri. Delle opere dei Nostri abbiamo preso, di alcune, visione attraverso fotografie inviateci da Daniel, ma molte altre le abbiamo ammirate attraverso internet, dove siamo andati a cercarle e dove abbiamo trova-

to, anche, molti apprezzamenti su quanto hanno realizzato. Dopo quanto visto e letto ci è sembrato un dovere portare a conoscenza dei nostri concittadini l'opera e il lavoro di Pietro e Ulderico, due nostri "avi" che hanno sempre portato nel cuore il ricordo di Monte Compatri e lo hanno onorato e fatto conoscere nel lontano Brasile.

sembra incorniciare il tutto. Una singolare antitesi tra vecchio e nuovo...

D - *Dalle foto che fai ci sembra di capire che hai una netta predilezione per il colore...*

R - No, a me piace molto anche il bianco e nero, ma ora con il digitale hai molte più possibilità. Fotografo a co-

lori, poi se una immagine la 'vedo' in bianco e nero, in postproduzione la desaturo, attenuando i colori con 'Photoshop'.

D - *Come lo vedi il futuro della Fotografia?*

R - Paradossalmente lo vedo luminoso, nel senso che con l'avvento delle nuove tecnologie la Fotografia si è liberata di quell'aura un po' 'elitaria' che aveva fino a qualche anno fa. Oggi tutti possono permettersi una macchina digitale e archiviare le foto sul proprio computer o eventualmente stamparle. In un certo senso oggi la Fotografia è diventata più 'democratica', consentendo a tutti di esercitare questa forma d'arte.

**Videoinn**

Vendita dvd e blu-ray  
Noleggio h24

ACCESSORI COMPUTER - CARTUCCE COMPATIBILI  
CARTUCCE ORIGINALI - GADGETS - ARTICOLI DA REGALO  
CONVERSIONE DA VHS A DVD  
TRASFORMAZIONE NEGATIVI E DIAPOSITIVE IN FILE DIGITALI  
RIGENERAZIONE DVD E CD

**CARTOLERIA** [www.videoinn.it](http://www.videoinn.it) **PrezziTK**



**ROCCA DI PAPA****Cosmologia e scienza nell'Aula consiliare**

(*Rita Gatta*) - Già nell'antichità parlare di Cosmologia era un rimando alla religione, un pensiero rivolto a un Dio naturale: l'uomo comprende che c'è qualcosa di più grande di lui già solo osservando la grande armonia che regola il mondo. Si tratta di un'argomentazione che abbraccia i campi della teologia e della filosofia, una intersezione tra cosmologia, scienza e filosofia della scienza. Questo il tema dell'interessante conferenza che Padre Gabriele Gionti S.J. ha tenuto nell'Aula Consiliare di Rocca di Papa, incontro organizzato da Antonia Dilonardo per conto dell'Associazione culturale l'Osservatorio. Partendo dalla Bibbia, si



1545. Bibbia di Lutero  
*La Terra al centro del creato*

è ricordato all'attento pubblico come veniva descritto l'Universo nei libri sacri, si è passati alla fisica aristotelica fondata su aria terra fuoco etere passando a un universo aristotelico - tomistico che troviamo nella Divina Commedia. Una concezione geocentrica che rimase immutata fino a Galileo Galilei, padre della fisica moderna che appoggiò la teoria eliocentrica (la teoria eliocentrica fu introdotta da Copernico, con cui iniziò il contrasto Religione/Scienza. Galileo rispetto ai suoi predecessori per primo puntò un cannocchiale verso il cielo: osservando le macchie solari intuì il movimento di rotazione della Terra. Verso la fine del 1500 i Gesuiti del Collegio Romano, entrarono in contatto epistolare con il Galilei e Padre Cristoforo Clavio S.J., scienziato a capo del Collegio Romano, lo presentò all'Università di Pisa. Nonostante le evidenze, la Chiesa non era pronta a mettere in discussione la teoria geocentrica e i Gesuiti del Collegio Romano che stavano per convalidare l'ipotesi copernicana dovettero sottostare a ordini superiori che non autorizzarono la conferma di quanto lo scienziato pisano affermava. Si consigliò un escamotage: a Galilei fu proposto nel 1616 dal prefetto del Sant'Uffizio, il Cardinale gesuita Bellarmino, di far passare la sua idea innovativa come "Ipotesi Matematica", ma lo studioso non volle accettare questa sorta di compromesso, mentre per la Chiesa era troppo rivoluzionario, all'epoca, scardinare l'accordo tra le Sacre scritture e la scienza; Galilei continuò a sostenere le teorie copernicane fino a quando nel 1633 non fu condannato ad abiurare. Qui inizia il contrasto tra Chiesa e Scienza: la Bibbia non ci dice come vanno i Cieli, ma come si va in Cielo... Fu Giovanni Paolo II nel 1992 a riabilitare Galileo Galilei, un atto dovuto, per molti scontato, ma che la dice lunga sul cammino di umiltà a cui anche la Chiesa si sente chiamata, sui passi e gli sforzi che essa deve compiere per offrire un ruolo equilibrato e illuminato di guida in un mondo secolarizzato. In seguito alla scoperta di Newton della forza di gravità si prese in considerazione un modello di universo inteso come un grande contenitore, uno spazio statico non espandibile e tale concezione restò valida fino alle teorie di Albert Einstein, quando la fisica cambia secondo il modello della relatività generale: si concepisce lo spazio/tempo come un'entità fisica influenzata dai fenomeni stessi. Si apre uno scenario diverso nel campo della cosmologia: l'universo spaziale viene inteso come una superficie tridimensionale che si espande; aumenta la distanza tra le stelle e le galassie. Noi, secondo questa teoria saremmo ancora nella fase di espansione, ogni oggetto nello spazio si allontana. E la prova la si riscontra nel *red-shift*, conseguenza dello studio spettrale delle stelle iniziato da Padre Angelo Secchi, S.J. ultimo direttore dell'osservatorio del Collegio Romano. La Specola Vaticana va consi-

derata proprio una continuazione del Collegio Romano. Prima del 1965 due sono le teorie in concorrenza. Quella del Big Bang che postula un universo iniziale ad alta densità energetica che si genera da un atomo iniziale. Lemaitre, sacerdote belga e cosmologo di fama internazionale, parla di un atomo originario e tiene separati argomenti di cosmologia/scienza da quelli teologici. La scienza infatti ha contenuti epistemologici che possono cambiare e vanno al di là di ogni teoria filosofica. Nel 1952 Pio XII parla del Big Bang evitando riferimenti alla Creazione in seguito ad un colloquio con lo stesso Lemaitre, considerando solo l'inizio.

L'altra teoria è quella dello stazionario di Hoyle, astrofisico britannico, che non ammetteva un origine dell'universo. La scoperta della radiazione di fondo di microonde ha permesso di dimostrare che la teoria del Big Bang è la teoria più certa che abbiamo nella scienza al momento. Per evitare il "problema" dell'inizio, e quindi di un ricorso a un Dio 'iniziatore', Hartle e Hawking hanno proposto un modello di universo primordiale in cui si può evitare l'inizio. Conclude Padre Gionti la sua snella ed interessante conferenza, ricordando che, per un uomo di fede, la Cosmologia può essere intesa come la ricerca di una "bellezza superiore" che porta a Dio; indagando sul cosmo si ritrova una armonia all'interno delle teorie scientifiche, armonia indispensabile per un credente che ritrova in tutto ciò l'impronta di Dio che è amore.

**MONTE COMPATRI****Cosa c'è di sbagliato in questa scuola?**

(*Carlo Alfieri*) - "Questa" è la scuola italiana: a guardare i numeri... (ma ormai siamo assuefatti ai numeri, non ci rappresentano più che idee astratte del vivere insieme, mentre la realtà si esprime meglio attraverso le storie); a guardare i numeri, ci sono tutti gli indicatori di un declino. Cosa c'è di sbagliato in questa scuola è una domanda forte. Perché la scuola è la fabbrica del futuro: i bambini di oggi saranno la società adulta di domani. E perché la scuola è, da almeno vent'anni, terreno di esproprio (di risorse materiali ed umane) e di scontro (tra ideologie culturali solo apparentemente antagoniste, ma concordi nell'agire per cambiare tutto in nome della modernità; direbbe, il Gattopardo: "cambiare tutto per non cambiare niente!"). Di questo si è discusso in un'assemblea cittadina promossa dal Collegio dei Docenti dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri, la mattina di sabato 9 Febbraio, nell'Aula Magna della scuola primaria del Centro Urbano. Erano presenti il Dirigente emerito dell'Istituto, professor Luigi Inglese; l'Assessore alla Pubblica Istruzione, dottor Mauro Ansovini; il Presidente della XI Comunità Montana, dottor Giuseppe de Righi e il Presidente del Consiglio d'Istituto Massimo Samà. È stato appunto Samà a introdurre la discussione, dando la parola, per i loro interventi, a Moira Aloisio (genitore), Carlo Alfieri (docente), Paola Ribera d'Alcalá (docente), Elisabetta Galizia (personale tecnico-amministrativo) ed Elisa Romersi (studentessa diciassettenne, iscritta a suo tempo nella nostra scuola). Il filo rosso che ha percorso tutti gli interventi ha coniugato in forme diverse l'impossibilità di crescere e di innovarsi mentre le risorse, invece di sostenere pro-

**GENZANO DI ROMA****Mostra di pittura**

(*Rita Gatta*) - Un San Valentino all'insegna della leggiadria dei versi poetici e della creatività dell'arte, quello organizzato il 10 febbraio 2013 dalla versatile e dinami-



ca Patrizia Gentili, Maestra Pat, come confidenzialmente viene chiamata dalle sue allieve-artiste. Nella splendida cornice dell'Aula Consiliare di Genzano, alla presenza del Sindaco Flavio Gabbarini, un numero pubblico ha potuto inaugurare sulle ali della poesia recitata dai poeti presenti in sala, la Mostra delle opere che le pittrici della Scuola d'arte hanno esposto in una contigua sala, ribattezzata per l'occasione, Sala Belvedere, sia per lo scorcio sul Corso dell'Infiorata all'esterno, sia per la raffinata coreografia delle opere esposte. Un connubio felice quello dell'arte con la poesia, un raffinato cocktail che ha inebriato lo spirito di tutti i visitatori intervenuti, lasciando nell'intimo di ciascuno un soffio di tenera, melodiosa fantasia.

getti di miglioramento, vengono drasticamente tagliate; fino a sostenere che il problema di fondo, oggi, non è cambiare la scuola perché cambi la società: forse è arrivato il momento di cambiare la società perché una società migliore esprima una scuola migliore. Dopo questa prima tornata di interventi, 'interni' alla scuola, la parola è passata ai rappresentanti delle Istituzioni: hanno così dato il loro contributo Maria Coscia, della Commissione Cultura della Camera dei Deputati; Massimo Gargiulo, del Coordinamento dei precari delle scuole di Roma; Pasquale Matarazzo, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Valmontone; Vito Meloni, docente, già membro del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione; e in conclusione, Augusto Alonzi, Segretario generale della Federazione dei Lavoratori della Conoscenza (FLC - CGIL) di Roma e del Lazio. La manifestazione ha visto una notevole partecipazione di pubblico, soprattutto genitori e insegnanti delle scuole di Monte Compatri ma anche esponenti dell'Associazionismo e giornalisti del territorio. Un ringraziamento particolare va dato, grazie all'uscita di questo articolo, alle insegnanti Silvia Michetti ed Elisabetta Schisto, RSU dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri: il successo di questa manifestazione, che molti dei presenti hanno auspicato si possa ripetere presto sul territorio con nuovi contenuti e partecipanti, è dovuto alla tenacia con cui hanno perseguito questa loro idea ed al lavoro assolutamente volontario speso per concretizzarla. A presto, allora, per parlare ancora di scuola e restituire a questa protagonista della società civile la centralità che le compete.

**MONTE PORZIO CATONE**

## Il Fotovoltaico 'sulle' scuole

(Claudio Cerroni) - Venerdì 15 di febbraio sono stati consegnati alla ditta "Bottino s.r.l." i lavori per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico presso i plessi scolastici di Monte Porzio Catone. I lavori



interessarono tre edifici dell'Istituto Comprensivo "Don Milani", la scuola media "E. Fermi" di via Costagrande, la scuola primaria "G. Carducci" di via I maggio e la scuola elementare "G. Carducci" di P.zza Borghese. Gli interventi si inseriscono nell'ambito della riqualificazione energetica degli edifici di proprietà del Comune di Monte Porzio Catone promosso dall'amministrazione comunale. «Per il nostro comune - spiega il sindaco Luciano Gori - si tratta di un lavoro importante che si inserisce all'interno di un programma organico le cui linee guida sono state tracciate con l'approvazione del Piano Energetico Comunale (PEC); un lavoro nato dalla collaborazione con l'Università di "Tor Vergata", condotto da una équipe di studiosi coordinata dal prof. Angelo Spena e che non è costato neanche un euro ai cittadini di Monte Porzio Catone.»

Il PEC è, infatti, il frutto dello studio svolto nell'ambito della Commissione Energetica e Impianti dell'Ordine degli Ingegneri di Roma e provincia. L'amministrazione del sindaco Luciano Gori è riuscita, in questi anni, a sfruttare diverse sinergie con enti e realtà sovracomunali per la pianificazione di interventi importanti che coinvolgono tutta la popolazione. Dopo il geotermico realizzato alla scuola primaria di via I maggio e il solare termico alla scuola materna di via Frascati, arriva quindi il fotovoltaico nei tre plessi che abbiamo menzionato, «a completare - spiega il vicesindaco Massimo Pulcini, assessore alla pubblica istruzione - l'opera di riqualificazione energetica della scuola. Non è un caso - aggiunge - che si sia partiti proprio dalle scuole; il tentativo è quello di trasmettere alle future generazioni il rispetto dell'ambiente e l'importanza del risparmio, soprattutto di quello energetico.» L'attenzione all'ambiente è una delle priorità di questa amministrazione, «tra le innumerevoli difficoltà economiche - conclude l'assessore all'ambiente, Giuliano Imperatori - siamo riusciti a portare a termine questo intervento che, tra l'altro, permetterà l'abbattimento dei costi energetici per la gestione scolastica attraverso l'utilizzo delle energie alternative, nel pieno rispetto delle normative vigenti, nazionali ed europee.»

**Visita il nostro portale web**

[www.controluce.it](http://www.controluce.it)

**Acquista i libri "Edizioni Controluce"**

**Visita il nostro sito:**

[www.controluce.it/component/booklibrary/](http://www.controluce.it/component/booklibrary/)

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

**ROCCA DI PAPA**

## "Cleopatra" e "Shameless" al Teatro Civico

(Rita Gatta) - È ripresa a Rocca di Papa la stagione teatrale nel Teatro Civico, dopo un lungo periodo di stasi dovuto a necessari lavori di ristrutturazione dell'edificio. Ha inaugurato l'evento, il 3 febbraio, la rappresentazione della commedia *Cleopatra*, scritta e diretta da Piero Botti, che ha visto in scena gli attori de "Il laboratorio teatrale della Domus Artis". Ambientata nell'antico Egitto, la commedia, semiserie parodia di uno spaccato di vita alla corte della famosa e intrigante imperatrice d'Egitto, interpretata dalla brava Maria Del Nero, ha visto ruotare, nel dipanarsi della vicenda, curiosi personaggi usciti dalla fantasia dell'autore e regista dell'opera. Danza orientale e musica dal vivo con il Maestro Alessandro Maietta al violino, Roberto Casciotti alle percussioni e Valentina Gabrielli al piano hanno arricchito le scene, curate da Ermanno Gatta. Lo spettacolo ha registrato un'affluenza di pubblico molto soddisfacente ed ha avuto il merito di aprire di nuovo i battenti del nostro Teatro cittadino, del quale si sentiva la mancanza. Tutti gli attori hanno dato il meglio di loro stessi offrendo al pubblico spunti che hanno fatto sorridere e divertire. Nei giorni successivi il pubblico si è divertito ed ha apprezzato la nuova commedia *Shameless*, scritta (con libero adattamento da *Il dio del massacro* di Yasmina Reza) e diretta da Alessandro Catalucci, interprete, con Alberto



Querini, Tania Benvenuti e Livia Saccucci, dell'avvincente trama. Si gioca ad abbandonare le apparenze delle convenzioni sociali, lasciando spazio a una spudoratezza che sempre più sale durante il dipanarsi della storia. Tutto parte da un incontro, che dovrebbe essere chiarificatore, tra quattro genitori, i cui figlioli hanno avuto un diverbio. È un crescendo senza freni, sottolineato da una musica che mai si interrompe, ora più alta, ora più bassa, che lascia libero sfogo a pulsioni, istinti, lotta per sopraffare l'altro, per uscire vittoriosi nella maschera che ciascuno ha scelto per se stesso. Dall'iniziale finta cordialità intorno a un basso tavolo dove i personaggi sono seduti su di pouf cubici, ci si lascia coinvolgere in una lotta di sopraffazione per l'affermazione di sé. La commedia gioca tra una riconciliazione e una tragedia che non trovano sfogo, con urla represses fino alla fine. Bravi gli attori, convincenti nella loro parte gestita con naturalezza e ironia, un pizzico di maligna finzione che travolge la platea al punto di far scrosciare lunghi applausi finali. E la riflessione finale porta ad interrogarci su quella che è la nostra vita di tutti i giorni, apparentemente banale, falsamente cordiale a volte, dove basta poco perché i gesti più quotidiani si infarciscano d'ira, rabbia, invidia, gelosia e violenza sull'altro, che solo apparentemente siamo convinti di rispettare e amare.

**ROMA**

## L'Osservatorio Astronomico di Roma apre al pubblico

(Riccardo Leoni) - L'Osservatorio Astronomico di Roma è uno dei 19 istituti che compongono l'INAF- Istituto Nazionale di Astrofisica. Storicamente l'Osservatorio di Roma rappresenta l'erede della grande tradizione astronomica romana. Infatti deriva da due importanti istituti: l'Osservatorio del Campidoglio e l'Osservatorio del Collegio Romano. Nei secoli scorsi in queste due strutture hanno lavorato illustri astronomi, come il gesuita padre A. Secchi, pionieri del settore e che hanno gettato le basi della moderna Astronomia nel campo della Fisica Solare e Stellare. Attualmente le attività di ricerca in cui è coinvolto l'OAR comprendono tutte le principali aree tematiche dell'Astrofisica e prevedono stretta collaborazione con importanti istituti in Europa e nel mondo tra cui l'ESO, l'ESA e l'Hubble Space Telescope Institute. Presso la sede di Monte Porzio Catone lavorano numerosi ricercatori astronomi e sono presenti i laboratori dell'istituto, il telescopio solare PSPT e le strutture divulgative Astrolab e Cupola degli Scozzesi, ed il telescopio didattico MPT. Dal 2001 l'Osservatorio svolge un'intensa attività per le scuole e per il pubblico, coordinata e gestita dal Gruppo Diva. Le attività in cui è impegnato sono molteplici: gestione delle strutture didattiche e divulgative permanenti dell'OAR (Astrolab, MPT e Cupola degli Scozzesi), organizzazione di mostre multimediali e serate osservative, progettazione e realizzazione di *exhibit* divulgativi, organizzazione di progetti didattici per le scuole di ogni ordine e grado, realizzazioni *software* e *web design*. «Presso la sede di Monte Porzio Catone - ci dice il Responsabile del

Gruppo Diva Francesco D'Alessio - è possibile visitare le mostre multimediali permanenti Astrolab e Cupola degli Scozzesi, dove, attraverso *exhibit*, filmati, e giochi interattivi si potranno comprendere le meraviglie del Cosmo e ripercorrere tutte le tappe dell'evoluzione tecnologica in campo astronomico.» L'Astrolab è aperto il martedì ed il giovedì mattina alle scuole e, su richiesta, a gruppi organizzati. La Cupola Scozzesi è invece aperta il mercoledì mattina per le scuole. La visita alle due mostre è completata, compatibilmente alle condizioni meteo, da una visione del Sole con il telescopio didattico MPT attraverso cui è possibile ammirare macchie solari e brillamenti che troviamo sulla superficie della nostra Stella. «Inoltre - prosegue D'Alessio - ogni venerdì sera l'Osservatorio apre le sue porte a tutti gli appassionati. Ogni venerdì un evento speciale con visita alle sale storiche dedicate a Padre Secchi e ad Athanasius Kircher, divertenti aperitivi scientifici in compagnia degli scienziati del centro, intrattenimenti musicali e serate speciali dedicate ai bambini come il Carnevale all'Osservatorio che si è svolto venerdì 8 febbraio 2013.» Dal 2009 tutte le attività pubbliche si svolgono in stretta collaborazione con l'Associazione culturale "Estrellas y Planetas" che ha sede in Monte Compatri e fornisce animatori scientifici provenienti da Istituti di ricerca e dalle tre Università romane. La partecipazione a tutti gli eventi è vincolata ad una prenotazione obbligatoria ed al pagamento di un piccolo contributo organizzativo tramite il sito web. Info: [www.webdiva2.oa-roma.inaf.it](http://www.webdiva2.oa-roma.inaf.it) oppure 06.94286427.

**VELLETRI****Su di un altro Piano**

(**Alberto Pucciarelli**) - Nel pomeriggio di domenica 17 febbraio l'Associazione Culturale Colle Ionci ha inaugurato la "Saletta Pleyel", rinnovata anche con galleria fotografica di Marco Martini sugli eventi più rappresentativi, e così rinominata in omaggio al pianoforte della prestigiosa marca francese che il signor Adriano La Rosa, sostenitore dell'associazione, ha voluto concedere in comodato d'uso. È stato anche il primo concerto della V edizione di "Battute d'Incontro" che proseguirà, le prossime domeniche 3 e 24 marzo, e 7 e 21 aprile, con la formula del matinée (ore 11,15) con aperitivo finale. La modalità "Musiche da vedere" prevede la proiezione in sala per il pubblico e la trasmissione in *live streaming video*. Il Direttore Artistico Massimiliano Chiappinelli ha voluto che l'inizio fosse inequivocabile e ha chiamato l'affermato Maestro Gesualdo Coggi ad interpretare una delle sonate più importanti e complesse di L. V. Beethoven, la *Hammerklavier* ("per tastiera a martelli") sicuramente la più lunga e difficile tecnicamente con i suoi quattro tempi. Nella sala gremita per l'occasione tutti hanno potuto apprezzare la sonorità, di 'un altro piano', dello strumento 'fuoriserie' abilmente guidato dal Maestro Coggi. Una grande promozione per la musica da camera, con l'interprete molte volte chiamato dagli applausi calorosi, sia alla fine della sonata che dei due bis concessi. La disponibilità di questo eccezionale strumento, certamente determinata dall'apprezzamento per la Associazione ed il suo *modus operandi*, ha permesso una svolta di qualità superiore. Nei prossimi concerti ancora grandi interpreti e grande musica, da Mozart a Poulenc, da Chopin a Liszt, Schumann, Addinsell...  
info: [www.associazionecolleionci.eu](http://www.associazionecolleionci.eu)



Gesualdo Coggi

concedere in comodato d'uso. È stato anche il primo concerto della V edizione di "Battute d'Incontro" che proseguirà, le prossime domeniche 3 e 24 marzo, e 7 e 21 aprile, con la formula del matinée (ore 11,15) con aperitivo finale. La modalità "Musiche da vedere" prevede la proiezione in sala per il pubblico e la trasmissione in *live streaming video*. Il Direttore Artistico Massimiliano Chiappinelli ha voluto che l'inizio fosse inequivocabile e ha chiamato l'affermato Maestro Gesualdo Coggi ad interpretare una delle sonate più importanti e complesse di L. V. Beethoven, la *Hammerklavier* ("per tastiera a martelli") sicuramente la più lunga e difficile tecnicamente con i suoi quattro tempi. Nella sala gremita per l'occasione tutti hanno potuto apprezzare la sonorità, di 'un altro piano', dello strumento 'fuoriserie' abilmente guidato dal Maestro Coggi. Una grande promozione per la musica da camera, con l'interprete molte volte chiamato dagli applausi calorosi, sia alla fine della sonata che dei due bis concessi. La disponibilità di questo eccezionale strumento, certamente determinata dall'apprezzamento per la Associazione ed il suo *modus operandi*, ha permesso una svolta di qualità superiore. Nei prossimi concerti ancora grandi interpreti e grande musica, da Mozart a Poulenc, da Chopin a Liszt, Schumann, Addinsell...  
info: [www.associazionecolleionci.eu](http://www.associazionecolleionci.eu)

**Roma e dintorni in mostra**a cura di **Susanna Dolci**

**Sulla via della seta**, fino al 10 marzo, Palaexpo, via Nazionale, 194, tel. 06.39967500. **Roma Caput Mundi**, fino al 10 marzo, Colosseo e Foro Romano, tel. 06.39967700. **Canova. Il segno della gloria. Disegni, dipinti e sculture**, fino al 7 aprile, Palazzo Braschi, Museo di Roma, via di San Pantaleo, tel. 06.8259127. **About Caravaggio. Visioni e illusioni contemporanee**, Frascati, Scuderie Aldobrandini, fino al 7 aprile, piazza Marconi, 6, tel. 06.9417196. **Manzù ed Ardea**, fino al 30 aprile, Museo Manzù, Ardea, via Laurentina, tel. 06.9135022. **"I Giorni di Roma": Età dell'Equilibrio**, fino al 5 maggio, Musei Capitolini, piazza del Campidoglio, 1, tel. 06.0608. **Brueghel. Meraviglie dell'arte fiamminga**, fino al 2 giugno, Chiostro del Bramante, via Arco della pace, 5, tel. 06.68809035. **Tiziano**, fino al 16 giugno, Scuderie del Quirinale, p.za del Quirinale, tel. 06.39967500.

**ROCCA PRIORA****"Incantesimidamore", libro roccapriorese**

(**Arianna Paolucci**) - Edizioni Simple ha presentato a dicembre il libro del roccapriorese Luciano Tarquini *Incantesimidamore*, opera prima di un giovane e promettente appassionato di scrittura e religiosità. *Incantesimidamore* è un testo di racconti favolistici ispirati al lontano medioevo ed è un libro non solo di pura fantasia ma anche un testo che si incornicia in una realtà storica fatta di eventi documentabili e raccontati nell'Inghilterra del 500 d. C. Le trame sono incasellate come pezzi di un puzzle unico a sfondo gotico. «Si è voluto un po' giocare - dice l'autore - e mi si perdonerà questo ardire, mettendo penna su storie ormai lontane e sepolte dal tempo con un bisogno di assaporarle in prima persona e trasmetter-



Camelot

do un po' di fantasia ho cercato di ricostruire le vicende mettendoci diversi risvolti e idee con lo scopo di illuminare da altre prospettive questi eroi nobili, questi cavalieri che fecero l'impresa». Per contattare l'autore: [atarquiniluciano@yahoo.it](mailto:atarquiniluciano@yahoo.it) oppure si può consultare il testo di piacevole lettura nella Biblioteca Comunale di Rocca Priora.

**SAN CESAREO****Riunione dell'ANC**

(**Luca Marcantonio**) - Si è svolta la riunione di fine anno dell'Associazione Nazionale Carabinieri, sezione di Zagarolo - San Cesareo. Un'occasione per riunire soci e simpatizzanti in un'atmosfera di conviviale partecipazione, ricordando le numerose attività in cui i membri sono sempre in prima fila, suscitando l'apprezzamento di tutti. La sede dell'ANC è infatti diventata un punto di riferimento per i cittadini, dalla semplice richiesta di informazioni, alla curiosità per le attività svolte, o ancora come centro su cui poter fare sempre affidamento trovando presenze in grado di dare sicurezza. Sono stati quindi ricordati dal Presidente Antimo De Pasquale i volontari del "Gruppo di fatto" dell'ANC che con qualsiasi tempo e condizione sono giornalmente fin dal mattino presto di fronte alle scuole per garantire la tranquillità della zona, svolgendo un servizio che non solo non costa nulla alla collettività ma rappresenta ormai da tempo un'imprescindibile presenza contro le problematiche più diverse. Antonio Boccardo, Oliviero Pelliccione, Paride Mottola, Valerio D'Aquila, Vincenzo Naponiello, Domenico Depersis, Carlo D'amico, Leonardo Buccheri, Raffaele De Stefano, Andrea Felici Cacciotti, Augusto Frezza, Eros Moccia, Paolo Schiavello, Carlo Alberto Chialastri, Fabio Ciani, Marco Codispoli, Roberto Boccia: sono questi i silenziosi eroi di ogni giorno, l'esatto opposto di quel mondo delle caste lontane dalla gente. Un nastro di solidarietà è stato indossato dal presidente De Pasquale per i nostri marò ancora prigionieri in India, mentre una targa ricordo è stata consegnata alla sig.ra Maria Razzano, moglie dell'indimenticato Maresciallo Giovanni. Il sindaco Pietro Panzironi ha poi rammentato l'importanza del volontariato, fonte di deterrenza e sicurezza quando operato da persone preparate ad ogni evenienza. Menzione finale per il Centro Anziani, i cui locali hanno ospitato la riunione. Ancora una volta la serata è stata impeccabile dal punto di vista culinario e organizzativo grazie ai deliziosi piatti di Gino Pera e al lavoro di tante persone che invece di starsene comodamente a casa si sono messe spontaneamente a disposizione, col sorriso tipico di chi ha nel sangue l'onestà e la vicinanza verso il prossimo.

ne le sensazioni e i colori di antiche primavere. Ho scelto storie cavalleresche perché a mio parere sono le più entusiasmanti e piene di pathos; infatti tra i miei racconti ce n'è uno che si intitola "Ritorno a Camelot", dove il leggendario Artù muore per mano del figlio Mortimer che al tempo stesso viene ucciso in battaglia da suo padre pochi istanti prima. Usando un po' di fantasia ho cercato di ricostruire le vicende mettendoci diversi risvolti e idee con lo scopo di illuminare da altre prospettive questi eroi nobili, questi cavalieri che fecero l'impresa». Per contattare l'autore: [atarquiniluciano@yahoo.it](mailto:atarquiniluciano@yahoo.it) oppure si può consultare il testo di piacevole lettura nella Biblioteca Comunale di Rocca Priora.

do un po' di fantasia ho cercato di ricostruire le vicende mettendoci diversi risvolti e idee con lo scopo di illuminare da altre prospettive questi eroi nobili, questi cavalieri che fecero l'impresa». Per contattare l'autore: [atarquiniluciano@yahoo.it](mailto:atarquiniluciano@yahoo.it) oppure si può consultare il testo di piacevole lettura nella Biblioteca Comunale di Rocca Priora.

**MARINO****Per non dimenticare...**

(**Rita Gatta**) - Scava febbraio nei ricordi di cittadini castellani, generazioni di bambini, ragazzi e giovani che nel 1944 assistettero inermi ai tragici eventi bellici, atrocità che colpirono i Castelli Romani durante l'ultimo conflitto bellico. Marino riscoprì le sue ferite il secondo giorno di questo mese, data rimasta indelebile nella sua tragicità: quel giorno del '44, circa quattrocento persone persero la loro vita in seguito ai bombardamenti. Lo ricorda commosso Giglio Petriacci, scultore e artista marinese - per anni preside della Scuola d'Arte Paolo Mercuri - il quale, in questa occasione ha voluto donare alla sua città un'opera significativa, "Deflagrazione", realizzata su lamina in ferro sbalzato. Nel corso della cerimonia svoltasi nell'Aula Consiliare, alla presenza delle Autorità cittadine - nella persona del Sindaco Alessandro Palozzi e dell'Assessore alla Cultura Otello Bocci - religiose, civili e scolastiche, l'artista ha rievocato con la sua testimonianza quell'attimo in cui dal cielo pioverono bombe alleate. Nessuno pensava a questa eventualità: già altre volte alcuni aerei avevano sorvolato la città e non era accaduto nulla. Invece il boato improvviso, il fuoco, la polvere, le urla, il dramma esplosero proprio come quegli ordigni e seminarono morte ovunque. Il flash che improvvisamente, qualche tempo fa nel giardino della sua abitazione, luogo in cui si ispira e crea, lo ha riportato indietro nel dramma vissuto quando appena aveva otto anni, ha ispirato l'opera donata al Municipio. In "Deflagrazione" spiega il critico d'arte Franco Campegiani intervenuto alla cerimonia, l'artista è guerriero egli stesso, impegnato in un corpo a corpo con la materia, in una lotta senza esclusioni di colpi nel forgiare quel ferro trasformandolo in un'esplosione bellica, la stessa vissuta dall'artista bambino e rimasta indelebile nella sua memoria. È, continua lo stesso Campegiani, un invito alla pace giocando sui contrasti: dalla violenza, dagli orrori della guerra è un monito ad innamorarsi della pace. L'opera, installata nella Sala del Vestibolo di Palazzo Colonna, sarà per i posteri memoria di qualcosa che l'uomo vuole e deve respingere con tutte le sue forze: la violenza della guerra, dove parlano le armi lasciando vittime innocenti nelle loro interpunzioni.

**Frascati****'A fila**

'Na cosa che me urta è fa la fila!  
A "banca,a" posta, là da "Cisterninu"  
Au furnu "ell'Ormo, drento da u norcinu  
Abbozza ss' antipatica trafila.

A la Gi-Esse vers" a cassa  
Trove chi, c' u carellu, te sorpassa.  
Po' n' te dico... a' CUP o da u dottore  
Entrenno vidi gente che già 'spetta...  
Pe' timbrà 'a solita ricetta

Ti da sta llà armeno pe' 'n par d' ore.

A collu tortu guardi lu "display"  
Fin" a che n' escenu i nnumeri tei.  
Pe' fortuna trovennime 'n pensione  
Tempu da perde ne teng' abbastanza...  
Ma 'spettà tanto so doluri e panza  
Me 'nnervosiscio e me s'arza... a pressione.

Purtroppo quessa è 'a cruda realtà:  
mettite 'n fila, stà bbonu e nun fiatà!

**Luigi Cirilli**

**Monte Compatri****Lu più bellu**

'N giorno disse lu gallu a la gallina  
dimà me ne vajo, 'vverti la vicina  
me so stufatu, sempre 'stu gallinaru  
vi faccio vedè che me ne trovo n' aru  
se po' mitti che loco me ce trovo bè  
pozzo remani fin quanno me conviè.  
Che fa? me vardi e 'n me respunni,  
mejo così 'ntandu 'n me confunni.

E se ne partì de bonora la mattina  
'nfece 'nsalutu mangu a na gallina.  
Passu passu rrivà quasi 'n Ciociaria  
E po da loco se ne jette pe n' ara via.  
Stette 'ngiru a lungu pe tutta la Reggìo  
cerchenno come 'ndesperatu n' occasiò  
e 'nvece 'ndo 'rrieva era occupatu  
gni gallu dalle gallinelle circonnatu.  
Più 'ncandea, mo la coa era smosciata  
penzà mmmomindu de dassè 'n ritirata.  
Se girà sopra li tacchi e co' soddisfaziò  
de torna sulli passi pià la giusta decisìo.

Ecco trovà la gallina 'mbò distratta,  
da 'mbellu gallittu essa era attratta  
e quell' are tutte 'n fila con la cresta  
a quillu fustu fecenu oramà festa.  
Che sciaguratu! 'Sta bella fregatura  
so piata pe' i appressu a mare natura  
che me suggeriscea dendro allu cervellu:  
'ntandu 'ndo va va, si sembra lu più bellu.

**Anacleto Schina**

**Colonna****A u seggiu**

Oramai so' anni che i giorni de 'e votazioni i passo dentro ai  
seggi de u paese meu; quando ero pischello facevo u  
scrutatore, erino i tempi de Marcellino Sindicu, anni ottanta  
pe' capisse, e 'a Democrazia Cristiana cerchea invano de vin-  
ce pe' rii su a u Commune, tanto che a parimu ci dicevo "aho  
nun me ci manna" più che quee schede che escino so' tutte a  
senzu unicu!" L' elettori erino pochi e tutti conoscevano tutti,  
mica tocchea chiedici u documento a 'a gente... E po' ai seggi  
c'erino Cianchetta, Rodolfo, Salesio, Ricciolino, U Tenente...  
"tutto a postu, tu si u fiu de cosu... u quinquatu de quill' atru... e  
tu? Stai 'ncora a abbitta' giù pe' Longarone o te ne si rivenutu  
sopra 'a Chiesa, dereto a u Palazzacciu?" 'Nzomma ognuno  
teneva u cognome stampatu 'n fronte, u muccu era quillu, nun  
se potea sbaja"! De 'sti periodi però 'npo' de cose so' cambia-  
te... faccio u rappresentante de lista, so fatto carriera 'nzomma,  
e i seggi so' piini de tanti belli giuvinotti e de tante belle ragaz-  
zette, che però pare che venno da... Marte! Nun conoscino  
gnicuno, parlino tutti in perfetto italiano e pe' carità niente da  
di'... ci mancheria... Ma vede' a nipote de Battipasso' chiede  
a tutti u documentu... mbe' na cosa è certa: si u nonnu potes-  
se riveni' saria u primu a cacciàlla da u seggiu!

**Fausto Giuliani**

**Rocca Priora****La fraschetta de Stefano**

L'atra sera stemmo a giocà a carti da Stefano de Cassarittu, che po' saria Stefano  
Lolli, l'utimu poeta a braccio de Rocca Piura. Co' 'n bicchiere de vinu biancu e lu  
focaracciu 'picciatu, stemmo a fa na partita a briscola. Emmo io, che giochea co  
Jack lu meccanicu, Diabolik e Costantinu de scrocchiò, la partita te porta allo  
sfottò, tu 'n si bonu, te te 'nculu così, e tuttu va lisciu. 'nsomma da na parola a  
l'atra se comincia a offende, finu quasi a veni alle mani. Diabolik pe li nervi sbatte  
lu bicchiere sopra lu tavolino e se taja na mani, l'atri giocatori, Morelli, Nicola  
Buja e Stefano se mittu 'mezzo per paralli, e tuttu finisce così, senza morti. Tante  
voti le parole se comincia scherzenno e se 'riva a botte. Pe fortuna che non ce  
stau più li cortelli sotto lu tavolino, come ai tempi de prima della guerra.

**Marcello Moretti**

**Rocca di Papa****Rocchiciani a 'e Rott'e Cave**

(da Svrìnguli Svrànguli - Controluce ed. 2010)

Spallata e bombardata,  
ess' a Rocca, 'n tempu de guera,  
parecchie case steanu pe' tera  
e li cristiani, 'n mezzo ai carcinacci  
capeanu de prescia po' de stracci  
po' 'ngima pe' Prata se jeanu a cerca  
'n situ 'ndo potesse reparà  
Sosi, trent'e Rott'e Cave  
famije sane sane, co' nonni e parenti  
s'etèranu 'ntruppate a stregne i denti.

Nonna facea a 'nsalata  
cojennola p' e Prata  
'a lavea au Pantanellu  
e 'a condiscea co' l'acetu: are e co' chellu!

Co' cicoria e ramoracce  
pure si l' ojo no 'mmi stea  
'e frittat' e patane essa cocea  
teneva qua' sacchetti 'e facioli,  
po' de farina o de polenta gialla  
e preparava co' gnente  
po' de pizza calla calla.  
Nonno 'a matina mognèa 'a vacca  
e 'n duoccio 'e latte remmedièa  
pe' qua' pupettu che piagnèa.  
Sopra a Pentima Stalla ( 'ndo issi steanu)

'na cratura 'na vota 'n se trovèa:

tutti u chiamèanu  
ma issu 'n responnèa.  
U retrovestenu quasi a sera  
che da dereto

a 'na grotta se 'ffaccea  
bojettu, lu fiju de ... pora nonna  
s'etera 'nguattatu  
pecche' 'na scattula de "Mellin"  
alèa trovatu

-Pecche' non responnèi?!

Tutti j dicestenu doppo tantu chiamallu

-E steo tantu be', lòco trento callu callu !!

**Rita Gatta**

**Genzano di Roma****Eloggio alla camminata sverta**

Passeggiando o meglio camminenno e meio an-  
cora curenno se stimola non solo a muscolatura  
ma pure a cotenna, chella 'n capo pe capisse. Fa  
bene a passeggiata, a passo svertò però, fa con-  
to che dietro ce sta sempre u famiggeratu Co-  
lombo che te segue zittu zittu, tu che fai? Cammi-  
ni allegro ma non troppo, andante senza da trop-  
po nell'occhio, camminicchi senza fa caso a e  
vetrine. A cotenna ne trae beneficio perché sti-  
moli a fantasia, l'autostima, te senti meio co te  
medesimo, u porpacciu se 'ngrossa e u sensu de  
libbertà te cchiappa e te tiè stretto pe tuttu u  
giornu e pe tutta a vita. Curi oggi e curi domani  
diventi comme l'uomo cavallo e nun po' capi  
che soddisfazioni quanno parti e quanno arivi,  
curi curi e 'n te ferma nisciunu, manco a  
grandine, chella a tocchi. A corsa è a vita che  
respira, che vive, che ride, che piagne, a corsa te  
accompagna discreta e sfacciata, mai inopportu-  
na.

**Dario Olivastrini**

**Palestrina****La fundana della Refota**

Ecco qua, che puro la Refota  
è stata tutta quanda, rinnovata  
a 'sta fundana, tiembi de 'na vòta  
nonna ce eva a ffane la ucata.

L'acqua scegneva dalle Cannucceta  
allo borgo, ci steva lo bbottino  
lla' tanda ggende, ce sse disseteva

l'avanzo, sequiteva lo cammino.  
Scegnènno jione pe' lo vicoletto  
cascheva rendro a 'nn atra fundana  
pe' potecce lavane lo corzetto  
e lo recagno, della settimana.

La mmatina, la femmena de casa  
appena li sendeva, li tocchitti  
se 'ngammineva, colla congaspasa  
co' lli panni zuzzi e d' straccitti.

E pe' trovàcce piùoca convusione  
quat' una 'eva quando ch'èra scuro  
siccome n'ngi steva lo lambione  
'ppiccheva la linderna, allo muro.

La lavatrice, p'ò, èno 'mmendata  
e 'sta fundana, 'nze 'ddopera più  
così, che tutta bella rinnovata  
serve pe' recordà, quello che fù.

**Luigi Fusano**

**Monte Compatri****Le signorèlle**

Le mani e li pédi 'ngianguniti pe' lo zuppu e pe' lo friddu. Lu  
nasu rusciu co' 'na vòja e co' n' bisògnu de esse soffiàtu prima  
che 'ngomincia a goccia' e... non parlèmo de le rēcchje che se  
stau guasi a stacca'. La strina séguita a soffia' e se 'nvila 'n  
mézzu pe' li viculi co' 'n lamindu che pare che strucca lu còre e lu  
stòmmodo. Le giornate sò devendàtte così corte che più de così  
non se po' e allora se sta pure a fa' scuru e co' lo scuru lo friddu  
cresce e pare che te vò nmenra' pe' l'ossa. Te sentí la struccaziò  
addòssu che te dice: "Smitti de cammina', jèttete pe' terra e  
ddòrmete" ma... casa de nonna è vicina e non me tènno da  
rrenne!

Difatti d'òpu p'òcu busso a la porta e è pròpio nonna che me vè a  
ropi' e... me jèbbe de carezze, de belle parole e de ciciàtte. Me fa  
mette sùbbitu vecinu a lu camminu a sciuttàmmè e a famme scalla'.  
E penza' che p'òchi menuti prima me saria missu a piagne! Mòh  
nvece me pare de esse lu parò de lu munnu. Nonno pia du'  
ciòcchi e li mette a lu fòcu. Pó me dice: "Mòh ce fecèmo le  
signorèlle!" e così 'na manicchiàta de t'òteni vè jettata sopra a la  
racia e... l'òcchji non credènu a quello che vedènu: li t'òteni, doppu  
'na serie de scrocchji, ngomingènu a zomba' fori da la r'acia e a  
gonfiasse. Eru nate le signorèlle! Pe' chi no lo sapesse già allora  
nui conoscèmo li pop corn.

**Gianni Diana**

**Velletri****Ha dda veni' ...**

Che v'ha 'mparato oggi 'o maestro a scola?  
«'Mbè, ci ha ditto che l'ome cammina,  
che 'o pesce nota, e che l'asino vola...»  
Vola? 'Mbreaço già 'n prima mmatina!?

Lo pozzen'ammazzallo, birbaccione,  
'sto magnapane a uffo, a tradimento,  
'o dicio io, ch' a dda veni Baffone!

Solo pe' chisso, 'o vé'? saria contento.  
Nu' mme ce fa' penzà: l'asino vola!

Che glie passa p' o capo? Ma ci' o saccio  
si ccomm' è ffatto chisso: ariva a scola,  
ve dice du' fregnacce e po', poraccio,  
se sente stracco, po' se sente male,  
se fa' oretta de ricreazione,  
dap' se mette a lèggese 'o giornale...

l'asino vola... ha dda veni Baffone!  
S' o legge, 'o giornale, no? «E sì, papà...»  
Ma 'n s'ammazza da solo? Ma ch' aspetta?  
«Tutte 'e mmatine se legge L'Unità...»  
Oddio... vola?! Dicemo che... zompetta!

**Roberto Zaccagnini**



## Carlo Borromeo, teatrante, artista, museologo - 1

(*Tiziana Mazzaglia*) - Il Cardinale Carlo Borromeo, personaggio storico di notevole importanza, studiato ed approfondito da vari studiosi, viene qui presentato in qualità di genio pluridisciplinare, impegnato nella sua missione d'uomo di Chiesa, ben attento all'arte, come espressione di tutto un sapere che ha bisogno d'immagini esplicite per far vivere pienamente il suo messaggio. Vedremo come i suoi intenti di disciplinamento religioso, per la città di Milano, lo portano a vestire i panni di rigido educatore e riformatore in ogni campo, sia nella vita cittadina che dentro le mura della diocesi. Innumerevoli sono state le sue azioni rivolte al ripristinamento del decoro nelle piazze al fine di proteggere il sacro. E ancora, il ruolo d'evangelizzatore, teatrante, artista e persino museologo, nel suo organizzare la disposizione di materiali liturgici. Un'importante figura che pur con la sua severità avvia il mondo del barocco, che celebrerà lo sfarzo della Gloria cristiana. Il Cardinale Borromeo si attiva per riportare l'ordine della festività religiosa, disturbata fino alla distruzione del vero significato evangelico su cui è costituito l'anno liturgico. Quindi, con un'azione di riforma, riporta l'attenzione al percorso di rievocazione della vita di Cristo. Il primo aspetto che presento, riguarda: La piazza ai tempi di San Carlo. Ai tempi in cui vive San Carlo, la pubblica piazza viene coinvolta, in modo particolare, diventando lo scenario di squilibratezze senza prestare attenzione ai luoghi sacri situati nelle vicinanze, come ad esempio le iconografie mariane poste nei vicoli, o le statue di devozione cristiana.<sup>1</sup> Carlo Borromeo si attiva per riportare l'attenzione sul decoro nelle strade ordinando di raccogliere ogni forma d'arte, statue, icone, situata per strada per collocarla all'interno delle chiese al fine di proteggerle da comportamenti indecorosi e ritrarle in un ambiente protetto e sacro. Verranno, successivamente, formati dei gruppi di devoti con il compito di recitare il rosario, che prende-



Borgianni - Carlo Borromeo

ranno appunto il nome di Confraternite del rosario.<sup>2</sup> Il cardinale Borromeo combatte contro gli spettacoli profani con la stessa arma, cioè con il teatro stesso, evocando una catarsi di questa forma d'arte, quindi volgendola alla catechesi. Così, come lo vediamo impegnato in una dura lotta contro la teatralità mondana, grottesca e chiassosa, allo stesso modo lo troviamo impegnato a promuovere una forma devozionale, ripulita dal fremito della festa e rivolta al contegno, alla disciplina della celebrazione liturgica, attraverso processioni carismatiche che rievocano i momenti della morte e passione di Cristo. Con San Carlo l'antica processione assume un carattere di evangelizzazione, in una città caduta nell'indecoroso baccano della festività incontrollata. «Innanzitutto alla ricerca di una netta separazione tra sacro e pro-

fano e, in secondo luogo, all'invenzione di forme devozionali che fossero competitive con gli spettacoli profani, con l'obiettivo di fare del teatro di ognuno un tempo totalmente sacro o almeno un tempo in cui il sacro per ognuno avesse precedenza assoluta su tutto».<sup>3</sup> Una notevole testimonianza ci viene fornita dagli atti del primo concilio provinciale del 1565.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Cfr., Bachtin M., *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*, Einaudi, Torino 1979. Ginsburg G., *Folklore, magia, religione*, in *Storia d'Italia*, I, Einaudi, Torino 1972; Pacciani R., *La città come palcoscenico. Luoghi e proiezioni urbane della sacra rappresentazione nella città italiana fra Trecento e Quattrocento*, in *Ceti sociali ed ambienti urbani*, Viterbo 1986; Rivera A., *Il mago, il santo, la morte, la festa, Forme religiose della cultura popolare*, Edizioni Dedalo, Bari 1988.

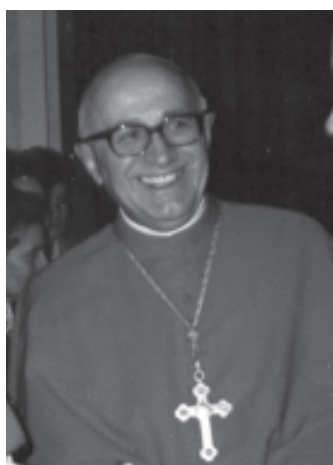
<sup>2</sup> Cfr., Gatti Perer M. L., *Per la definizione iconografica della Vergine del Rosario, L'istituzione della compagnia del Santo Rosario eretta da San Carlo e l'edizione italiana figurata del 1583 delle «Rosarie preces» di Bartolomeo Scavolo*, in Aa.Vv., *Carlo Borromeo e l'opera della «Grande Riforma»*, Cultura, religione e arti del governo, nella Milano del primo Cinquecento, Milano 1997. Cfr. in merito al tema delle Confraternite del Rosario: Meerssemann G.G., op. *Le origini delle Confraternite del Rosario e della sua iconografia in Italia*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di scienze, Letteratura ed Arti*, 1963-1964, vol. LXXVI, parte III, pp. 222-225 (I) e 301-327 (II); Rosa M., *Pietà mariana e devozione del Rosario nell'Italia del Cinque e Seicento*, in *Religione e Società nel Mezzogiorno tra cinque e seicento*, De Donato edizione, Bari 1976, pp. 217-242; Heinz Mohr G. - Sommer V., *La Rosa. Storia di un simbolo*, Milano 1988.

<sup>3</sup> Bernardi C., *La drammaturgia della settimana santa in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 1991, p.256. Cfr., Dallaj A., *Le processioni a Milano nella Controriforma*, «Studi storici», 23 (1982), p. 181.

<sup>4</sup> Ratti A. (a. c. di), *Acta Ecclesiae Mediolanensi, a San Carlo Cardinali S. Praxedis archiepiscopo condita*, Tipografia Pontificia, Sancti Iosephi, Mediolani, Milano 1890-1897, II, coll. 37-38. (d'ora in poi sarà citato con AEM).

## Luigi Liverzani, Vescovo del Concilio

(*Valentino Marcon*) - Il 7 luglio di cento anni fa nasceva a Granarolo Faentino, Luigi Liverzani. Ordinato sacerdote il 23 luglio del 1939 dopo aver compiuto gli studi nel seminario di Faenza, di cui sarà Rettore nel 1945, divenne vice parroco nella cittadina di Russi e per tutto il periodo della guerra resse come delegato vescovile la parrocchia dei 'SS. Filippo e Giacomo ai servi' di Faenza. Nominato Arciprete di S. Stefano a Pieve Corleto nel 1949, fu assistente diocesano dell'Unione Donne di Azione Cattolica nel 1952. Nel 1959 fu nominato Cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità. Promosso nel 1962 alla sede vescovile di Frascati, in ottemperanza alla riforma di Giovanni XXIII che stabiliva un vescovo residenziale (e non più ausiliare) nelle diocesi suburbicarie, Liverzani, il 1° luglio del 1962, a 49 anni, nella Insigne Collegiata di S. Stefano in Cotignola - di cui era stato arciprete dal 1953 - fu consacrato vescovo dal Cardinale Amleto Giovanni Cicognani suo contemporaneo e vescovo del titolo della diocesi



Luigi Liverzani

tuscolana. Prese possesso della nostra diocesi il 4 agosto 1962. Nei suoi 27 anni di episcopato, eresse diverse nuove parrocchie, effettuò quattro visite pastorali e fu infaticabile 'messaggero' dell'ecclesiologia conciliare, spesso moderando e indirizzando gli accesi dibattiti seguiti nei primi anni post-conciliari, tante volte da lui stesso promossi. Il mese dopo la sua venuta a Frascati, già pubblicava il bollettino mensile 'Comunità diocesana' (fino al 1972 con qualche numero negli anni successivi). Su questo semplice organo di stampa apparvero commenti ed informazioni man mano che procedeva il Concilio e ne venivano pubblicati i documenti. Per Liverzani, la 'scuola' da vescovo fu, come lui stesso ebbe a dire, il Concilio Ecumenico Vaticano II. Subito dopo il suo arrivo in diocesi si impegnò a rinnovare l'associazionismo laicale, cominciando con l'Azione Cattolica, di cui nominò nuovi responsabili, anche in seguito al famoso appello sull'"ora dei laici", che proprio a Frascati il Santo Padre Paolo VI ebbe a 'lanciare' nella

Cattedrale tuscolana il 1 settembre del 1963. Costante fu il suo rapporto con i giovani, soprattutto con la GIAC, la FUCI, nei dibattiti a Villa Campitelli. Promosse il Consiglio pastorale diocesano e sostenne la Consulta dei laici. Numerosi i convegni da lui promossi, in particolare nel 1969 e poi nel 1977 quando si tenne il Convegno diocesano sull'evangelizzazione e promozione umana. Indisse il secondo Congresso eucaristico diocesano a Frascati (il primo si era tenuto nel 1923, era interdiocesano e promosso dal card. Lega con i vescovi di Albano e Velletri) con giornate dedicate al volontariato, al lavoro, alla liturgia, ecc... Ricoprì anche diversi incarichi nella Conferenza Episcopale Italiana. Fu infatti nella commissione della pastorale del lavoro negli anni '70 (gli anni della crisi delle ACLI), e segretario della stessa commissione fino agli anni '80. Il 3 maggio del 1986 ricevette la cittadinanza onoraria di Frascati e poi di tutti gli altri comuni della diocesi. A causa di una grave male che lo aveva colpito fin dal 1993, fu ricoverato per due anni nell'Istituto S. Carlo, ove morì il 6 maggio del 1995. Ricordarlo oggi vuol dire riprendere decisamente in mano lo spirito del Concilio, soprattutto in un momento in cui la Chiesa si appresta ad avere un nuovo Papa dopo le inattese dimissioni di Benedetto XVI.

## La scienza nella vita dell'antico Medio Oriente

(**Tiziana Mazzaglia**) - La zona geografica chiamata Mesopotamia, come dice il nome è una zona situata "nel mezzo" tra corsi d'acqua. In questo caso si tratta di due fiumi, il Tigri e l'Eufrate. La presenza d'acqua è fonte di vita e ricchezza. Si ha la possibilità di irrigare i campi e renderli fertili, ottenendo una ricca produzione agricola. Ne consegue l'aver un'alimentazione completa, quindi benessere, capacità di superare malattie e di portare a termine gravidanze. Tutto questo comporta un alto tasso demografico e una diminuzione della mortalità. La popolazione aumenta apportando più braccia al lavoro. La ricchezza di beni agricoli incrementa anche la vendita, il trasporto e la comunicazione tra i vari popoli. Per far sì che tutto questo fenomeno di cause ed effetti abbia il suo corso, l'elemento essenziale è l'utilizzo di calcoli matematici. Senza l'utilizzo dei numeri non si sarebbe potuto interpretare neanche l'astronomia e quindi i periodi dell'anno, le piene dei fiumi fino ad elaborare i calendari. Si sono costruite dighe, misurati e recintati i campi, dedicando ad ognuno di loro un tipo di agricoltura diversa. Si sono sviluppati il commercio e l'economia. Si quantifica la merce e si calcola anche quale percentuale destinare alla popolazione, quale alle vendite e alla conservazione. Sono stati costruiti appositi silos, in cui la geometria ha avuto il suo ruolo fondamentale nel dare la giusta forma. Nel campo dell'architettura la matematica è stata impiegata nella costruzione di abitazioni, strade e mezzi di trasporto. Adoperata per conoscere le rotte da intraprendere via mare e calcolare i giorni da impiegare, come testimoniano i diari di bordo ritrovati, la matematica ha avuto il suo ruolo anche nelle strategie di guerra, per disporre gli uomini sul campo di battaglia e calcolare quanti chilometri percorrere e in quanto tempo. Al pari passo con la matematica, vediamo la scrittura. I



I numeri nell'antica Mesopotamia

calcoli non erano e non sono solo teorici. Con la comparsa delle forme di scrittura gli storici iniziano a parlare di storia. Si hanno, cioè segni di testimonianza lasciati volutamente dagli uomini. Le prime forme di scrittura erano di due tipi: pittorica e ideologica. La prima, pittorica, era composta da disegni raffiguranti scene ben precise, tra le più ricorrenti vi sono le scene di caccia. Anche se involontariamente, l'uomo disegnando qualcosa di ben visibile e decifrabile, pur non conoscendo ancora la matematica, applica misurazione di quanto vuole raffigurare, misura ad occhio il corpo dell'uomo, l'arma usata e la bestia sacrificata. La seconda, ideologica, invece, rappresenta solo un soggetto, come ad esempio una sola lancia, per indicare una zona di caccia. Si tratta di simboli simili alla tipologia da noi utilizzata nei cartelli stradali. Con il passare del tempo si assiste ad un'evoluzione della scrittura e vengono elaborati i caratteri alfanumerici. Il grande impero Babilonese aveva creato la prima città fortificata, Babele. Il territorio non offriva confini naturali di difesa, ma solo pianura. Idearono, così, una barriera in muratura per proteggere tutto il perimetro della città da invasioni. Quest'opera ha sicuramente richiesto esperti matematici. Se

soffermiamo la nostra attenzione sul popolo Egizio, la sua architettura rimane ancora oggi oggetto di studio e di stupore. I mattoni sono tutti ritagliati in forme precise e si incastrano tra loro, anche i passaggi sono tutti ben delimitati. La forma stessa della piramide è frutto di elaborazione geometrica. Gli studiosi hanno dimostrato come la collocazione di queste piramidi è collegata alle costellazioni celesti e il fiume Nilo indicava la via Lattea. All'interno delle piramidi, vi sono delle finestre che dalla stanza del faraone puntano verso il cielo aperto, nella direzione delle stelle, come in attesa di un ritorno milioni di secoli dopo. Infatti, un'incisione nella pietra, di una delle piramidi esaminate, è stata decifrata con queste parole: «Osiride re, tu possa oltrepassare la via Lattea, la sinuosa via d'acqua, possa l'oltretomba portarti per mano fino alla stella di Orione». Questo ci conferma come la loro conoscenza arrivava a stabilire che non solo la terra gira attorno al sole, ma anche su se stessa con un moto a trottola, offrendoci scorci di cielo lentissimamente variabili nel tempo. Fenomeno, quest'ultimo, detto della "precessione", secondo cui la lenta rotazione dell'asse terrestre attorno alla perpendicolare al piano dell'orbita terrestre (rispetto alla quale è inclinato di 23° 27') provoca il lento spostamento delle costellazioni sulla volta celeste durante 25800 anni, tale essendo il tempo impiegato per la rotazione completa dell'asse terrestre. Gli antichi Egizi fecero particolare attenzione a questo fenomeno. Studiarono anche il sorgere del Sole, in particolare il momento in cui la notte e il dì avevano uguale durata, cioè il 21 marzo, inizio della primavera, che noi chiamiamo "equinozio di primavera". La popolazione Egizia già quattromilacinquecento anni fa era in possesso di un ampio patrimonio culturale non pervenutoci, a cui siamo giunti solo grazie a grandi studiosi.

## Piero Angela, una vita a fianco della scienza

(**Luca Nicotra**) - Ottantaquattro anni compiuti nel dicembre scorso, sessanta anni di giornalismo di cui quarantacinque trascorsi come divulgatore scientifico: una vita a fianco della scienza. Così Piero Angela si è presentato (ma ovviamente non era



Piero Angela

necessaria nessuna presentazione) al pubblico, certamente non generalista come quello delle sue trasmissioni televisive, accorso numeroso alla sua conferenza *Scienza e Società*, tenuta

il 22 febbraio nell'Auditorium dell'Accademia Nazionale dei Lincei, a Roma. Uno di quei preziosi incontri con personaggi di grande rinomanza, organizzati periodicamente dalla nostra più alta istituzione culturale. Ricordo in particolare quelli particolarmente entusiasmanti con Umberto Eco e Umberto Veronesi. Sono incontri che lasciano un segno sia a livello umano emozionale sia a livello culturale, di grande valore educativo soprattutto per i giovani, offrendo testimonianze vive e stimolanti di protagonisti di primo piano del nostro tempo. «È importante rivalutare la scienza, la scienza come formazione, come educazione della persona, del futuro cittadino. Piero Angela ci riesce. Ci piace ascoltarlo, è anche divertente. *Ludendo docere*: se non partecipa oltre che il cervello ra-

zionale anche il cervello emotivo è impossibile imparare. Lui riesce, nel linguaggio, a combinare queste due parti del cervello». Così introduce la conferenza il presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei prof. Lamberto Maffei. «La scienza è come un virus, una volta entrato dentro di te non ti lascia più», così Piero Angela giustifica il suo straordinario amore verso la scienza che lo ha portato a scandagliare praticamente tutti i suoi campi, inclusi l'archeologia, la storia e le arti grafiche, rivestendo il ruolo di «traduttore dall'italiano all'italiano», come lui stesso ama definirsi: da una parte gli scienziati con le loro scoperte e il loro linguaggio tecnico, dall'altra il grande pubblico, con il suo linguaggio comune, composto anche da figure professionali tuttavia estranee per competenze ai temi scientifici che Piero propone come messaggio culturale. Fra i due c'è lui, il divulgatore scientifico, che deve presentare al grande pubblico con il suo linguaggio comune le idee e le scoperte degli scienziati. L'importanza della scienza e della tecnologia - mutuamente madre e figlia l'una dell'altra - nella società contemporanea è enorme. L'impatto sulla struttura stessa della società, sul modo di vivere, sulla vita dell'intera popolazione che scienza e tecnica hanno avuto a cominciare dall'inizio del secolo scorso è stato tale da produrre effetti non riscontrabili in millenni di storia umana. Noi, ormai abituati a beneficiarne come qualcosa di "dovuto", spesso ce ne dimentichiamo o non ce ne rendiamo conto. L'allungamento e la qualità della vita, l'istruzione per una larghissima fascia della popolazione e la possibilità di vivere con numerosissime professioni o atti-

vità un tempo impossibili anche soltanto da pensare, sono sicuramente gli effetti che più caratterizzano la nostra epoca tecnologica rispetto al passato. Un passato molto prossimo: fino al 1929 circa il 66% della popolazione italiana era praticamente analfabeta. Da indagini sui registri matrimoniali, risulta che il 68% dei giovani sposi e l'80% delle spose nel 1870 firmavano con la crocetta l'atto di matrimonio. In 150 anni dall'unità d'Italia - ma considerazioni analoghe valgono anche per altri Paesi - i mutamenti sociali sono stati enormi, e ciò grazie all'ingresso della scienza e della tecnologia nella nostra civiltà. Fino a 150 anni fa il 66% della popolazione italiana lavorava nei campi, moltissimi bambini andavano a lavorare senza avere la possibilità di un'istruzione, la mortalità infantile era altissima. Oggi in Italia circa il 4% della popolazione è dedita all'agricoltura e negli USA addirittura l'1% soltanto. Quindi assistiamo a una fortissima riduzione nell'impiego della mano d'opera dovuta all'ingresso delle macchine, con un aumento tuttavia della produttività e della qualità. Un fenomeno analogo si verifica nell'industria: più un paese è industrializzato meno addetti ha nell'industria, in conseguenza dell'automazione. In Italia, per esempio, ci sono più lavoratori nell'industria che in Svezia o in Norvegia, pur essendo meno industrializzata di quei Paesi. La scienza e la tecnica hanno mutato radicalmente la struttura della società, permettendo sempre più all'uomo di dedicare periodi lunghi della propria esistenza all'acquisizione di conoscenza, senza avere la preoccupazione del lavoro per sostentarsi.

alla pagina successiva...

...dalla pagina precedente

In un passato anche non troppo remoto, sarebbe stato impensabile avere, come noi oggi in Italia, circa dieci milioni di persone, fra studenti e docenti, impegnate nel mondo dell'istruzione, dalle scuole materne fino all'università, cioè una parte enorme della popolazione che, a differenza di quanto si era costretti nel passato, può vivere senza impegnarsi in duri lavori manuali. Ciò è stato reso possibile dagli effetti indiretti dell'ingresso della tecno-scienza nel tessuto organizzativo della società contemporanea. Tuttavia, la crescita esponenziale dei mutamenti sociali introdotti dalla civiltà tecnologica ci pone seri problemi di adattamento e di gestione di situazioni sempre nuove. La nostra cultura, infatti, non è preparata ad affrontare i rapidi cambiamenti conseguenti all'impatto della scienza e della tecnologia sulla società attuale. Uno dei motivi è proprio la mancanza di una cultura scientifica. «Gli intellettuali italiani sanno poco o nulla di scienza» si rammarica Ange-

## Una vita a fianco della scienza

la. «A me questo stupisce molto perché ogni persona curiosa, intelligente e colta dovrebbe essere straordinariamente attratta dalla scienza, sia per il suo metodo sia perché in fondo la scienza oggi cerca di rispondere alle antiche domande dei filosofi: da dove veniamo? Astrofisica; come si è sviluppata la vita? Biochimica; come è nato l'uomo? Paleontologia umana; cosa c'è dentro la materia? Fisica; perché siamo diversi? Genetica delle popolazioni; cosa c'è dentro l'atomo? Fisica delle particelle; cos'è il tempo, cos'è lo spazio? Relatività. La scienza è un tutt'uno, un unico tessuto, un mosaico, le cui tessere contribuiscono a chiarire il paesaggio. Quello che più mi ha colpito sempre e fatto innamorare della scienza è il suo metodo, che purtroppo a scuola non si insegna, perché si insegnano le scienze, ma non la scienza. Il suo metodo è un po' come un setaccio che elimina quello che è fuori del seminato permettendo una accelerazione straordinaria delle conoscenze co-

struendo così con mattoni solidi un corpo sempre più esteso». Gli sforzi di Piero Angela in tanti anni di divulgazione scientifica hanno reso magnificamente onore a questo ideale di unità culturale, contribuendo fattivamente ad abbattere le barriere fra i vari saperi almeno nell'ambito della scienza - intesa in senso lato come conoscenza - presentando a livello divulgativo una unità di visione della conoscenza da pochi perseguita nel nostro Paese, sia con innumerevoli programmi televisivi (*Il futuro nello spazio*, *Destinazione Uomo*, *Da zero a tre anni*, *Dove va il mondo?*, *Nel buio degli anni luce*, *Indagine sulla parapsicologia*, *Nel cosmo alla ricerca della vita*, e con il figlio Alberto *La Macchina meravigliosa*, *Il pianeta dei dinosauri*, *Viaggio nel cosmo*, le numerose e notissime serie di *Quark* e di *Superquark*) sia con ben 35 libri di contenuto differente l'uno dall'altro e tradotti in varie lingue, nonché dal 2001 con il mensile di divulgazione scientifica «Quark».

## Laboratorio 104. Da "Tor Vergata" a Testaccio: arte e cultura

(**Francesca Arnone**) - Nel dicembre 2012 si è costituita l'Associazione culturale Laboratorio 104. L'associazione ha sede nel cuore di Roma, precisamente in via Giovanni Branca, una delle principali vie del ventesimo rione romano, Testaccio. L'associazione è gestita da due giovani laureati in Scienze dei Beni Culturali di Tor Vergata (Andrea Mancini e Andrea Salvatori). Il loro intento principale è quello di valorizzare, promuovere e divulgare la cultura nelle sue molteplici forme ed espressioni, attraverso la realizzazione e l'organizzazione di eventi, la diffusione di materiale artistico, la programmazione e svolgimento delle più disparate attività a sfondo culturale reperibili nel loro statuto. Tra le molteplici finalità, uno degli scopi principali dell'Associazione è la promozione artistica attraverso la cura e l'organizzazione di eventi artistici ed espositivi con particolare attenzione alle opere di artisti contemporanei. Eventi che si svolgeranno in diversi luoghi, istituzionali e non, ma principalmente nella sede dell'Associazione, via Giovanni Branca 104 a Testaccio. Quartiere ideale, considerata l'intensa e vivace vita culturale del famoso rione. Una cornice perfetta per



Nella sala espositiva dell'associazione è possibile cogliere un connubio di percezione sia visiva che tattile come risultato del contraddittorio incontro tra la materia concreta e tangibile, e l'astrattismo di figure geometriche anomale, segni grafici, che come simboli apparentemente incomprensibili si fondono in un'armonica sinfonia; un mondo, quello delle sue opere, in cui il vero protagonista non è solo l'innesto di oggetti di diverso genere e materiale, ma il colore, puro, vibrante, carico di energia vitale, che origina uno sfondo plastico toccando accenti di illusoria tridimensionalità, attraverso l'accostamento di superfici colorate dalla diversa tonalità. Nei rilievi a colori la trasposizione

una *location* che oltre ad essere dedicata all'esposizione artistica vuole essere un punto d'incontro per gli amanti dell'arte. Ed infatti, in occasione dell'inaugurazione dell'Associazione, è stata allestita una mostra con l'esposizione delle opere del pittore contemporaneo Tommaso Cascella, artista che nasce a Roma nel 1951 e si accosta all'arte con grande naturalezza, raccogliendo l'eredità della dinastia Cascella che annovera importanti personalità nel campo artistico.

ne tridimensionale emerge dal contrasto delle linee grafiche e metalliche della figurazione astratta, e l'esplosione del colore nelle sue variazioni cromatiche. Presenti all'esposizione sono alcune serigrafie e litografie, firmate dall'artista, delle sue opere di maggior successo e che segnano cronologicamente il percorso artistico di Tommaso Cascella, come "Rosso (II), 2006" una serigrafia a 20 colori e completata da collage con interventi manuali, fino ad arrivare al più recente "Ciclo dei mesi, 2010" anche qui con interventi diretti dell'artista. L'Associazione sta, inoltre, organizzando visite guidate di siti archeologici ed eventi pittorici con la collaborazione di due esperti, formati presso l'Università di Tor Vergata. È in corso di elaborazione il programma delle visite per i prossimi mesi. Grande successo ha riscosso sia la prima visita guidata alla Crypta Balbi, un isolato del centro storico di Roma dove sorgeva anticamente un vasto portico annesso al teatro di Lucio Cornelio Balbo, che quella della mostra sul pittore Renato Guttuso organizzata al Vittoriano per il suo centenario. La prossima visita guidata verrà effettuata sabato 2 marzo a Villa Farnesina, uno degli edifici più rappresentativi dell'architettura rinascimentale del primo Cinquecento. L'associazione può essere contattata sia sulla pagina Facebook (Laboratorio 104) che all'indirizzo [mail labcentoquattro@gmail.com](mailto:mail labcentoquattro@gmail.com)

## Quando la povertà è fotogenica - 2

(**Roberto Canò**) - Walker Evans sarà uno dei primi ad abbandonare il "progetto povertà" della Farm Security Administration, in totale disaccordo verso la piega populistica che il suo responsabile e *deus ex machina* Roy Stryker stava imprimendo a tutto il programma di documentazione fotografica. Quello che Evans fotografò in quegli anni è infatti singolarmente agli antipodi da quello degli altri reporter del gruppo: la sua personale narrazione della crisi sposta il fuoco dai visi inebetiti dei contadini migranti, dalle donne vestite di stracci, alle piccole città del Midwest, alle deserte e ingrigite Main Street, ai muri sbrecciati, ai manifesti cinematografici, muti testimoni di una spensieratezza irrimediabilmente perduta nello scendere falò di Wall Street. È proprio in queste immagini, nella desolazione di questi non-luoghi, che la presenza umana si percepisce più forte.



Due Foto di Walker Evans: Atlanta, Georgia, 1936 e Casa di minatore, Virginia, 1935



Mentre Dorothea Lange ha *bisogno* della figura umana, dei bambini soprattutto, per costruire e costruirsi uno stucchevole e manierato teatrino dic-

è uno dei rarissimi casi dove si può ben dire che le immagini 'parlano' più delle famose 'mille parole'. E parlano finalmente un linguaggio universale.

kensiano, gli interni delle baracche di Evans, piene di povere cose, di babbini natali fuori stagione, di letti in ferro battuto, di fotoritratti sistemati alla bell'e meglio su comodini di fortuna, ci restituiscono tutto il dolore della povera gente che ha perso tutto, fuorché i ricordi. Forse questo

## Ars, techne, spirito creativo

(Franco Campegiani) - Kant, nella *Critica del Giudizio*, distingue l'intelletto *archetipo*, divino, cui si addice l'attività creativa, dall'intelletto *ectipo*, umano e finito, non creativo, cui si addice l'attività discorsiva. La distinzione mi trova d'accordo a metà, in quanto ritengo che i due intelletti, totalmente diversi tra di loro, appartengano comunque entrambi alla natura umana. Troppo allegramente si sorvola, a mio parere, sulla considerazione della scintilla divina che l'uomo ha con sé. Se egli fosse ad una sola dimensione, infatti, chiuso negli orizzonti razionali-emozionali della sua personalità, non avrebbe la possibilità di porsi allo specchio, né di potersi giudicare, scindendosi (*giudicato* e *giudicante*) pur restando misteriosamente unito dentro di sé. Si dirà che l'uomo non fa quasi mai autocritica (e sta indubbiamente qui l'origine di tutti i suoi mali), ma la possibilità gli è stata data e lui comunque la esercita, quando e come vuole o può.

L'uomo ha la facoltà di pensare sia *in fotocopia* che *in originale*. Se si affida al proprio intelletto arcano e attinge alla propria più originale identità, egli diviene indubbiamente creativo. Se invece si affida al proprio *ego* razionale-emozionale, tende a divenire convenzionale e discorsivo, sempre più livellato sul piano orizzontale della praticità. Si dirà pertanto che l'*optimum* sta nel trovare un equilibrio tra i due poli, ma l'equilibrio è possibile solo attivando l'intelletto arcano con un lavoro autocritico sull'*ego* razionale, teso ad aprire varchi alla rivelazione dell'*alter ego*, dell'essere alare che vive nell'uomo, al di fuori di tutti gli schemi, depositario delle valenze più originali ed autentiche della personalità. L'intelletto archetipo, consapevole della dualità dell'essere, non chiede l'annullamento dell'intelletto razionale, ma semplicemente ne chiede la verginità: la liberazione ossia dalle panie, dalle storture e dalle malie da cui si lascia facilmente avviluppare nella sciocca pretesa di poter viaggiare nell'unidimensionalità.

La creatività è l'epifania del divino. Essa non appartiene solo al grande Vertice, come per pigrizia siamo portati a pensare, magari riservando agli umani una sorta di creatività minore, dedita alla ricerca del *bello formale*, dell'arido e vanesio *tecnicismo* o della *commozione fantastico-emozionale*. Dio crea l'universo, o meglio scopre l'universo che nella sua mente c'è già. L'uomo crea scoprendo le proprie coordinate divine, la propria umiltà, la propria figliolanza e la propria fratellanza cosmica: quei meccanismi mentali, ossia, capaci di farlo girare secondo ingranaggi universali. Ci troviamo comunque nel territorio dello scavo interiore e della profondità. Nessuno crea dal nulla, neppure il grande Artefice, che non è un illusionista e tira fuori le cose dal profondo di se stesso, dal proprio abisso interiore, dove il nulla e l'essere coabitano in serena armonia. *Creare* pertanto non è altro che un trovare cose che già esistono nell'interiorità, un portarle alla luce (*inventare* nel senso etimologico, *inventare*). In pratica, per l'uomo, significa attingere al mistero universale che vive dentro di sé. *Autocritica*, dunque. Macerazione interiore, ricerca: è questo il presupposto del *creare*, come di ogni altra attivazione del sesto senso (veggenza in prima fila). Al bando, da un lato, l'intellettualismo spocchioso; ma al bando, dall'altro, anche il gratuito spontaneismo. La vera arte, come la veggenza più pura, non hanno nulla a che fare con la spontaneità. Esse attingono ai valori



innati, ai *principi* e non ai *pregiudizi*, attraverso un lavoro autoanalitico, anamnestico, di particolare rilevanza e intensità. Il sesto senso non è il regno dell'arbitrio, come la perversione razionalistica indurrebbe a pensare (se mai è vero il contrario). Esso è il faro che dà luce e senso alla realtà. Senza di esso, non potremmo vivere nell'equilibrio, se è vero che equilibrio è bilanciamento di pesi contrapposti. La ragione, da sola, non può garantire l'equilibrio, mentre il sesto senso è armonico ed include totalmente la ragione dentro di sé. La ragione, se umile, ha un sano ruolo da svolgere: quello di entrare in confidenza con il mistero per riceverne informazioni. Nessuno può aggredire il mistero con le armi presuntuose della razionalità, ma l'uomo può diventare amico del mistero attivando il sesto senso che vive dentro di sé. Se vogliamo, è il programma del *conosci te stesso* socratico, dove tuttavia alla conoscenza vengono attribuite valenze spaccatamente introspettive, anziché dialettiche. Ed è da qui, da questo risveglio interiore degli archetipi, che ha inizio la storia dello scibile.

Nei miti aurorali di qualunque processo storico (parliamo di *mitopoiesi*, non di *mitologia*) troviamo in *nuce* l'anticipazione dell'intero sapere: l'arte, la letteratura, la filosofia, la scienza, la religione, e quant'altro, il tutto racchiuso in formule semplici, elementari. Nei miti sorgivi si rivela il mistero delle origini, non inteso nel senso storico o preistorico, bensì archetipo, metastorico: origini slegate dal tempo e come tali perennemente aleggianti nel tempo, nell'attualità. È da lì, da quella primitiva spinta che prende avvio ogni processo storico, ogni sviluppo della cultura razionale. Questa poi, gradatamente, se ne discosta, se ne allontana, se ne dimentica fino al massimo oblio che coincide con il risveglio inevitabile, dal momento che alla fine di un ciclo non si può che tornare al principio. E viceversa, in una pulsazione perenne che non ha il senso della ripetizione, bensì quello del rinnovamento dei valori dell'umanità.

Alle origini di qualunque processo storico troviamo sempre un'età dell'oro dove gli uomini vivono in saggezza, grazia ed armonia, immersi in quell'incanto che sa farsi carico del disincanto, senza escluderlo dai propri confini. Adamo, nell'Eden, non ha ancora separato il bene dal male, per cui ogni opposto può vivere con l'altro in armonia. È quello il momento del sesto senso e della creatività, dove l'arte, la religione, la scienza e la filosofia si presentano come un tutto armonico, non essendo ancora le varie branche entrate in conflitto egemonico tra di loro. Uscito dall'Eden e dalla padronanza autocritica, Adamo, poi sprofonda nelle sabbie mobili del razionalismo critico, che tutto divide in modi irreparabili: il bene dal male, il maschile dal femminile, eccetera, fino a seminare zizzania nelle varie branche dello scibile a discapito dell'unità.

Tutto nasce dall'uomo, ma l'uomo finisce per farsi succube di quello che lui stesso crea, capovolgendo il sano rapporto tra i mezzi e i fini. Il fine della

cultura è l'uomo, e non viceversa, ma le varie branche dello scibile esplodono in contrasti insanabili, istituzionalizzandosi in poteri contrapposti con il fine di asservire, anziché servire, l'umanità. Deve essere così, indubbiamente, affinché dall'oblio possa rinascere il risveglio di una nuova età dell'oro, di una nuova saggezza armonica e di una nuova creatività. Un'altalena di morte e rinascita che non appartiene soltanto alla storia collettiva, bensì pure a quella delle singole personalità. Ma se si ha a cuore l'unità dell'uomo, non si può fare altro che favorire la cultura del sesto senso, unica a garantire un sano incontro tra le origini e il divenire, tra l'intelletto archetipo e la razionalità.

È dall'ascolto dell'essere che viene la spinta all'azione creativa, a quell'operatività sul piano pratico che non si deve ritenere distaccata dagli archetipi, dalle fonti da cui si attiva. E si sbaglia anche a credere che l'ispirazione possa escludere che ci sia un lavoro da svolgere nel piano razionale. Non si deve pensare al poeta (tanto per fare un esempio) come a colui che riceve la Musa oziando tra gli *augelli* ed i fiori olezzanti di un prato. Ai nullafacenti nulla regala la Musa. Occorre lavorare per ricevere. E non soltanto lavorare su se stessi, a livello introspettivo, ma anche a livello dell'espressione formale. La tecnica è fondamentale, purché si riscoprino le valenze altamente spirituali della *téchne* e del lavoro in generale, ignobilmente degenerati a livello materialistico.

Il lavoro è anelito spirituale, è creatività. E creatività è mettere le mani in pasta nei processi creativi del creato. L'uso della mano è fondamentale, ma occorre che l'uomo si lasci guidare la mano dall'essere spirituale che gli vive dentro, anziché pretendere che la sua mano possa agire da sola. È l'immagine simbolica (la Musa) a dettare la forma con cui vuole apparire. Raramente il poeta è consapevole delle figure retoriche, delle allitterazioni, delle regole metriche che compaiono nelle sue poesie, così come non è consapevole dei contenuti. Il processo creativo è inconscio e, se il poeta è autentico, rifiuta di costruirlo a tavolino. Tutt' al più concepisce un *labor limae* come *adeguamento* dell'espressione formale all'impareggiabile splendore ispirativo.

### Più vivo che mai

a cura di Giuseppe Chiusano

**Eugenio:** *eu* buona *ghenes* origine; di buona, nobile discendenza; nobiltà che ci auguriamo non sia solo di stirpe ma, soprattutto, di animo...

**Eulalio:** *eu* bene *laleo* parlo (il parlare tipico dei bambini): in origine potrebbe essere stato il nome di un bambino che aveva imparato a parlare bene precocemente...

**Evaristo:** *eu* bene *arestos* piacevole, gradito, augurandosi che lo sia non solo nel nome ma anche nei modi...

**Filippo:** *filos* amico *ippos* cavallo colui che porta questo nome è sicuramente amico dei cavalli, nobili animali, e degli animali in genere, anche quelli a due zampe...

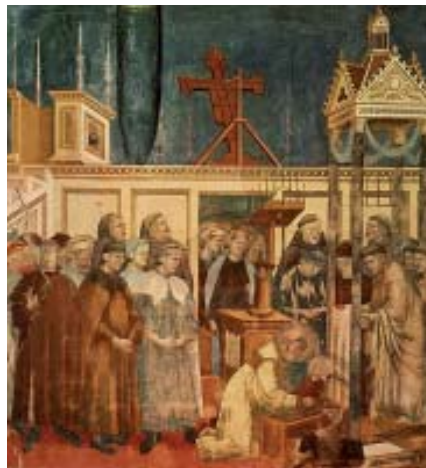
**Filomena:** *filos* amante *melos* canto; si spera che chi porta questo nome abbia una bella voce e la passione per il canto...

**Gaia:** *ghe, ghea, gaia*, terra; considerata come una delle parti dell'universo in contrapposizione ai luoghi sotterranei dell'Ade, al cielo, al mare, forse anche madre di tutti gli dei dell'Olimpo.



## La cultura nel Medioevo

(**Tiziana Mazzaglia**) - Il Medioevo è un periodo storico di cui si è molto parlato. Citato anche come età della Chiesa, in quanto questa aveva un ruolo centrale, influenzando la vita sociale, politica e culturale. Con il termine *clericus* si indicava genericamente, nel Cristianesimo, chi era entrato a far parte del clero, contrapposto al *laicus*, che invece era chi non facendone parte doveva mantenersi al di fuori dell'iconostasi (oggi balaustra), che divideva gli officianti dai semplici fedeli. Per estensione i due termini vennero poi usati per indicare nei primi le persone istruite e, al contrario, nei secondi le persone prive di istruzione, spesso analfabeti. Nella società medievale vi era una suddivisione del mondo secondo una piramide, con al vertice gli *oratores* - monaci e sacerdoti -, di seguito i *bellatores* - signori e cavalieri - e, infine, i *laboratores* - servi della terra -. Vigeva una *hierarchy*: «Ognuno al suo posto», scrive un monaco, «in un ordine a gradi voluto da Dio, ognuno ha un compito e un fine: i monaci (*horatores*) sono come le pecore che danno latte alla lana; i signori (*bellatores*) come i cani che difendono dai lupi le pecore e i buoi; i servi (*laboratores*) come i buoi che lavorano la terra per tutti». Un'importante suddivisione delle classi sociali avveniva tra gli uomini *litterati*, quelli che conoscevano il latino e *illitterati*, ovvero l'insieme di *idiotae*, «quelli che si accontentano di conoscere soltanto la rozza lingua madre che hanno ereditato nascendo». I testi venivano scritti in latino, compito dei predicatori era, quindi, quello di portare agli *idiotae* la parola di Cristo in una lingua comprensibile, il *sermo vulgaris*, il latino parlato «da tutte le classi sociali con infinite sfumature». Nella nostra società multietnica stanno prendendo il sopravvento le lingue straniere, in particolare l'inglese. L'italiano sembra ormai una lingua volta al declino, così come l'importanza della cultura. Nei nostri giorni, pur avendo una società alfabetizzata pochi amano leggere. Le pubblicità e i massmedia offrono altri spunti per oc-



L'iconostasi di una chiesa vista dalla parte del presbiterio negli affreschi di Giotto ad Assisi

cupare il tempo libero. Siamo tartassati dalla propaganda di centri del benessere fisico e viene meno lo stimolo ad incrementare il benessere mentale attraverso la lettura. Poesia, narrativa, arte sono campi molte volte ritenuti noiosi e rifiutati. Si sottovaluta che all'interno di queste categorie viene racchiusa la nostra origine. I libri contengono un serbatoio inesauribile di esperienze, storia e insegnamenti. Molto spesso, si scopre in un libro qualcosa racchiuso dentro il nostro intimo e si ritrova in esso la chiave per sbloccare alcune situazioni personali. In un libro si possono trovare parole che vorremmo esprimere e non sappiamo come fare. Regalare un libro potrebbe anche essere un modo per lasciarlo parlare al nostro posto. Ancora, nei libri si ritrova tutta la nostra storia passata, la nostra discendenza e le tracce di vite meritevoli di essere ricordate. Ed è proprio nella cultura classica che spesso ritroviamo frasi ancora attuali. Cicerone, nel I secolo a.C. diceva: "*Tributa tolerare*", "*famem tolerare*", "*vitam tolerare*". Tutti termini adoperati per indicare la tolleranza di chi

subisce carichi fiscali, sopportare la fame e il peso della vita. Etimologicamente la parola tollerare deriva dal latino "*tòlero*" e viene tradotta in sopportare, rinunciare ad opporsi, soffrire, subire, resistere. Termine sempre ricorrente nel linguaggio della politica, della sociologia, dell'etica sociale, della teologia e della filosofia. Sembra paradossale come parole pronunciate nel I secolo a. C. siano ancora oggi di uso comune, adoperate per dare espressione ad un male della nostra società. Parliamo comunemente di crisi e cos'è nel concreto se non un problema di tasse continue da pagare. Crisi economiche che conducono parecchi italiani a non arrivare a fine mese e a recarsi alle mense dei poveri, per poter consumare almeno un pasto. Sempre più disoccupati e famiglie che si ritrovano a fronteggiare un peso inaudito, numerosi sono già stati i casi di suicidi. Dopo secoli di sviluppo e progresso, siamo giunti ad un'evoluzione che non riesce a riprendere il timone della nave, forse perché troppi hanno seguito venti sfavorevoli alla massa? Basterebbe guardare la storia per analizzare cause e conseguenze, prima di attuare scelte. Viviamo, però, in un paese in cui la cultura viene sottovalutata. Che cos'è la storia se non la nostra fonte da cui attingere informazioni su successioni di cause ed eventi che hanno segnato lo sviluppo di intere popolazioni? Basta pensare alle popolazioni della Mesopotamia. La presenza di corsi d'acqua comporta ricchezza, in quanto rende fertili i campi e scaturisce tutto un processo di causa-effetto che comporta lo sviluppo economico di un intero paese. Oggi, invece di sfruttare al massimo le nostre risorse e conoscenze ci ritroviamo ancora una volta a pronunciare le parole di Cicerone. In una società in cui quello che rende fertile la vita è il denaro la crisi economica sta portando aridità. Se una volta era la presenza di corsi d'acqua a portare vita, oggi è il lavoro il nostro pozzo, prosciugarlo significa togliere la vita stessa. Se manca il lavoro il mondo si arresta e il benessere crolla e invece di progresso si ha il regresso.

## Murakami online: poco sostegno

(**Nicola D'Ugo**) - Quando scrivo su Haruki Murakami mi rendo conto dello scarso contributo degli studiosi della cultura giapponese su internet. Non so se questo valga anche con le riviste. Ne ho collezionate tante nella vita, ma non essendo come i libri fatti bene, le ho regalate alle biblioteche o buttate nel cassonetto della spazzatura. Una volta facevano pamphlet più o meno clandestini che circolavano a iosa per esprimere le proprie idee. Poi venne la stampa liberale. Ora ci sono internet, i blog, i social network. Fuori da questo ambito ogni intervento è marginale. L'affidabilità dei notiziari, e anche la loro rapidità informativa, vien meno. La critica che non avvenga su internet ha la pretesa di diventare un classico, di essere degna di accedere alla Biblioteca di Alessandria d'Egitto. Intanto a Palo Alto conservano tutto quel che si scrive su internet e lo mandano in digitale alla Library of Congress di Washington. Qualche mese fa mi sono occupato, senza avere conoscenze del giapponese, della parola 'goma' in Murakami, fondamentale in un suo romanzo, ma su cui nessuno, quantomeno in italiano e in inglese, ha scritto nulla. Nel senso che voleva dire semplicemente "sesamo" e che salvare una gattina di nome "Sesamo", e accarezzare una pie-



Ali Babà

tra come una gattina era un modo per aprire una porta d'accesso che salvasse il protagonista. Ora, i traduttori di *Kafka sulla spiaggia* in inglese e in italiano il nome della gattina non l'hanno tradotto ed è rimasto 'goma' anziché 'sesamo' e 'sesame'. Ora, si capisce che ai traduttori il nome Goma per una gattina può suonare bene, magari è frequente per i gatti nipponici, i traduttori hanno una gran fretta, l'editore vuole la traduzione e, col fiato sul collo, loro non hanno capito il riferimento dell'autore ad Ali Babà. E si capisce pure che quei traduttori non intervengano a rettificare il loro errore, dovendo scaricare poi le colpe sulla fretta che gli ha imposto l'editore. L'affidabilità loro, per questi e altri motivi, è dubbia. Però poi ritoccherà fare la traduzione sulla base di quel che scriviamo e diciamo io e altri analizzando il romanzo, perché l'ingenuità, in questo e in altri ambiti, ha le gambe più o meno corte. Uno dei pochi interventi interessanti sul romanzo di Murakami che abbia letto è di John Updike; per il resto si tratta solo di interviste preziose a Murakami stesso o di qualche suo saggio esplicativo. Insomma la comunità critica continua a scrivere su riviste storicamente importanti, ma che oggi non hanno alcuna importanza se non per far carriera, ossia far punti per

metterli nel curriculum o per presentarli, come avviene da noi, in un concorso pubblico. Chiunque abbia una minima contezza dell'approccio scientifico sa bene che sulle riviste si scrivono, non meno che su internet, un sacco di sciocchezze, tanto per muovere il fondo delle acque, con la speranza, e spesso l'illusione, che ne esca fuori qualche pepita insieme al torbido della melma. Il che non è inutile, è il metodo scientifico, in cui uno cita le fonti e presenta le proprie argomentazioni che sostengono quasi sempre tali sciocchezze, e qualche volta un rivolo di sapidità. Come è stato denunciato nel recente passato, le riviste accademiche sono diventate un business, così come i volumoni onnisapientziali e iperaggiornatissimi della Routledge, ognuno dei quali, appena è messo in vendita, costa più di settanta chili di banane Chiquita, benché i molti usi di cui si possono fare del primo siano ampiamente controbilanciati dagli usi molteplici che si possono far delle seconde. Beh, solo questo. Per dire che gli interventi su internet attualmente mi servono poco o niente, e quelli sulla cartastraccia delle riviste ancor meno. Per cui fatico di più nel dover fare tutto da solo, senza il minimo contributo di studiosi seri che mettano in rete il risultato delle loro ricerche, forse perché di risultati per me interessanti non ne hanno, o forse perché coltivano la sola speranza di avere qualche titolo proprio in catalogo, che vale, alla lunga, poco più di niente. Di certo non aiutano molto né la critica, né la letteratura, né la ricerca.

## La finanza è davvero malata?

(**Ferdinando Onorati**) - Gli avvenimenti che hanno caratterizzato il mondo economico e finanziario di questi ultimi dieci anni sembrerebbero denotare una deformazione del sistema paragonabile ad un cancro che erode l'organismo fino a portarlo al collasso. Ma è veramente così? Oppure si è generata una 'malattia' i cui sintomi assomigliano a quelli peggiori, ma che in realtà potrebbero essere curabili, consentendo di tenere comunque il controllo della situazione? Per cercare di decifrare il dilemma, dovremo capire dapprima le origini della crisi esplosa nel 2007 e sviluppatasi negli anni successivi. Un simpatico ed efficace aneddoto ce lo propone Carlo Collodi nel suo *Pinocchio*, che fece la figura del tonto credulone quando credette al Gatto e alla Volpe e andò a seminare gli zecchini d'oro, sperando di ottenerne un copioso raccolto. Come se fosse possibile generare denaro dal denaro senza lavorare. Paradossalmente, oggi, con la finanza dei nostri tempi, Pinocchio sarebbe al vertice di una grande banca d'affari americana. Sostanzialmente, però, i tonti creduloni siamo stati tutti noi che abbiamo lasciato crescere un sistema che moltiplicava la ricchezza finanziaria senza alcun legame con l'economia reale, generando carta su carta, contribuendo così ad innescare la seconda più grande crisi dell'economia occidentale dopo quella del 1929. Un piccolo passo indietro sarà utile a meglio comprendere le origini di cui parlavamo e bisogna risalire al malinteso creatosi proprio prima del '29 quando molti si convincono che per fare soldi facili non c'è bisogno di un vero lavoro. Ci si può arricchire, e anche tanto, comprando titoli azionari o titoli finanziari: aumenteranno di valore, si rivenderanno ad un prezzo più alto e ci si ritrova in mano una somma di denaro superiore a quella investita e che si guadagna lavorando. Sembra di parlare del paese di Bengodi. In questi ultimi anni, poi, questo fenomeno si espande e si moltiplica geometricamente, penetra in tutto il mondo facendo la fortuna di molti, dotandosi di strumenti che non aveva in passato, generando una massa di attività finanziarie talmente grossa da superare decine di volte il flusso delle attività economiche reali. Recenti analisi stimano che la suddetta massa superi di circa sessanta volte il valore annuale del commercio mondiale, un dato impressionante. Tutto questo permette a chi ci guadagna di comperare pezzi di economia reale (società, banche, aziende...) con soldi che hanno fatto attraverso altri soldi, non attraverso la produzione o il commercio. Nasce una realtà economica nuova. Basti pensare che nel 2006 il 40% dei profitti fatti negli Stati Uniti non proviene da produzione di beni e servizi, ma da attività finanziarie. La finanza, ormai, si è sganciata dall'economia e vive di

vita propria, crea titoli basati su altri titoli, produce la sua ricchezza e passa da una parte all'altra del mondo generando fenomeni e flussi che non si erano mai visti prima. Eccoci quindi di fronte ad un nuovo sistema, un sistema malato che causa disuguaglianze economiche insostenibili e, soprattutto, che non può reggere nel lungo periodo. Un sistema che abbiamo lasciato sviluppare, senza prevedere un insieme ragionevole di norme che potessero regolarlo, metterlo su un binario controllato, valorizzandone gli aspetti positivi e scongiurandone gli enormi rischi. Di chi è la colpa? È dello Stato o del mercato? È l'economia che ha fallito o sono state le regole? Hanno fallito tutti e due: il mercato si è assunto dei rischi che non doveva correre, lo Stato, la politica, i controllori hanno chiuso gli occhi e hanno lasciato che questo accadesse. Oggi si sta tentando di correre ai ripari o quantomeno di cercare il modo di contenere i possibili danni. Ecco quindi che tutti i maggiori Paesi del mondo si riuniscono per discutere delle possibili azioni da porre in essere per arginare le anomalie e cercare di rimettere in moto un sistema di creazione dell'economia rilanciando la produzione industriale e quindi la crescita. Ma non è facile: continuano a resistere gli individualismi e i nazionalismi che frenano i tempi delle soluzioni, tempi che invece dovrebbero essere compressi e brevi, visto che

le cellule malate del cancro rischiano di produrre altri danni se continuassero la loro espansione. E in tutto questo si innesta anche la confusione, probabilmente voluta, delle funzioni e delle finalità assunte dal sistema creditizio. Le banche, originariamente intese come organismi preposti alla raccolta di denaro e all'accoglimento di plausibili domande di erogazione del credito nei confronti del sistema industriale, si sono sempre più trasformate in enti finanziari puri, traendo nel tempo i maggiori utili non dalla funzione principale di erogazione del credito, ma dall'investimento in prodotti finanziari, seguendo a loro volta il dettato del nuovo sistema introdotto dal facile guadagno. Per questo si sta faticosamente cercando, in ambito europeo, di riportare le banche a distinguere le due funzioni, quella creditizia e quella finanziaria. Ecco quindi una ulteriore anomalia creata da quel mostro che incombe e che rischia di generare una ulteriore crisi dalla quale sarà ben difficile risollevarsi. Speriamo che questo non accada, visto che il rischio è ormai ben noto a tutti e che sembra voler essere da tutti combattuto. Ma non c'è tempo da perdere né ostacoli da frapporre, soprattutto bisogna dare una svolta e una accelerazione al processo di unità fra Paesi aderenti al progetto europeo per creare gli organismi adatti a risolvere le problematiche e, ancora meglio, a prevenirle.

## I disperati di Amazon travolgono la Germania

(**Federica Tranterici**) - Amazon. Ricerca: libri, auto e moto, film, musica, scarpe e borse, videogiochi o tutte le categorie. Visualizza i prodotti, vedi le foto, leggi un estratto di un libro o ebook, poi semplicemente: "Compra ora con 1-Click". Questo il gesto che ha fatto e continua fare la fortuna del colosso del commercio on line. Un'azione che fa la gioia di molti, e la disgrazia di altri. Ci troviamo a Bad-Hersfeld, nell'Assia, stato



centro-occidentale della Germania dove sorge, su una collina, un capannone grigio. È uno dei centri operativi di Amazon che nella nazione tedesca riesce a fatturare circa nove miliardi di dollari l'anno. Da qualche giorno però, in Germania, fulcro dell'Europa, non si parla d'altro: lavoratori stranieri sfruttati, controllati da una sorta di forza paramilitare e costretti a vivere in stanze sovraffollate. Le condizioni di vita di chi lavora nel centro di Bad-Hersfeld sono state mostrate da un reportage realizzato dalla Ard, prima rete pubblica tedesca che ha sconvolto l'intero Paese. Tutto comincia con l'illusione di ottenere un posto di lavoro, tanto che l'organico del centro arriva, nel periodo natalizio, a contare circa cinquemila dipendenti. I lavoratori europei, soprattutto quelli provenienti da paesi dove la crisi economica è più forte, arrivano nella civile Germania e sottoscrivono contratti dove: "non riconoscono il versamento di contributi sociali e,

soprattutto, prevedono una decurtazione del salario del 12% rispetto a quanto promesso in origine". Come riportato dalla Ard, infatti, in quasi tutti i casi i lavoratori, non conoscendo bene il tedesco, non capiscono neppure quello che firmano, visto che tutte le carte sono compilate in lingua locale. A questo si aggiunga che la vita dei lavoratori sarebbe regolata e gestita da una compagnia di sicurezza privata, la Hess

Security. Compito del servizio di vigilanza è il controllo totale e assoluto: vengono pattugliate le camere da letto, dove i dipendenti si trovano a vivere come bestie - anche sei in una stanza - per poi essere scortati in autobus colmi che li conducono dal lavoro agli alloggi e viceversa, adottando atteggiamenti aggressivi e intimidatori. Forte il sospetto di una vicinanza ai nuclei neonazisti dell'estrema destra. Come mostra il servizio della Ard «alcuni dipendenti dell'agenzia indossavano pullover Thor Steinar, una marca proibita in molti stadi di calcio, università e parlamento, perché in passato è stata un simbolo dell'estetica neo-nazista.» Dopo l'inchiesta, Amazon ha risposto con il licenziamento della Hess Security: «Amazon non tollera discriminazioni e intimidazioni e si aspetta lo stesso da qualsiasi azienda collabori con lei.» Tuttavia già in passato altre inchieste avevano messo in evidenza le dure condizioni di lavoro in cui versavano i dipendenti di Amazon dello stabilimento di Lehigh Valley in Pennsylvania, mentre nuove accuse vengono mosse dalla stampa britannica. Sembra allora che Amazon non riservi particolari attenzioni alle sorti dei suoi lavoratori e viene da chiedersi come, anche nella civile Europa, i lavoratori siano ancora costretti a subire simili condizioni.

**CARROZZERIA**

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

**RIZZO**

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074

## Musica: quelli che dei sogni fanno un business

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo contributo di Giorgio Pezzana, 58 anni, giornalista professionista, per 35 anni redattore presso lo storico bisettimanale di Biella, "il Biellese", che quest'anno celebra il 130° anniversario. È direttore responsabile della rivista online "Un'altra Music@" ([www.musicamag.com](http://www.musicamag.com)). Nel 1978 ha fondato l'Associazione Artistica AnniVerdi. La Regione Piemonte, nel 2009, gli ha conferito il premio giornalistico "Le Terre alte".

(Giorgio Pezzana) - Quello di poter esternare le proprie emozioni con la musica, facendolo sino a poterci campare, è un sogno di moltissimi ragazzi. Un sogno che passa attraverso percorsi spesso molto difficili, soprattutto quando inizia nelle periferie più recondite di questo strano Paese, che finge di considerare i centri minori luoghi in cui sia da preservare e promuovere l'anima più vera della comunità italiana, salvo poi dimenticarsene, giocando sistematicamente le carte del proprio futuro in un manipolo di città, i cosiddetti "grossi centri", per individuare i quali sono troppe anche le dita delle mani. Un notissimo imprenditore tempo fa ebbe a dire che per un giovane che si pone alla ricerca di un proprio futuro artistico, l'essere di Cuneo o di Milano fa una grossa differenza, sin dai primissimi passi. «Quello di Milano» disse «attraversa la strada ed è negli studi Rai o Mediaset. Quello di Cuneo, prima deve trovare i soldi per arrivare sino a Milano». Ed è partendo da questa constatazione, rifacendoci al sogno di tanti giovani affidato alla musica, che vale la pena di avventurarsi in una riflessione che non ha intenti di denuncia e ancor meno d'accusa, ma che vuole limitarsi a sottoporre al lettore una realtà purtroppo sempre più pressante. Stiamo parlando dei festival, che per i giovani che sperano di poter trovare nella musica il loro futuro, rappresentano un approdo pressoché obbligatorio, per confrontarsi con loro stessi, con un pubblico e con altri artisti e aspiranti tali. Festival quindi che vivono e hanno ragion d'essere, grazie ai sogni di questi ragazzi. Ma queste rassegne sono sempre opportunità più o meno interessanti per chi vi partecipa, oppure sono più frequentemente dei business per chi le organizza? Che cosa chiedono e cosa danno ai vincitori, quindi si presume a coloro che artisticamente sono più dotati? Con quali formule e quali pretesti presentano bandi ove si ostentano trasparenze e chiarezze, salvo poi inciampare in contraddizioni malamente nascoste tra le righe? Senza fare nomi poiché non è nostra intenzione fare liste di proscrizione, ma semplicemente citando casi che ci sono stati sottoposti in queste ultime settimane, prendiamo un bando e leggiamo all'articolo 1: «Il nostro codice etico [quindi l'intento primario è quello di porre in rilievo la rassicurante certezza di un'etica da parte degli organizzatori]: non avere scopo di lucro [e questo lo vedremo]; il rispetto per gli artisti ed il loro lavoro [e ci mancherebbe!]; supporto ai diritti degli autori e dei compositori [se ciò significa pagare il dovuto alla Siae, si tratta semplicemente di un dovere previsto dalla legge]; la centralità per la composizione autorea [concretamente, non significa nulla]; assoluta indipendenza di giudizio delle giurie [visto che il contrario sarebbe avere giurie condizionate o peggio, prezzolate, non ci pare una grande garanzia]; i grandi autori controcorrente come radici [altro aspetto che, concretamente, non significa nulla]; il nostro presente per l'artista del futuro [bello slogan che non aggiunge e non toglie nulla a quanto sopra]». A

questo punto, scorriamo rapidamente il documento laddove spiega le caratteristiche del concorso e approdiamo alla richiesta di partecipazione, sino a giungere all'enunciazione che segue: «La partecipazione al concorso prevede una quota d'iscrizione all'Associazione (omissis) pari a 60 euro per i solisti e interpreti, 10 euro per ogni elemento in più (fino ad un massimo di 100 euro), 100 euro per i gruppi». E immediatamente dopo, una puntualizzazione in grassetto: «Si precisa che le quote, in caso di non ammissione alle fasi di selezione, non saranno restituite». Dunque, facciamo chiarezza su quanto abbiamo letto. Esiste una tassa di iscrizione, piuttosto importante, che però non viene definita per quello che è, ritenendo evidentemente la terminologia che si rifà a principi di tassazione, troppo volgare, soprattutto di questi tempi. È una "quota d'iscrizione all'Associazione". Ma che importa a un ragazzo che proviene da centinaia se non migliaia di chilometri di distanza (visto che il bando è aperto anche ad artisti stranieri) l'essere iscritto ad un'Associazione che al termine della manifestazione non gli darà più nulla? Ci sfuggono i principi etici di tutto ciò. Ma ci sfuggono ancora di più quando leggiamo che «Le spese di vitto, alloggio e trasferta sono totalmente a carico dei partecipanti...». L'Organizzazione però (e qui c'è il colpo d'ala etico che aspettiamo) «si rende comunque disponibile nel fornire indirizzi di alberghi convenzionati». Insomma, fa gratis ciò che gratuitamente avrebbe fatto una qualunque agenzia turistica locale. Al cospetto di tutto ciò, pervasi da inguaribile ottimismo, corriamo qualche

riga più sotto per verificare quali sontuosi premi andranno ai vincitori, a fronte di una così coerente attuazione dei menzionati principi etici. Dunque, per il vincitore della sezione relativa ai brani inediti è prevista una borsa di studio del valore di mille euro, una proposta di contratto editoriale/discografico (ma non si specifica con chi, per quanto tempo avrà valore il contratto né, tanto meno, cosa prevede); la realizzazione di un videoclip della canzone vincitrice e un book fotografico digitale. Al secondo e terzo classificati spettano rispettivamente 200 e 150 euro. Nella sezione riservata ai brani "editi", al vincitore, oltre ad una preziosa patacca, andrà la stratosferica cifra di 100 euro. Tutto qui. E non è che un esempio tra i tantissimi che potremmo fare, di situazioni assolutamente analoghe, ove i sogni di tanti ragazzi diventano un business. Sulla scrivania fiocca il bando di un altro festival, questo organizzato non da un'Associazione, ma addirittura da una società a responsabilità limitata (che rivela ancor più il business che si cela dietro a queste iniziative) che senza troppi preamboli, alla voce "modalità di partecipazione", chiede il versamento di 90 euro ai solisti e 140 euro a duo e gruppi. E ci aggiunge un optional facoltativo: 25 euro per la registrazione dvd dell'esibizione, sapendo che nessuno avrà il coraggio di rinunciare a questa facoltà, per non dispiacere gli organizzatori. Ma, dunque, esistono le alternative? Sì, esistono. Ma è bene che i ragazzi leggano attentamente i regolamenti, smettendo per qualche attimo di sognare, per tutelare il loro portafogli e, tutto sommato, anche la loro dignità.

## La partita truccata

(Vincenzo Andraous) - È sempre più ricorrente l'impatto con le parole più omologate quando entriamo nel merito del grande raggio del gioco d'azzardo. Più cittadini ripetono che per risolvere il disagio, la disperazione provocata dal gioco e dalle sue puntate, la sola opzione per annullare il gap tra distruzione e



cata non perché il gioco sta nelle mani del baro, ma perché il baro si traveste con la normalità di un sogno che vorrebbe ipotecare i domani: accade che per il trapezista improvvisato non c'è alcuna tutela, c'è dimenticanza colpevole della fune salvavita.

Il gioco d'azzardo è un capitolo importante delle entrate

ricostruzione umana, sta nel vietare il gioco di azzardo in ogni sua esplicitazione. Senz'altro vietare il gioco patologico, che ingenera devastazione e miserie umane, induce a riformulare stili di vita diversi e più consoni. Ma il problema vero per cui non c'è un corretto intendimento sociale, sta nella differenza che intercorre tra vietare un diritto acquisito, e vietare qualcosa che danneggia la salute di ogni individuo. Tutta la partita si gioca in questa in-coerenza. Non è contro il cittadino imprenditore che bisogna scatenare il finimondo, egli non commette alcun reato, né infrange una norma, tanto meno una legge statutale. Lo scontro in essere investe la salvaguardia di un diritto alla salute, che assume forma e contenuto di libertà perseguita e mantenuta, e la eventuale restrizione di un altro diritto acquisito (la possibilità di accedere al gioco d'azzardo), anch'esso destinatario di pari dignità di scelta, responsabilità e azione morale.

Mentre sui principi generali la discussione è immotivata, dal basso si sovrappongono i rilanci peorentori della politica che fa guadagni impensabili sulle debolezze umane, accompagnando questo degrado con le *reclame* più rumorose e annichilenti, inducendo a credere in un guadagno facile, mentre si tratta di un vero e proprio raggio. La partita è truc-

dello Stato, attraverso illeggibili articoli, nascosti qua e là, nelle grandi battaglie democratiche che però sconfessano il diritto alla vita, di chi gioca, di chi in famiglia soffre ogni giorno di più. Un mare di soldi che circolano indisturbati, pervadono il mercato delle emozioni, polverizzano amori e affetti, denari che è fin troppo facile addebitare alle solite mafie. In passato c'è stato monopolio delle grandi organizzazioni criminali, attualmente a questo massacro di vite umane c'è l'interpretazione a fare la differenza, che scava la fossa a uomini e donne di ogni età, una sorta di dazio indifferente al grande salvadanaio, quaderno dalle voci impossibili di ogni governo, di ieri, di oggi, di domani.

Ho l'impressione che combattere il drago con gli *slogans* non sia interesse collettivo, forse è il caso di parlare con una nuova punteggiatura dagli accenti collocati al posto giusto della partita della vita, dei diritti e delle libertà da curare, custodire e mantenere, proprio perché sconfiggere la dipendenza-malattia è più che mai una priorità. Il gioco d'azzardo patologico è una malattia prevenibile, curabile e guaribile, ma che deve trovare sostegno in una politica che non si spoglia mai della sua dignità, senza dimenticare le nuove generazioni che osservano e imparano da noi.

## La politica del vero. "I cittadini vogliono sapere!"

La trattativa è il peccato originale della Seconda Repubblica. E senza verità e giustizia sulle stragi non ci possiamo definire un paese civile Salvatore Borsellino (Caterina Rosolino) - La sala è gremita...

... gli spettatori non sono semplici spettatori, sono quegli spettatori che oltre a vedere la politica di sguincio, additando fatti, persone e parole attraverso lo sguardo di giornalisti che non si vergognano di dire la verità, vorrebbero essere essi stessi attori delle proprie vite e rendere questo paese differente, poter un giorno raccontare ai propri figli le barzellette sulla realtà italiana quale è oggi e quale è stata ieri (anche se non sarebbero proprio belle barzellette), un'Italia tanto ridicolizzata all'estero ma che qui in Italia non fa quasi notizia quando non si vuol vedere la realtà da vicino quale è. E quale è questa realtà? Marco Travaglio la racconta partendo dalle stragi della mafia di Falcone e Borsellino e attraverso questo filo che si dipana dal passato fino al presente ci accorgiamo che la realtà è questo peso enorme che ci portiamo dal passato e che ci ritroviamo nel presente, un macigno di obbrobri e bugie fantasmagoriche che ieri equivalevano alle trattative aberranti tra Stato e Mafia. Uno spettacolo per raccontare la storia della trattativa fra Stato e Mafia, avviata dallo Stato nel 1992 e proseguita fino ad oggi. La presunta trattativa tra Governo italiano e Cosa nostra è stata una negoziazione avvenuta all'indomani della stagione delle bombe del '92 e '93 con lo scopo di giungere a un accordo che avrebbe previsto la fine della stagione stragista in cambio di un'attenuazione delle misure detentive previste dall'articolo 41 bis e di altro. La trattativa è ancora oggetto di indagini giudiziarie ed è stata dichiarata reale nella motivazione della sentenza del processo a Francesco Tagliavia per le bombe del '92 e '93. Secondo tale sentenza l'iniziativa per la trattativa «Fu assunta da rappresentanti dello Stato e non dagli uomini di mafia.» La trattativa quindi è vera, non è più presunta. La trattativa è certa, è avvenuta e non l'ha voluta la mafia ma lo Stato e negoziati fecero da sfondo alle stragi, condizionando la politica negli ultimi vent'anni. (Una storia di patti inconfessabili, di segreti e ricatti che hanno dato vita alla Seconda Repubblica e continuano a inquinare la presunta Terza che sta per nascere.) Marco Travaglio narra fatti drammatici in forma tragicomica, sottolineando gli aspetti grotteschi e ridicoli delle campagne di stampa negazioniste e giustificazioniste scatenate da giornali e tv soprattutto dopo l'intercettazione di telefonate fra l'ex ministro Mancino, il presidente Napolitano e il suo consigliere giuridico che subito si attivò per devalizzare e o aggiustare le indagini della Procura di Palermo. Le telefonate depositate dai magistrati e dunque pubbliche, anche se subito censurate dai grandi media, verranno lette e spiegate sul palco. Le musiche che intercalano il monologo teatrale della Ferrari e le letture



di Travaglio vengono eseguite dal vivo da Valentino Corvino che con grande maestria fa emettere note diverse dall'orlo di bicchieri... su cui non solo s'inebriano spiriti e arrossiscono labbra al sapore del vino, ma dita sapienti scrivono, circolarmente, prolungati tintinnii che fanno eco al sentimento di suspense generato poco prima dalle parole di Travaglio. La musica lasciata raccontare sottovoce, delicatamente, dai 'margini delle pagine di vetro' di bicchieri di varie misure si trasforma poi (al contrario) nel poderoso suono di un archetto sfregato sul violino la cui musica viene registrata mentre è suonata e si sovrappone a quella che verrà eseguita dal musicista subito dopo... come nel dialogo fra due voci al telefono. Quando una sta finendo per far entrare l'altra voce in realtà quest'ultima è già pronta per iniziare il suo 'pezzo' e si inanella alla prima, come onde del mare. A fare da contraltare alla cattiva politica illustrata da Travaglio per fortuna ci sono le immagini e le parole di uomini che invece hanno creduto sempre alla verità (Calamandrei, Pasolini etc.), parole che vengono abilmente recitate dall'attrice Isabella Ferrari che legge brani di grandi politici e intellettuali sulla buona politica, quella che rifiuta ogni trattativa e compromesso con la malavita e il malaffare. Ed ecco che da spettatori (e potenziali fautori delle nostre vite) in una società mascherata non solo a carnevale, la parola 'politica' giunge alle nostre orecchie, dal bellissimo monologo dalla stessa Isabella Ferrari, come qualcosa che non è così diverso dal ritrovarci lì in quel momento al Gran Teatro di Roma. Noi, quella parte di cittadini italiani un sabato sera prima delle elezioni, stiamo facendo politica e stiamo dicendo attraverso la voce di Isabella Ferrari e Marco Travaglio, che «I cittadini italiani vogliono sapere!!!» O meglio 'Prendono sapere'.

I cittadini italiani vogliono sapere la verità sulle stragi della mafia, vogliono sapere la verità sullo Stato, complice, vogliono sapere la verità sui tagli alla sanità e alla scuola per tutti, e sulle montagne di rifiuti... vogliono sapere di che vita devono vivere, di che aria devono respirare, di che cibo devono mangiare, di che baggianate devono quotidianamente continuare a farsi propinare... di essere presi per i fondelli! Perché quella parte dei cittadini italiani che ascolta tutte quelle

meschinità che ha commesso la politica nel passato più o meno recente e che Travaglio sapientemente ci racconta senza fare interpretazioni ma riportando semplicemente i fatti: elencando telefonate e situazioni reali realmente accadute, quella parte di italiani non vuole più convivere con la parte di 'mela marcia' che caratterizza la parte 'malata' della nostra società, vuole sapere per cambiare e poter vivere finalmente in un paese potenzialmente 'civile e democratico' senza censure e menzogne, senza leggi *ad personam*, ricatti ed ingiustizie. Travaglio parla di quelle confessioni che sono arrivate da parte di mafiosi, della rivelazione di Ciancimino che racconta delle trattative tra Stato e Mafia, e che poi hanno 'schiarito la memoria' anche ai politici che hanno iniziato a confessare! E dopo un'omertà di vent'anni... sono arrivate così anche altre confessioni ma non grazie alle indagini... ma grazie ai pentiti! "... Forse prima o poi si pentirà anche lo Stato!" Marco Travaglio continua a raccontare, fatti e persone e dialoghi avvenuti. Parla dell'intercettazione di Mancino e Napolitano uscita su "Panorama"; delle polemiche avvenute per questa intercettazione al capo dello stato "che non si potrebbe fare..." ma chi l'ha detto? In realtà le norme che stabiliscono ciò non ci sono e bisogna essere al corrente se qualcuno, in qualsiasi veste, viola i principi fondamentali. Anche Scalfaro viene intercettato nel '93 e non dice niente, forse perché non aveva niente da nascondere. Ad agosto arrivano le firme di solidarietà verso il Fatto Quotidiano che aveva riportato la vicenda. Ricordare, la parola d'ordine dello spettacolo del giornalista che torna sui palchi di tutta Italia per raccontare una delle pagine più tristi della storia contemporanea: la trattativa Stato-Mafia. Ogni sera fino al giorno delle elezioni, apre l'esibizione il prologo: «Votare informati. Il Parlamento è anche tuo, aiutaci a tenerlo pulito», ovvero una lunga lista dei candidati alle prossime elezioni dal curriculum imprevedibile. Così che ogni elettore possa presentarsi alle urne e fare una scelta consapevole. Segue il racconto nei dettagli di quella trattativa, definita da molti "presunta", mentre, come dice Marco Travaglio, «di presunto sembra esserci solo lo Stato.» Uno spettacolo da guardare e ascoltare con il fiato sospeso, sommersi dai fatti e dalle parole, consapevoli che l'informazione ben fatta è uno dei pochi strumenti rimasti ai cittadini.

**Camper e Caravan** nuovi e usati  
Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
Vendita accessori e carrelli

3lu  
alcar  
internazionale  
ACE  
ACE Omnia-4x4  
MONCAYO

P.F.P. Vacanze S.r.l. Via Casilina 1880  
00040 Monte Compatri (Laghetto) (RM)  
Tel. 0689534061 - Fax 0694810154  
www.pfpvacanze.it - info@pfpvacanze.it

**CLAUDIO MARI**  
STILISTA PER CAPELLI

**INOA**

Sono acido  
ma sempre brillante  
sono... **INOA**  
Nuova colorazione  
"Senza ammoniaci" che  
rispetta cute e capelli...  
Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento  
telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro, 5/7  
00040 Monte Compatri  
Fax 06.9486866  
claudiomari1955@libero.it  
www.claudiomari.it

L'OREAL

## Haneke guarda la terza età con 'Amour'

(Serena Grizi) - Se un titolo che crediamo ben riuscito non basta a definire uno dei propri cineasti preferiti, tre titoli cominciano a diventare una bella coincidenza: è il caso dell'austriaco Michael Haneke, che dopo i suoi ultimi lavori



*Funny Games* (2007) e *Il nastro bianco* (2009), ha diretto *Amour* (2012) con Jean-Louis Trintignant ed Emmanuelle Riva, splendidi ottantenni entrambi, meritata Palma d'Oro a Cannes e un Oscar come miglior film straniero. Dopo i disarmanti (disarmati) padroni di casa di *Funny Games*, preda di violenti bravi ragazzi, l'ipocrita villaggio de *Il nastro bianco*, nel quale cova il germe razzista che caratterizzò il nazismo (un puritanesimo male interpretato aleggia su una comunità senza scrupolo), con *Amour* Haneke ci mostra cosa accade nella vita tranquilla di due anziani quando lei resta in parte paralizzata a seguito di un ictus. Lo fa con un film potente che costringe, da subito, lo spettatore dentro inquadrature asfittiche che conducono l'occhio esattamente dove vuole il regista. Nell'appartamento dei due, dapprima negli spazi consentiti ad un semplice visitatore (solo una parte dell'ingresso, la cucina) dove si consuma il dramma di un male che prima di diventare anticamera della fine per le conseguenze riportate dal corpo della povera Anne, diventa la "fine" agli occhi degli altri. Per quanto Georges se la cavi molto bene ad organizzare l'assistenza, il tempo trascorso in comune (sono persone, i nostri, ex musicisti, che oltre la vita biologica ne hanno costruita una culturale ben solida nutrita di politica, letture e concerti); e nonostante il loro rapporto sia scandito dai tempi del male, ma lo è anche da un consueto chiacchiericcio durante i parchi pasti e da una complicità capace di farsi seduzione, agli occhi di chi li osserva la malattia li fa depositari solo di disgrazia, non più della loro lunga esperienza. È così persino per la figlia Eva (Isabelle Huppert), musicista che vive lontano con il marito, un figlio, e comuni preoccupazioni borghesi come il tradimento del marito di fronte all'*ensemble* musicale condiviso; ed anche per l'amato giovane allievo di Anne, già noto concertista, che si congederà da loro offendendo il recente in-

contro con un biglietto di rammarico per la "tristezza" della malattia (ci viene il dubbio che sia anche una esplicita critica a certi sensibili artisti di successo tutti talento e niente anima...). Se per Anne e Georges la vita vale sempre la pena di essere vissuta, ci pensano gli altri a mettere al-

l'angolo le due complesse esistenze, facendone solo due vecchi "rimbambiti" come rimarcherà una badante allontanata da casa perché nell'esercizio delle sue funzioni spazzola Anne come una bambola senza sentimenti, parlandole come ad un fantoccio amorfo (senza senno). Nonostante l'aggravarsi della malattia, accompagnata dalla fatica quotidiana e dall'allontanamento degli amici attorno, o dalla loro naturale scomparsa, i due vibrano con la vita pulsante della casa: gli angoli dei libri e della musica d'ascolto, la passione del pianoforte e gli album fotografici sfogliati per ritrovare la bellezza vissuta, i viaggi amati, l'elasticità di corpi che si ostinano a voler essere altro. Vivono ragionevolmente la loro condizione senza rimpianti, appagati dal farsi compagnia, consapevoli di un "oggi" che dimentica molte cose nel nome del piacere di stare assieme. Con l'aggravarsi della malattia, Georges troverà sempre più penoso mostrare Anne ad altri, anche alla propria figlia, la quale peraltro non ha che da ridire su situazioni che prima giudicava ragionevoli, temendo, forse, con la scomparsa della madre la propria (?), constatando l'inutilità di panacee di fronte all'irreversibile condizione materna. Georges deciderà per Anne e per sé una strana forma di libertà; un oblio terribile e reale, proprio mentre il ricordo leggero dei suoi giorni di bambino infelice in una colonia di montagna farà sorridere lo spettatore, nell'allargarsi ormai libero delle inquadrature di macchina che non vagano però, mai, nella casa come un terzo occhio estraneo, ma ne sfiorano gli spazi con estremo rispetto. Eva potrà contemplare il vuoto dell'abitazione ancora viva tra i viventi... chi resta è libero di continuare a pensare la terza età come il tempo quieto e sereno del ricordo, uno 'scaffale' esistenziale dove riporre quello che "è stato". Un tempo difficile, verrebbe invece da dire, ma pieno di una non trascurabile tensione vitale, nutrita dall'amore per l'altro da se, dall'amore per la vita.

## Quando l'arte si unisce alla tecnologia

(Manuel Onorati) - È di Nicolantonio Mucciaccia, il trittico denominato *Light Box*. Artista e stilista romano presente sulla scena artistica italiana e internazionale da diversi anni. Un'opera contemporanea virtuale dove le linee e le forme,



come trame labirintiche, conducono visualmente verso un'altra dimensione: quella surreale e visionaria della realtà mucchiacciana. Una rappresentazione vitale ed energica nonostante l'evidente astrazione. L'opera si struttura nell'*light-box* virato in vetro nero che diviene supporto tecnologico ed opera stessa insieme al disegno realizzato a matita, una tecnica manuale meticolosa priva di sovrastrutture accademiche. L'installazione del *light box* è di alto impatto scenografico, emblematica infatti è la realizzazione

della superficie completamente disegnata, si potrebbe quasi azzardare a definirlo un *horror vacui* contemporaneo. La genialità mucchiacciana si presenta nella sua produzione artistica. Poliedrica e innovativa spazia dal disegno a matita

alla pittura, dalle installazioni alle *performance* artistiche dal vivo, dalla creazione di una linea di abbigliamento con il marchio Default.exe Nicolantonio Mucciaccia alla realizzazione di *tuning* per moto e motociclette. Una creatività unica nel suo genere. Le sue opere sono in mostra presso la galleria d'arte di Roma in Via del Vantaggio 23/A.

Ai cultori dell'arte contemporanea si consiglia anche la visita del sito web [www.defaultex.com](http://www.defaultex.com), ove è possibile documentarsi sull'attività artistica dell'autore.

## Tutto è 'Niente', 'Niente' è tutto

(Elena Bozzo) - Dai produttori di Juno e tratto dal romanzo epistolare di Stephen Chbosky, "Noi siamo infinito" è uscito nelle sale italiane il 14 febbraio



2013. Un film che prende il titolo dalla rivisitazione di una frase del protagonista che, portato da una macchina in corsa sotto lo stesso tunnel che la cinepresa segue all'inizio del film, dà voce a un pensiero guardando la ragazza di cui è innamorato: "Mi sento infinito." A confermare le difficoltà dei nostri traduttori davanti al titolo di un film in lingua straniera, il nome della pellicola è originariamente *The perks of being a wallflower* ovvero "I vantaggi di essere un ragazzo da parete". Questo è Charlie (Logan Lerman). Volgarmente: un ragazzo da tappezzeria. Normalmente: una persona timida. È il 1991, e il suo migliore amico è morto di recente. A lui, o a un amico immaginario, Charlie racconta come abbia trascorso la sua estate in solitudine ma come intenda cambiare tutto con il primo giorno del primo anno di liceo. E, non senza qualche difficoltà, è questo che succede: Charlie incontra tre persone decisamente sui generis. Il primo, l'insegnante di letteratura inglese: egli legge nei silenzi di Charlie quello che lui non riesce a dire ad alta voce. Lo inizia ai grandi romanzi come *Il Grande Gatsby* e lo incita a scrivere, ricordando a tutti noi quell'unico professore che, per un motivo o per l'altro, crede nelle potenzialità del suo alunno. E poi ci sono Sam (Emma Watson) e Patrick (Ezra Miller). "La squaldrina e il falco." Fratellastri in ottimi rapporti: lei ha un passato tormentato tra uomini e droga e ha più cose in comune con Charlie di quanto entrambi non credano. Patrick è gay, pluribocciato che viene chiamato "Niente", divertentissimo ed affascinante, con una relazione segreta con il capitano della squadra di football. Charlie li interroga: "Se la gente sapesse quanto siete pazzi credete che qualcuno parlerebbe ancora con voi?" Ma la domanda è retorica e viene accolto da Sam e Patrick in quella che loro chiamano *l'isola dei giocattoli difettosi*: "Dai vieni, facciamo i matti insieme." Questa è la nuova vita: scatenarsi al Welcome Party della scuola esibendosi in una coreografia da salotto, giocare a Babbo Natale segreto, e trovare pure una fidanzata. Ma, come spesso capita, lui sta con lei ma ama l'altra. E così, durante un classico "obbligo o verità" Charlie non riesce a controllarsi e da quel momento scopre le carte in tavola. Anche se, i segreti che nasconde, sono molto più profondi di quello che tutti credono. Bravissima Emma Watson a liberarsi dal ruolo della maghetta Hermione Granger, complice anche il taglio di capelli. Fantastica performance di Ezra Miller, brillante quando risponde agli ordini della sorella "Sì, Sua Altezza" e ironico, quando Sam parla del patrigno, nel far notare il fatto che "Lei non porta rancore!". Perfetto anche il protagonista Lerman, per una triade che a suon di musicassette contenenti un'ottima colonna sonora, rende il film vincente e a tratti commovente. "Non possiamo scegliere da dove veniamo, ma possiamo decidere dove andiamo da lì in poi".

## Anatomia di una rivoluzione, di Giuseppe de Marzo

(Piera Valenti) - Il saggio di Giuseppe de Marzo, economista, scrittore e giornalista, è un invito a superare le teorie liberiste e a costituire un nuovo paradigma in grado di appianare le ingiustizie sociali e di dare alla natura il titolo di soggetto di diritto. Di fatto la distruzione ambientale e le disuguaglianze sociali sono strettamente legate tra loro e confluiscono nella definizione di "razzismo ambientale", ovvero una forma di discriminazione che «sposta i costi e i rischi sulle persone di colore, sulle persone più povere, sulle comunità più svantaggiate, sulle popolazioni indigene, su quelle che non possono partecipare alle decisioni, su coloro che non hanno gli strumenti adatti per farlo, sui lavoratori più deboli in termini di diritti e garanzie sindacali».

I paesi del Sud del mondo subiscono i danni ambientali causati dalla smisurata impronta ecologica dei paesi del Nord e dal nuovo colonialismo, imposto anche attraverso il *land grabbing* ovvero un accaparramento selvaggio di aree grandi come Paesi che vengono comprate da

multinazionali e governi; secondo una stima dell'*International Land Coalition* in 10 anni 203 milioni di ettari di terra sono stati comprati o affittati (per almeno 50 anni) e l'80% di queste si trova in Africa, Asia e America Latina. Per tale motivo accade che in Guatemala, nella regione Ixil, le popolazioni indigene e contadine della zona lottino unite contro il progetto idroelettrico dell'Enel che nel 2008 ha iniziato i lavori accordandosi con il governo locale ma senza il consenso delle comunità e delle autorità indigene, decine di migliaia di persone danneggiate dal progetto, ancora una volta vittime di razzismo sacrificate in nome degli interessi economici di una multinazionale. A tale scopo l'autore ritiene che sia indispensabile limitare i diritti alla proprietà di beni comuni come terra e acqua, intesi dalla teoria dominante come beni da gestire attraverso un metodo privatistico e statale; considerati invece dalle scienze sociali ed economiche come «risorse materiali e immateriali condivise che debbono essere gestite dalla comunità», in possesso delle esperienze e dell'interesse a preservarle basandosi sulla cooperazione. La democrazia rappresentativa è ormai vuota dal momento che la sovranità monetaria è in mano a Bce, Fmi e Bm mentre la sovranità alimentare e quella energetica sono in mano alle multinazionali, un motivo in più per i movimenti che si occupano di giustizia ambientale per agire su un piano globale e internazionalizzare le azioni, divenendo il mezzo di diffusione di una visione biocentrica secondo cui l'uomo è solo uno delle innumerevoli parti della Terra, in una lotta per l'equità economica e la giustizia sociale finalizzata ad espandersi tramite la partecipazione.

## Transumanze, di Raimondo Del Nero

(Giovanna Ardesi) - La OaC Edizioni di Grottaferrata ha pubblicato il volume *Transumanze* di Raimondo Del Nero in distribuzione nelle librerie di Roma e provincia. Il libro prende spunto dalla millenaria pratica delle transumanze, dal cuore dell'Abruzzo alla pianura laziale, per invitare il lettore ad un lungo cammino attraverso i luoghi di percorrenza di mandrie e greggi nei loro spostamenti stagionali. E non solo questo. Il libro, infatti, induce anche a riflettere sulle secolari e molteplici vicende storiche che hanno interessato l'ambiente della via Tiburtina Valeria, descritta a cominciare da Alba Fucens (nella piana del Fucino) fino al suo arrivo a Roma. Il testo è arricchito da numerosi disegni dell'autore che illustrano plasticamente luoghi e monumenti, ricchi di riferimenti storici, in gran parte poco noti e valorizzati. Questo lungo cammino si articola in cinque percorsi illustrati da cartine poste in fondo ai vari capitoli. Il primo percorso va da Alba Fucens sino a Ponte degli Arci presso Tivoli. Il secondo da qui, dopo aver superato il Passo dello Stonio, scende nell'area prenestina, si incunea tra i monti Lepini ed i Colli Albani per concludersi a Torre Astura, sulla costa laziale. Il terzo riguarda l'attraversamento della città di Tivoli sino a Ponte Lucano. Da qui inizia il quarto percorso corrispondente alla via di Mola Cavona e alla via Nettunense, e che si conclude presso Ardea. Sempre da Ponte Lucano si stacca il quinto percorso, che è quello della via Tiburtina particolarmente ricco di monumenti e di memorie, sino al Foro Boario a ridosso del Tevere.

## Sulla scia del vento, di Eliana Rossi



(Manuel Onorati) - È di recente pubblicazione la silloge poetica *Sulla scia del vento* della giornalista e scrittrice Eliana Rossi a cura di UniversalItalia editrice, che include cinquanta poesie scritte nell'arco di tempo che va dal 1997 al 2005. «Sono poesie rimaste nel cassetto troppo a lungo – chiosa l'autrice – le avevo quasi dimenticate, presa dalla stesura

dei miei ultimi libri, e quando in un momento di tranquillità ho riaperto la cartellina e mi sono trovata tanto materiale davanti agli occhi ho realizzato che i tempi erano maturi per essere date alle stampe. Le poesie erano già raccolte in due fascicoli, questo è solo il primo, l'altro che abbraccia gli anni dal 2005 al 2008 verrà presto pubblicato. Ho letto qualche poesia a mia figlia che frequenta l'Istituto d'Arte Paolo Mercuri a Marino, per avere un suo parere e lei mi ha suggerito di arricchirle con alcune illustrazioni. Ho accettato l'idea e si è subito messa all'opera e il risultato è più che soddisfacente. Il vento, che permea tutto il libro come il filo conduttore dei pensieri, trascina lo scrittore lontano, lasciandogli intravedere le atrocità della guerra, oppure lo riconduce nella sua società malata di conformismo e individualismo in cui si apre il vuoto creato dall'assenza di ideali, valori, affetti, riempito solo dalle effimere illusioni di modelli culturali attestati su squallide posizioni materialistiche. È nel contatto con la natura, lontano dal ritmo serrato del consumismo che l'uomo ritrova se stesso e la sua tranquillità interiore». Si legge nella prefazione del libro: «Pensieri che fluttuano in balia dei venti, che con brezze o raffiche violente li trascinano lontano in un viaggio avventuroso, per ritrovare infine ristoro nelle ridenti cittadine o caotiche metropoli. Sulla scia del vento che il riposo non conosce si aprono alla vista inconsueti scenari di guerre intestine, di perseguitati, di mendicanti che hanno fatto della strada il loro rifugio, di uomini chiusi in ferree convinzioni che non lasciano trasparire la benché minima disponibilità alla comprensione. Venti che ritornano con la forza dei ricordi mai sepolti, ma solo accantonati in cui rivive la fiammella del primo amore, delle risate fra compagne di scuola. Città che si fregiano dell'appellativo di "perle d'oriente" che hanno lasciato un piccolo segno indelebile, per la loro marcata identità; paesi montani in cui la ritrovata tranquillità non è una chimera, ma realtà giornaliera. Maldestro il vento disperde ciò che si frappone sul suo cammino, ma copre anche ciò che vuole celare allo sguardo curioso del pellegrino».

Eliana Rossi è nata e risiede a Frascati (Roma), laureata con lode in Letterature Compare alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma *Tor Vergata* è giornalista e scrittrice. Dell'autrice sono stati pubblicati: la silloge poetica *Momenti di vita* (1997), il romanzo *Voglia di fuggire* (1998), la tragi-commedia *Il ritardo fatale* (2007), il saggio di critica letteraria *La voce narrante in Verga, Pirandello, Scotellaro* (2010), le storie di vita *Gli occhi dell'anima* (2012). Ha ricevuto l'onorificenza di Ambasciatore di Pace dalla Universal Peace Federation nel 2006.

## Basta così, di Wislawa Szymborska



(Alberto Pucciarelli) - Ci sono dei libricini che sono gioielli, piccoli ma preziosi. Questo *Basta Così* edito da Adelphi, casa editrice notoriamente raffinata, raccoglie solo tredici poesie inedite che la poetessa polacca, premio Nobel 1996, ha scritto nei mesi precedenti la sua scomparsa avvenuta nel febbraio 2012. Il merito è di Michal Rusinek e

Ryszard Krynicki che hanno curato il volumetto arricchito con riproduzione di 17 manoscritti ed una analisi-esegesi-postfazione finale molto approfondita, e che dà vita ad alcuni frammenti di poesie in gestazione. Preme subito sottolineare che non si tratta di una pura operazione commerciale, come talvolta avviene in casi di pubblicazioni postume. Le poesie racchiudono tutte i caratteri della liricità unica della Szymborska: quelli, come è stato scritto, della "filosofia poetica", o della "metafisica poetica", unite ad una fine introspezione psicologica, ironia o semplice arguzia; il tutto racchiuso in un minimalismo dal grande respiro. Così ci emozionano le immagini del netturbino umile e silenzioso che raccoglie e conserva una gabbietta per colombe "perché resti vuota", o dello specchio saldamente fissato ad una parete della città rasa al suolo, che non riflette chiome o volti ma solo cielo vivo e nuvole in corsa e "funzionava in modo inappuntabile./ con professionale assenza di stupore"; o ancora "le nostre molto più lunghe/ e meno visibili catene/ che ci fanno passare accanto disinvolti." ad un cane legato ad una catena così corta da non permettergli di arrivare alla ciotola dell'acqua; c'è anche l'autoironica *A una mia poesia* che, alla fine di una serie di eventualità, conclude: «Potrai approfittare di una quarta soluzione:/ scomparirai non scritta,/ borbottando qualcosa soddisfatta.» Questa è la liricità lieve e pensante che raccomandiamo vivamente per ogni personale scrigno poetico.

**Maschere**

Com'è cupo questo nostro  
Amiamoci senza Amarci  
questo Amarci senza Amiamoci:  
una sottile maschera di ferro  
per non soffrire troppo  
che opprime i nostri volti  
costringendoci a sorridere e a rivolgersi  
inutilmente a chi domanda  
senza risposta  
perché il timore di spiccare il volo  
paralizza i fianchi e la voce.  
Una carezza rimane in germoglio  
e singhiozza nell'io inascoltato.

*Ivana Uras***Senior**

Ai vecchi  
tutto è troppo.  
Una lacrima nella fenditura  
della roccia può vincere  
la sete quando è così scarsa. Fine  
e vigilia della fine chiedono  
poco, parlano basso.  
Ma noi, nel pieno dell'età,  
nella fornace dei tempi, noi? Pensaci.

*Mario Luzi* ("Dal fondo delle campagne",  
Antologia della poesia italiana, Einaudi, 1999)

**Bianca spuma**

Sogno un sentiero  
che forse non c'è  
Ai bordi dell'oceano  
nero  
l'onda illumina la spiaggia  
con bianca spuma  
Non posso entrare  
ho paura  
Posso solo seguire al spuma  
A volte vedo un Airone lasciar la riva  
involarsi verso il nero oceano  
lontano dalle bianche spume  
Indica la via...  
Lo seguo...  
Il mare si gonfia  
oscure nubi coprono i turbamenti  
Che follia sfidare un oceano sconosciuto  
Chi traveste  
l'azzurro profondo  
in nero profondo?  
*Armando Guidoni* (da "Gocce di emozioni",  
Ed. Controluce, 2011)

**Falce**

Ti svegli (dormivi?)  
mi chiedi: stai bene? e scendi le scale.  
Aroma di caffè e strisciare di falce.  
Sulla porta ti guardo (il caffè s'è freddato)  
metodico alacre  
ti apri un sentiero e non ti accorgi  
(e non ti accorgi...)  
del filo di vita che dietro ti lasci  
col tuo essere falce con la lama splendente.  
*Maria Lanciotti* (da "Ricominciare da qui",  
Edizioni Controluce, 2012)

**Fui tante volte**

Fui tante volte così dolorosamente ferito  
da raggiungere casa carponi,  
speronato non solo dall'odio –  
con un petalo pure si può ferire.  
Ho ferito io stesso - proprio senza volerlo,  
con una sciatta e affrettata gentilezza  
e per qualcuno, poi, fu doloroso,  
come andare sul ghiaccio a piedi nudi.  
Perché per le rovine vado  
di quelli a me più cari, più vicini,  
io, così facilmente e con dolore feribile  
e che gli altri ferisco con tanta leggerezza?  
*Evgenij Evtušenco* (Trad. E. Pascucci,  
Newton Compton, 1986)

C'è qualcosa di silenzioso  
in questo inferno  
e sono albe  
colori  
e lacrime tenere

C'è qualcosa che fa rumore  
in questo paradiso  
e sono naufragi  
colpi  
e grida disperate

Faccio fronte al peggio  
in silenzio  
come chi non lascia  
*Serena Grizi*

**Affetti**

La gioia di un incontro  
l'attesa di un abbraccio  
l'emozione di un sorriso  
un tuffo al cuore  
e il sogno  
continua a regalare  
gocce di vita.

*Lina Furfaro*

(dal libro "Gocce")

**Poveri noi**

Poveri noi  
che abbiamo tutto:  
i negozi pieni  
strade e auto  
che tolgono la pace  
e il respiro  
cielo terra e mare inquinati  
la TV che riempie la giornata  
il pallone che alimenta  
i sogni della domenica  
e le chiacchiere del lunedì  
superficialità e arroganza  
mafia e camorra  
il pianto delle madri  
dei drogati  
bambini contesi e picchiati  
spacciatori e donne violentate  
vecchi deboli e indifesi  
arrivismo e indifferenza  
tanta libertà e ingiustizia  
gente che non vede  
e campa alla giornata  
poveri noi  
che abbiamo tutto questo  
(e sappiamo di averlo)

Beati loro

che non hanno niente  
e muoiono di fame  
che non conoscono  
rivalità e rancori  
che vivono in capanne  
senza corrente né acqua  
ma con la luce della speranza  
e lo sguardo mansueto  
aspettando le briciole  
dei fratelli ricchi e lontani  
che vivono del pianto dei figli  
con gli occhi rivolti al cielo  
che non hanno negozi  
né auto né TV  
che non lottano per la libertà  
e per la giustizia  
perché non ne hanno la forza  
che ancora credono  
nell'amore umano  
beati loro  
che non hanno  
tutto ciò che abbiamo noi  
e che non sanno  
quanto tutto ciò  
sia così disumano.

*Paolo Satuti***Partigiani**

Uomini di parte, giovani idealisti.  
Piccoli gruppi di semplici cittadini.  
Soldati non soldati, semi organizzati,  
schierati per difendere la propria patria  
combattendo l'invasore.  
Uomini dalle piccole e grandi imprese,  
eroi per volontà o per forza.  
Partigiani, gruppi indipendenti di fiancheggiatori,  
gente votata alla rinascita di una nazione,  
per i diritti e per la formazione  
di un punto di riferimento.  
Partigiani:  
torturati e fucilati,  
quelli morti in battaglia,  
quelli sopravvissuti ed ormai vecchi,  
quelli di cui nessuno ricorda il nome o l'azione,  
quelli che hanno dato la vita  
per un ideale  
che si è perso nel labirinto  
del progresso,  
quei partigiani sacrificatisi  
per la giustizia e la libertà,  
quei partigiani sacrificatisi  
per uno stato di diritto,  
quei partigiani, quelli sopravvissuti,  
oggi si chiedono  
se non hanno lottato invano!

*Maurizio Lai***Troppi silenzi**

Troppi silenzi pesano  
sui nostri rari colloqui.  
Le mie opposte nature  
che in tè si riconobbero  
non trovano più specchio.  
I tuoi peccati,  
complice un tempo, mi esiliano  
in una fonda notte.  
Dell'amore  
che mi fu corda e petalo mi resta  
una ruvida pietra fra le mani  
da scagliare lontana.  
Si è spenta  
l'ostinata memoria dei sensi,  
ciò che la mente custodiva è morto.  
Io non so più chi sei. E se talvolta,  
su un filo teso, ti cammino a fianco,  
col mio silenzio porto  
i fiori su una tomba.

*Luciano Luisi***La roccia dell'aquila**

Dietro il vetro dell'urna  
i rettili  
stranamente fermi.  
Una donna stende il bucato  
nel silenzio.  
La morte è senza vento.  
Nelle profondità della terra  
scivola la mia anima  
silenziosa come una cometa.  
*Tomas Tranströmer*  
(trad. M. C. Lombardi, Crocetti Ed, 2011)

**Desuetudine**

Saprò bene di vivere, non solo  
di esistere natura, fin quando  
uomo, di senso umano, serberò  
la forza della gioia nelle mani  
per costruire amore  
e intatto nei miei occhi lo stupore  
dato in ogni cosa quando aperta,  
seppure la più esigua e più "normale":  
e dentro quella dolce  
fraterna universale meraviglia  
per il nuovissimo e sempre  
più importante miracolo di vita.  
È morto chi si abitua al suo respiro.  
*Marco Onofrio*

**I dittatori**

Resta ancora un odore fra i canneti:  
di sangue e corpo una mistura, petalo  
penetrante e nauseabondo.  
Fra le palme le tombe sono colme  
d'ossa disfatte e silenziosi rantoli.  
Il raffinato satrapo conversa  
con calici, collari e fregi in oro.  
Brilla il palazzo come un orologio  
e le risate rapide, inguante  
percorrono talvolta i corridoi  
e si congiungono alle voci morte,  
alle livide bocche seppellite.  
Il pianto si nasconde come pianta  
il cui seme ricade sulla terra  
e fa crescere al buio foglie cieche.  
L'odio si è costruito squama a squama,  
colpo a colpo, nell'acqua del pantano,  
col muso nella melma e nel silenzio.

*Pablo Neruda* (1904-1973)

(trad. E. Clementelli)

**So che ci sei**

...è la tua voce roca che mi fa vibrar la pelle,  
il tuo sguardo eloquente ispira sicurezza,  
giacché tu mio non sarai  
ma certa son del tuo sostegno!  
"Perché sei felice?" mi domandi  
solo ad anelar un abbraccio atteso...  
E quando mi mandi via  
so che mi aspetti e mi accogli col tuo dolce sorriso  
e l'azzurro infinito che leggo nel tuo occhio  
mi ciba l'anima e alimenta la mia speme...  
Non darti a me, come Ulisse incatenar si fece,  
fa che la sirena ti ammali e tu resisti sicché il desio,  
l'intrigante intreccio non abbia mai a finir!

*Daniela Principe***Il tempo**

Il tempo è senza fine nelle tue mani,  
mio signore. Non c'è nessuno che conti  
le tue ore. Passano i giorni e le notti,  
le stagioni sbocciano e appassiscono  
come fiori. Tu sai attendere.  
I tuoi secoli si susseguono  
per perfezionare  
un piccolo fiore di campo.  
Noi non abbiamo tempo da perdere,  
e non avendo tempo dobbiamo affannarci  
per non perdere le nostre occasioni.  
Siamo troppo poveri per arrivare in ritardo,  
E così il tempo passa, mentre io lo dono  
a ogni uomo querulo che lo richiede,  
e il tuo altare è del tutto vuoto.  
Alla fine del giorno m'affretto  
per paura che la tua porta sia chiusa;  
e invece c'è ancora tempo.  
*Rabindranath Tagore* (1861-1941, Trad.  
A. Bausani, Newton Compton, 1971)

**Continuità**

Lo sguardo rivolto alle stelle  
a cercare anelante  
una frase d'amore,  
la mia mano allungata  
furtiva e tremante  
a cercare la tua,  
il giovane volto felice  
e sorridente  
nel fervore dei baci.  
Ricordi di una gioventù  
trascorsa e vissuta  
ma non rimpianta  
se oggi il mio sguardo  
si confonde in quello  
di un bimbo che cerca me  
e la mia mano tremante per gli anni  
racchiude la sua tenera e fresca  
e lo stanco sorriso si apre  
al suo bacio inesperto.  
*Ferdinando Onorati*



**SPEDIM**  
*digital*

www.spedim.it  
t. 06.9486045  
via A. Serranti, 137  
Monte Compatri



## ...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 2.500** volantini A5 (15x21) a colori solo fronte **129,00\***
- 2.500** depliant 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **179,00\***
- 5.000** volantini A4 (21x29,7) a colori fronte-retro **169,00\***
- 10.000** volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **159,00\***
- 25** manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **49,00**
- 50** manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **79,00**
- 40** manifesti 100x140 alta risoluzione su 120gr. **129,00**
- pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori **39,00**
- striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste **19,00**
- striscione in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**

**500** biglietti stampa a colori solo fronte  
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g  
con elegante scatola portabigletti **9,90**  
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi  
photoalbum, calendari, libri, tesi*



**Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni**

\*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12.00 del giovedì verranno consegnati il giorno successivo  
\*\*tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

Impianti termici - Idraulici  
Condizionamento - Piscine  
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici  
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli  
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via Casale dei Martorelli, 90 - 00040 Monte Compatri (Roma)  
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità  
Certificata UNI EN ISO 9001:2000  
Certificazione N. 1408

*La Favola*

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18  
Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068  
(locale climatizzato)



**ANTONUCCI SNC**  
AGENZIA GENERALE DI FRASCATI  
LARGO ANDREA BERARDI 5/8 - 00173 ROMA (RM)  
tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com - web http://WWW.antonucciweb.com

### La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni  
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -  
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco\_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini  
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -  
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili  
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)  
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna  
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)  
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenycoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14  
00044 Frascati (RM)  
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia  
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)  
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiaria-Sai

Libera la vita

